

Cesare: la guerra esterna e la guerra civile

Gaius Iulius Caesar visse tra il 100 e il 44 a.C.; conquistò prestigio militare attraverso la campagna nella Gallia di cui raccontò (in 7 libri), in terza persona, le imprese e descrisse i luoghi e la cultura dei popoli; le vicende militari si intrecciano con le ambizioni politiche realizzate anche attraverso la guerra civile contro Pompeo che si concluse con la sua affermazione; elaborò un progetto di trasformazione istituzionale che non fu portato a termine perché venne assassinato.

Lo stesso autore denuncia la principale caratteristica del suo stile: Aulo Gellio (*Noctes Atticae* 1, 10, 4) cita dal *De analogia* (opera non pervenuta) le parole di Cesare: *habe semper in memoria et in pectore, ut tamquam scopulum sic fugias inauditum et insolens verbum* (“ricorda sempre nel tuo cuore e nella tua mente di fuggire, come insidioso scoglio, le espressioni lontane dalla tradizione e inusuali”). Sobrietà, chiarezza, precisione e correttezza formale, distinguono la prosa cesariana. Come criterio, secondo le regole dell’analogia, dal punto di vista morfologico è presente rigoroso rispetto per la regola grammaticale; la sintassi è semplice; il periodo, solido e compatto, è strutturato, in modo logico, attraverso uso di coordinazione, mentre le subordinate si articolano in brevi periodi complessi (in prevalenza: costrutti participiali, rapporti relativi, temporali, causali, concessivi); l’autore arriva a costruire capitoli di un solo periodo: l’estesione (che va da un minimo della parola-frase, al massimo di capitolo-frase) dimostra padronanza dei mezzi espressivi; l’adesione all’atticismo implica purismo lessicale e semplicità di stile, dettato anche dalla funzione del messaggio storiografico volto a registrare e trasmettere il dato, più che a commentare e argomentare. È una lingua che mira a normalizzazione e organizzazione, pur presentando ancora espressioni del parlato e alcune oscillazioni e incoerenze. A livello retorico lo stile è impostato sulla chiarezza, concisione, compattezza: l’*ornatus* è quasi privo di figure retoriche, il *pathos*, scevro di ridondanza, è suscitato in modo sobrio sempre attraverso i fatti narrati e mai per intervento enfatico dell’autore. Le scelte letterarie e quelle grammaticali sono coerenti; si può in Cesare riconoscere quella che Cicerone (*Brutus* 262) definì *pura et illustris brevitatis*, che non rientra nella norma: i *Commentarii* “sono nudi e privi di ogni orpello retorico” e in ciò consiste la loro “schietta venustà”. Lo stile lapidario dei *Commentarii* riprende lo schema delle *litterae ad senatum* (i resoconti periodici dei proconsoli al senato) e, attraverso l’asetticità burocratica, Cesare descrive eccezionali situazioni e narra grandiosi eventi, come si trattasse di normale amministrazione.

L’ordinamento dell’esercito romano è antichissimo: si basa sulla

Il lessico militare

L'uomo romano fu *agricola* in campo economico, la sua principale attività fu la politica (*civis*), ma fu l'arte militare (*miles*) che rese Roma *caput mundi*. Il romano, durante il periodo repubblicano, non era soldato di professione; ogni cittadino partecipava alla chiamata alle armi in caso di pericolo per la *res publica* e provvedeva al proprio armamento; ciò contribuì a mantenere vivo e forte il senso del dovere e l'amore per la patria: si combatteva per proteggere la famiglia, i propri averi, la sicurezza di ogni individuo.

divisione dei cittadini in centurie (attribuita dalla tradizione a Servio Tullio). I cittadini più ricchi (18 centurie della I classe) formavano la cavalleria (*equitatus*); le prime tre classi formavano la fanteria pesante (*pedites*) così divisa: *hastati* (soldati di prima linea, i più giovani), *principes* (di seconda linea, di età più matura), *triarii* (di terza linea, veterani di riserva). Le armi di offesa (*tela*) di tutta la fanteria pesante erano: la spada corta a due tagli (*gladius*, pendeva al fianco sinistro per gli ufficiali, al lato destro per i soldati, affinché non fossero impediti dallo scudo che portavano sul braccio sinistro; era appesa a un cingolo, *balteus*, o bandoliera di cuoio) due lance da getto (*pila*), la lancia da urto (*hasta*: di legno, con punta di ferro a due tagli), il *verutum* (verettone: una specie di giavellotto, ma più leggero), le *glandae* (piccole palle di piombo lanciate con la fionda dai *funditores*), la *sagitta* (freccia di legno che i *sagittarii* lanciavano con l'*arcus*), la *tragula* (lancia lunga usata dai cavalieri); le armi di difesa (*arma* o *armaturae*) erano: lo scudo (*scutum*: rettangolare, incurvato, di legno e cuoio; di origine sannitica; era portato dalla I e dalla II classe; il *clipeus*: rotondo, di bronzo, proprio della prima classe), l'elmo di cuoio (*galea*: con due bande di cuoio annodate sotto il mento) o l'elmo di bronzo: *cassis* (senza visiera), la corazza di bronzo (*lorica*), gli schinieri di bronzo (*ocreae*). La cavalleria aveva le stesse armi, ma per scudo aveva la *parma* leggera e rotonda.

In Cesare non ricorre l'espressione *bellum indicere* ("dichiarare guerra" che presuppone un decreto del senato o dei magistrati), l'autore preferisce *bellum inferre* ("portar guerra", con *in* + accusativo, che indica aggressione; l'atto di belligeranza è *bellum gerere cum aliquo*); al luogo dello scontro si arriva *magnis itineribus* ("a tappe forzate") e, dopo avere schierato l'esercito (*aciem instruere*), si inizia a *dimicare* ("combattere"); gli eserciti avviano l'assalto (*impetum facere in hostem*) che si verifica più volte (*petere hostem*: "assalire il nemico") fine a *proelio confecto* ("la conclusione della battaglia"); il perdente si arrende (*in deditionem venire*), consegna gli ostaggi (*obsides dare*) secondo gli ordini del vincitore (*obsides imperare*).

De bello gallico 6, 13

2 - 3 - 5 - 10



6 - 10

Per approfondire il tema trattato in questa parte della sezione, e confrontare le informazioni di due diversi autori, v. di Tacito i testi della *Germania*.

1) *qui aliquo... honore*: osserva la posizione della relativa; 2) *nihil audet per se*: analizza la costruzione del verbo; 3) *in hos eadem... in servos*: osserva il parallelo retorico che stabilisce un giudizio; 4) *his petentibus*: soffermati su questo costrutto; 5) *si qui excelli... dignitate*: qual è il caso di *dignitate* e perché?; 6) *reperta... translata*: analizza le forme verbali; 7) *discendi causa*: qual è il valore?

Sociologia della Gallia

Nel 54 a.C. Cesare torna in Britannia per combattere il re Cassivellauno. Queste pagine, un *excursus* geo-etnografico, con i capp. 10 e 12 dell'*Agricola* di Tacito, ricostruiscono i *mores* di quel popolo.

[13] In omni Gallia eorum hominum, qui aliquo sunt numero atque honore¹, genera sunt duo. Nam plebes paene servorum habetur loco, quae nihil audet per se², nullo adhibetur consilio. Plerique, cum aut aere alieno aut magnitudine tributorum aut iniuria potentiorum premuntur, sese in servitutem dicant nobilibus: in hos eadem omnia sunt iura, quae dominis in servos³. Sed de his duobus generibus alterum est druidum, alterum equitum. Illi rebus divinis intersunt, sacrificia publica ac privata procurant, religiones interpretantur: ad hos magnus adulescentium numerus disciplinae causa concurrat, magnoque hi sunt apud eos honore. Nam fere de omnibus controversiis publicis privatiisque constituunt, et, si quod est admissum facinus, si caedes facta, si de hereditate, de finibus controversia est, idem decernunt, praemia poenasque constituunt; si qui aut privatus aut populus eorum decreto non stetit, sacrificiis interdicunt. Haec poena apud eos est gravissima. Quibus ita est interdictum, hi numero impiorum ac sceleratorum habentur, his omnes decedunt, aditum sermonemque defugiunt, ne quid ex contagione incommodi accipiant, neque his petentibus⁴ ius redditur neque honos ullus communicatur. His autem omnibus druidibus praeest unus, qui summam inter eos habet auctoritatem. Hoc mortuo aut si qui ex reliquis excellit dignitate⁵ succedit, aut, si sunt plures pares, suffragio druidum, nonnumquam etiam armis de principatu contendunt. Hi certo anni tempore in finibus Carnutum, quae regio totius Galliae media habetur, considunt in loco consecrato. Huc omnes undique, qui controversias habent, conveniunt eorumque decretis iudiciisque parent. Disciplina in Britannia reperta atque inde in Galliam translata⁶ esse existimatur, et nunc, qui diligentius eam rem cognoscere volunt, plerumque illo discendi causa⁷ proficiscuntur.

Explicatio

Materiae analytica

- ♦ Il testo può essere suddiviso in due macrosequenze: *In omni Gallia... alterum est druidum, alterum equitum* (I macros.), *Illi rebus divinis... discendi causa proficiscitur* (II macros.). Riassumi il contenuto delle macrosequenze
- ♦ Ti sembra che il testo sia governato da una struttura logica? Costruisci graficamente la divisione sociale descritta.
- ♦ Quali sono le prerogative riservate ai Druidi?
- ♦ Esiste un rapporto tra la gestione del diritto e religione: in quali ambiti del diritto operano i sacerdoti?

Figurae analytica

- ♦ Qual è la natura del testo (es.: narrativa, descrittiva, argomentativa...)?
- ♦ Sottolinea tutte le proposizioni principali e distingui le coordinate e le subordinate: qual è il tipo di proposizione prevalente? Che cosa ne deduci?
- ♦ Quale rapporto ha la prevalenza di paratassi / ipotassi con il genere letterario?
- ♦ È presente una particolare area semantica? Che funzione ha?
- ♦ Perché Cesare usa alcuni termini latini (*plebs, servus, consilium*) e questi sono concentrati soprattutto nella prima parte del testo?
- ♦ La tecnica retorica usata dallo scrittore si chiama: *interpretatio*; spiega di che cosa si tratta e quale posizione ideologica sottende).

Interpretatio

- ♦ Che cosa significa *etnografia*? Qual è il rapporto con il modello storiografico greco (ricorda qualche storiografo greco)?
- ♦ Il *commentarium* è, tra le varie interpretazioni, “un bollettino di guerra che Cesare inviava al senato, quale resoconto della sua azione militare”: ti sembra che questo testo rientri nella definizione? Perché?
- ♦ Cesare vuole qui riaffermare che l’esatto adempimento dei doveri religiosi si realizzava mediante disciplina e obbedienza: qual è il risvolto sociale? Che rapporto ha con la società romana?

Contextus

- ♦ In base a quale legge Cesare ha avuto la campagna militare?
- ♦ Quale beneficio porta a Cesare la campagna in Gallia?
- ♦ Dal testo emerge il punto di vista dell’autore?
- ♦ La posizione qui manifestata è analoga in altri passi di carattere etnografico? Se sì, quali sono gli elementi comuni?
- ♦ La posizione di Tacito (vedi testi nella sezione dedicata a Tacito) nei confronti degli stessi argomenti presi in esame: è analoga o differisce in qualche aspetto? Quale?

1 - 5

5

Cesare, dopo questa trattazione sui Druidi, non ne farà più menzione, anche se, per alcuni storici, essi ebbero un ruolo importante nella rivolta romana del 52 a.C. (libro VII); i motivi del silenzio possono essere diversi, forse Cesare non voleva fornire agli avversari il pretesto d'affermare che era un sacrilego (senza *pietas*, senza *fides*) perché aveva oltraggiato una casta religiosa.

[14] Druides a bello abesse consuerunt¹ neque tributa una cum reliquis² pendunt; militiae vacationem omniumque rerum³ habent immunitatem. Tantis excitati praemiis et sua sponte multi in disciplinam conveniunt et a parentibus propinquisque mittuntur. Magnum ibi numerum versuum ediscere dicuntur. Itaque annos nonnulli vices in disciplina permanent. Neque fas esse existimant ea litteris mandare, cum in reliquis fere rebus, publicis privatisque rationibus Graecis litteris⁴ utantur. Id mihi duabus de causis instituisse videntur⁵, quod neque in vulgum disciplinam efferri velint⁶ neque eos, qui discunt, litteris confisos minus memoriae studere: quod⁷ fere plerisque accidit, ut praesidio litterarum diligentiam in perdiscendo ac memoriam remittant. In primis hoc volunt persuadere, non interire animas, sed ab aliis post mortem transire⁸ ad alios, atque hoc maxime ad virtutem excitari putant metu mortis neglecto. Multa praeterea de sideribus atque eorum motu, de mundi ac terrarum magnitudine, de rerum natura, de deorum immortalium vi ac potestate⁹ disputant et iuventuti tradunt.

Confronta con
Tacito, *Annales* XIV 30.

1) *consuerunt*: è forma sincopata di *consueverunt*; cerca il paradigma e rifletti sul suffisso del verbo; soffermati sulla diversità tra “cosuetudine” e “obbligo”; 2) *una cum reliquis*: “come tutti gli altri”; 3) sono forse prestazioni d’opera, del tipo delle *corvées* feudali; 4) si tratta dell’alfabeto greco che probabilmente si diffuse da Marsiglia che era stata fondata da coloni greci della Focide; Cesare ne aveva parlato nel I libro, dicendo di avere trovato presso gli Elvezi delle tavole scritte in caratteri greci; 5) *Id... videtur*: costruisci *videtur mihi instituisse in duabus de causis* e ora traduci; 6) *quod... velint*: causale con congiuntivo: perché?; 7) *quod... accidit*: che tipo di relativo è *quod*?; 8) *transire*: sono le teorie della metempsicosi, di che cosa si tratta?; 9) *vi* e *potestate*: qual è la differenza tra questi due termini? possiamo definire questa espressione un’endiadi?

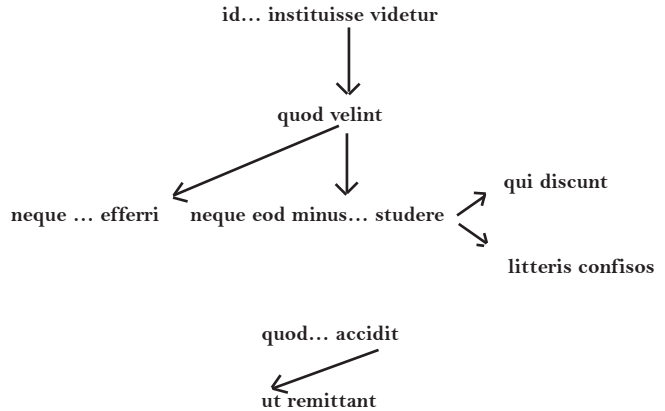
Explicatio

Materiae analytica

Figurae analytica

- ◆ Individua sul testo le macrosequenze, riassumi e interpreta costruendo la sequenza logica del discorso.
- ◆ Qual è l'affermazione principale ?

- ◆ Analizza il seguente schema: osserva le strutture e il loro rapporto (reggenza, dipendenza ed eventuale grado, coordinazione) e la qualità delle proposizioni (tipo di subordinata). Qual è la natura del testo (descrittiva, narrativa, argomentativa...)? Perché Cesare usa in questo caso una struttura articolata?



Interpretatio

- ◆ Ci sono termini ed espressioni che rinviano all'area semantica dell'insegnamento/apprendimento: prova ad isolarli e ad indicarli; rifletti sul biasimo della pigrizia mentale e sull'importanza dell'apprendimento mnemonico (fai riferimento a *Mnemosyne* madre delle Muse, alla trasmissione dei canti epici e a Platone, *Fedro* 274-5 in cui il filosofo greco mette in guardia sui pericoli della scrittura).

Contextus

- ◆ In una società tribale qual è la funzione del sacerdote e perché esso gode del diritto d'invulnerabilità?

G. Zecchini (*I druidi e l'opposizione dei Celti a Roma*, Milano 1984, pp 43-45) afferma che Cesare opera la "demitizzazione" dei Druidi attraverso un'immagine "laica" del conquistatore che non si interessa dei contenuti escatologici della fede, ma dei riflessi pratici; che cosa, infatti, descrive Cesare? Sei d'accordo con l'osservazione di Zecchini secondo il quale l'autore assume qui una posizione politica?

- ◆ Il tema dell'educazione è molto importante: come era affrontato nel mondo greco e nel mondo romano?

10

5 - 9 - 10

Cesare descrive queste pratiche disumane per suscitare nel lettore ribrezzo e spingerlo ad apprezzare la superiorità dei Romani; in verità negli antichi *mores* sono attestate pratiche analoghe¹ ma, al tempo di Cesare, erano oramai cancellate dalla memoria.

¹ Un solo esempio: *immolare* rinvia a *mola*, la farina con cui si cospaergono i corpi degli animali o degli uomini da sacrificare.

[16] Natio¹ est omnis Gallorum admodum dedita religionibus², atque ob eam causam, qui sunt adfecti gravioribus³ morbis quique in proeliis periculisque versantur, aut pro⁴ victimis homines immolant aut se immolatuos⁵ vovent administrisque ad ea sacrificia druidibus utuntur, quod⁶, pro vita hominis nisi hominis vita reddatur, non posse deorum immortalium numen placari arbitrantur, publiceque eiusdem generis habent instituta sacrificia⁷. Alii immani magnitudine simulacra habent, quorum contexta viminibus membra vivis hominibus complent; quibus⁸ succensis circumventi flamma exanimantur homines. Supplicia eorum qui in furto aut in latrocinio aut aliqua noxia sint comprehensi gratiora dis immortalibus esse arbitrantur⁹; sed, cum eius generis copia defecit¹⁰, etiam ad innocentium supplicia descendunt.

1) *Natio*: "popolo"; 2) *religionibus*: pratiche religiose; 3) *gravioribus*: come vedi manca il secondo termine di paragone: che comparativo è?; 4) *pro*: con ablativo significa "come, con funzione di"; 5) *immolatuos*: l'oggettiva è retta da *vovent*: che tempo è dell'infinito? quale rapporto di *consecutio* stabilisce con la reggente?; 6) *quod... arbitrantur*: proposizione causale da cui dipende il periodo ipotetico *nisi... reddatur* (protasi), *non posse... numen placari* (apodosi): qual è il tipo di periodo ipotetico?; 7) *habent instituta sacrificia*: è un'espressione del parlato che indica che un'antica usanza continua ad essere praticata; viene sottolineata, con *publice*, l'ambito sociale; 8) *quibus*: nesso relativo (= *et his simulacris*) in ablativo assoluto; 9) *arbitrantur*: reggente di *esse gratiora dis immortalibus supplicia eorum* segue relativa con congiuntivo: qual è il valore di questa relativa?; 10) *cum... defecit*: questa proposizione rispetta la legge dell'anteriorità: come si comporta? che tipo di proposizione è?

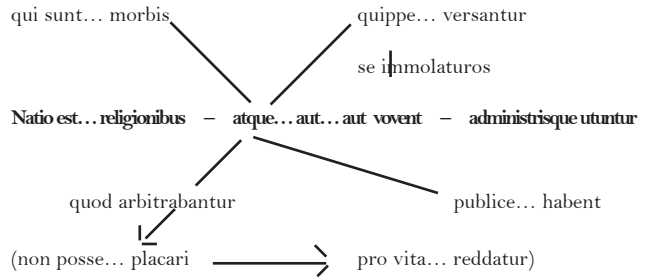
Explicatio

Materiae analytica

Figurae analytica

- ◆ Dividi il testo in sequenze e riassumi il contenuto.
- ◆ Quale rapporto viene stabilito tra i mali sociali e l'immolazione delle vittime?
- ◆ Attraverso quali connettivi si articola il discorso?

◆ Nel testo prevale la coordinazione, ma le proposizioni sembrano intrecciarsi ed avere dipendenze comuni; osserva la struttura, analizza le proposizioni (rapporti e tipi di proposizione) e commenta:



◆ Lo stile del *De bello gallico* è limpido e lineare, ma in questo brano l'autore vuole suscitare *pathos* utilizzando alcune figure retoriche: individuale nel testo e spiega che cosa, tramite l'espedito retorico, viene sottolineato.

◆ Rintraccia i termini che si riferiscono all'area semantica religiosa-sacrale.

Interpretatio

◆ Ripercorri il *topos* letterario del sacrificio umano attraverso alcuni testi: il mito di Ifigenia; il sacrificio fatto da Achille alla morte di Patroclo *Iliade* 23, 171-178; l'episodio di Pallante *Eneide* 10, 515-520; la critica alla *superstitio* di Lucrezio *D.r.n.* 1, 62-10; presenta osservazioni.

Contextus

◆ I Romani compivano riti sacrificali con vittime umane: come narrano Plutarco (I d.C.) nella *Vita di Marcello* 3 (racconta che nel 241 a.C., per allontanare il *metus Gallicus* rappresentato dai Galli insubri e dai Gesati, furono sacrificati un uomo e una donna) e Livio, *Ab urbe condita* X 57, 2-6 (narra del *metus Punicus* del 216 a.C., allontanato con il sacrificio umano). Rifletti sul significato che le antiche culture attribuivano a questa forma di devozione.

◆ Cesare ebbe fama di epicureo; considerando l'opinione dell'epicureismo sulla religione e le forme di superstizione, ti sembra che, dalla lettura di questo testo, l'opinione su Cesare possa essere supportata? Perché?

5 - 6

5 - 9



Dei Germani Cesare descrive aspetti di vita pubblica e privata attingendo, in parte, le notizie da Posidonio, Timeo, Eratostene: è un popolo dalla organizzazione sociale semplice e primitiva, i cui costumi sono improntati alla massima rigidità e castità.

L'obiettivo della descrizione delle caratteristiche dei Germani, popolo senza sede fissa, di cacciatori e combattenti, è quello di giustificare la rinuncia delle conquiste oltre il Reno considerato linea di demarcazione tra civiltà e barbarie: Roma era interessata alla sola conquista della Gallia.

[21] Germani multum ab hac consuetudine¹ differunt. Nam neque druides habent, qui² rebus divinis praesint, neque sacrificiis student³. Deorum numero⁴ eos solos ducunt, quos cernunt et quorum aperte opibus iuvantur, Solem et Vulcanum et Lunam⁵, reliquos ne fama⁶ quidem acceperunt. Vita omnis in venationibus⁷ atque in studiis⁸ rei militaris consistit: ab parvulis labori ac duritiae student. Qui diutissime⁹ impuberes permanserunt¹⁰, maximam inter suos ferunt laudem: hoc ali¹¹ staturam, ali vires nervosque confirmari putant. Intra annum vero vicesimum feminae notitiam habuisse¹² in turpissimis habent rebus; cuius rei¹³ nulla est occultatio, quod¹⁴ et promiscue in fluminibus perluuntur¹⁵ et pellibus aut parvis renorum¹⁶ tegimentis utuntur magna corporis parte nuda¹⁷.

1) *ab hac consuetudine*: ablativo di separazione; 2) *qui... praesint*: quale valore ha questa relativa con il congiuntivo?; 3) *student*: che caso regge?; 4) *numero*: è sottinteso *in*; 5) *Solem et Vulcanum et Lunam*: sono le forze del sole, del fuoco e della luna, personificate nell'onomastica latina; 6) *fama*: che complemento è?; 7) questa notizia contrasta con Tacito (*Germania* XV) che afferma che si dedicano poco alla caccia; 8) *studiis*: ripreso da *student*: qual è il preciso significato di *studium*?; 9) *diutissime*: che valore ha?; 10) *permanserunt*: con quale tempo si traduce questo perfetto logico?; 11) *ali*: da *alere*: analizza la forma verbale; 12) è una perifrasi per indicare la conoscenza sessuale; 13) nesso relativo: come traduci?; 14) *quod... perluunt... et... utuntur*: che tipo di proposizione è?; 15) *perluuntur*: con preverbio perfettivo, che valore ha questa forma verbale?; 16) *reno*: pelle dal pelo corto (celtico); 17) *magna corporis parte nuda*: di quale particolare costruito latino si tratta?.

Explicatio

Materiae analytica

- ◆ Dividi il testo in tre sequenze e indica il contenuto di ognuna.
- ◆ In che cosa consiste la differenza tra Galli e Germani in campo religioso? Su quale delle tre parti l'autore si sofferma maggiormente? In quella parte l'uso dell'aggettivo e la scelta delle parole ti sembrano particolari?
- ◆ *Renones* è una parola celtica (vedi Isidoro di Siviglia): che popolazione è?

Figurae analytica

- ◆ Ricerca le proposizioni subordinate e confronta il rapporto numerico tra coordinate e subordinate. Prevale paratassi o ipotassi? Giustifica la scelta dell'autore.
- ◆ La coordinazione avviene tramite nessi o per asindeto?
- ◆ Sono presenti poche figure retoriche: rintraccia l'iperbato, l'anafora con *variatio*, l'allitterazione.
- ◆ Ci sono alcune espressioni colloquiali (*ducunt eos numero deorum, ferunt maximam laudem, feminae notitiam habere*): perché l'autore le utilizza?
- ◆ Quali elementi stilistici contribuiscono a conferire al testo, di natura descrittiva, semplicità e oggettività?

Interpretatio

- ◆ Tacito (*Germania IX*) sosterrà che i Germani veneravano Mercurio Ercole e Marte; che cosa vuole sottolineare Cesare indicando queste forze animistiche (Sole, Vulcano, Luna)?
- ◆ *Sera iuvenum venus, eoque inexhausta pubertas. Nec virgines festinantur* (*Germania XX*): anche Tacito riporta la pratica della castità che favorisce il vigore fisico; tale temperanza è per Cesare motivo di onore e lode? Da che cosa lo deduci?
- ◆ La compresenza o la contrapposizione tra *virtus* e *cultus* compare anche altrove nell'opera? Rintraccia i testi e analizza analogie e differenze, anche sul piano terminologico.

Contextus

¹Nel testo che apre l'opera (I 1) Cesare descrive il territorio della Gallia e le sue diverse popolazioni; afferma che i più forti sono i Belgi in quanto sono lontani dalla provincia romana per *cultu atque humanitate*: qual è l'esatto significato dei termini e in endiadi quale concetto esprimono?

- ◆ In questa descrizione storiografica ci sono elementi che rivelano che l'autore, utilizzando un'apparente oggettività, sta esponendo il suo punto di vista?
- ◆ Qual è l'opinione di Cesare su questa popolazione?
- ◆ Per quali particolari caratteristiche l'annalistica dell'età tardo repubblicana si differenzia dalla precedente?
- ◆ Questo testo ha, secondo te, un valore emblematico dal punto di vista stilistico-retorico, o dal punto di vista ideologico?

2 - 3 - 7

6

Con questa descrizione di carattere economico-sociale Cesare mira a due obiettivi: per prima cosa delinea una identità autonoma del popolo germanico che veniva, erroneamente, confuso con quello celtico, in secondo luogo affronta le teorie sullo sviluppo e sulla decadenza degli stati, elaborate dal pensiero storico greco e latino.

[22] *Agriculturae*¹ non student, maiorque pars eorum victus² in lacte, caseo, carne³ consistit. Neque quisquam⁴ agri modum certum aut fines habet proprios; sed magistratus ac principes⁵ in annos singulos gentibus cognationibusque hominum, qui una coierunt, quantum et quo loco visum est agri adtribuunt⁶ atque anno post alio transire cogunt. Eius rei multas adferunt causas⁷: ne adsidua consuetudine capti studium belli gerendi⁸ agricultura commutent; ne latos fines parare studeant⁹, potentioresque humiliores possessionibus expellant; ne accuratius ad frigora atque aestus vitandos aedificent; ne qua oriatur pecuniae¹⁰ cupiditas, qua ex re factiones dissensionesque nascuntur; ut animi aequitate¹¹ plebem contineant, cum suas quisque opes cum potentissimis¹² aequari videat.

1) *Agriculturae*: che caso è? da che verbo è retto?; 2) *victus*: retto da *pars*, che tipo di genitivo è?; 3) mentre l'alimentazione romana si fondava su cereali e prodotti dell'agricoltura, quella germanica era caratterizzata da prodotti dell'allevamento e della caccia; 4) quale relazione intercorre tra congiunzione negativa e pronome indefinito?; 5) *magistratus ac principes*: sono distinti le autorità locali (a livello di *civitas* non esistono magistrati in tempo di pace: VI 23,5) dai cittadini autorevoli; 6) costruisci: *adtribuunt quantum agri et quo loco visum est*; che valore ha *agri*? come è costruito *videor*?; 7) *causas*: le cause della mancanza di proprietà privata vengono di seguito elencate: *ne... commutent, ne... studeant, ne... aedificent, ne... contineant*; da che cosa è caratterizzata l'*enumeratio*?; 8) *belli gerendi*: di quale costruito si tratta? da che cosa è retto?; 9) qual è il valore di *studeo* + infinito?; 10) *pecuniae*: il termine, riferito all'economia dei Germani, non vale "denaro", ma, in senso generale, "ricchezza"; da dove deriva il termine?; 11) *aequitate*: che tipo di ablativo è?; 12) *cum potentissimis*: è una *comparatio compendiaria* = *cum potentissimorum opes*; i Germani costituiscono una eccezione alla situazione sociale in cui le ricchezze erano concentrate nelle mani di pochi.

Explicatio

Materiae analytica

- ◆Suddividi il testo in tre sequenze e rintraccia le frasi che rispondono alla struttura:
 - affermazione iniziale di carattere introduttivo
 - informazioni socio-economiche
 - motivi dell'agire

◆Che rapporti hanno le tre parti del testo? L'ultima parte può essere divisa ulteriormente: in quante parti? In che rapporto sono?

Figurae analytica

- ◆Nelle prime due parti prevale la paratassi o l'ipotassi? Qual è la natura del testo?
- ◆E nella terza parte?
- ◆Nella seconda sequenza sono presenti termini che riguardano la società: quali sono? Hanno lo stesso valore nel mondo latino e presso i Germani?
- ◆È presente l'*interpretatio*? (vedi *De b. g.* 6, 13) Se sì, quali termini usa Cesare?
- ◆Il brano è caratterizzato da iperbati, ellissi, prolessi, anastrofi: rintraccia queste caratteristiche retoriche nel brano.

Interpretatio

- ◆Cesare, indicando nella terza parte le cause dell'agire dei Germani, esprime approvazione nei loro confronti?
- ◆Quali sono i termini che meglio esprimono la posizione dell'autore?
- ◆Il genere della storiografia rientrava nel canone della retorica (*opus oratorium maxime*): Cesare pone come primari gli obiettivi retorici, ideologici o storiografici?
- ◆Qual è il rapporto tra interpretazione storica e interpretazione etica? Quale posizione assume Cesare in questo testo?
- ◆L'ideologia politica di Cesare influisce nell'opera letteraria di carattere storiografico? Se sì, in che misura? Ne è consapevole l'autore?
- ◆Una narrazione ideologica influisce nello stile? Se sì, in quale misura? Come cambia la natura del testo? Come cambia la struttura del testo? Come cambiano l'aspetto retorico e le scelte linguistiche?

Contextus

- ◆A quale fazione politica apparteneva Cesare?
- ◆Qual è la posizione politica di Cesare relativa alla questione della proprietà fondiaria?
- ◆*Incitabant praeterea corrupti civitatis mores, quos pessuma ac divorsa inter se mala, luxuria atque avaritia, vexabant* (*De con. Cat.* 5, 8-9) : anche Sallustio individua le cause di decadenza della società romana nella degenerazione dei *mores*; in quali rapporti erano Cesare e Sallustio?

4 - 5 - 8

5 - 6 - 7 - 8

Cesare sottolinea l'isolamento e la frammentazione delle tribù germaniche, che non conoscono, in tempo di pace, un *communis magistratus*. La guerra impone di creare un comando generale e di richiamarsi ognuno al senso di onore e lealtà.

[23] Civitatibus¹ maxima laus est quam latissime circum se vastatis finibus² solitudines habere. Hoc³ proprium virtutis existimant, expulsos⁴ agris finitimos cedere, neque quemquam prope audere consistere; simul hoc se fore tutiores arbitrantur repentinae incursionis timore sublato⁵. Cum bellum civitas aut inlatum defendit aut infert, magistratus, qui ei bello praesint⁶, ut vitae necisque habeant potestatem⁷, deliguntur. In pace nullus est communis magistratus, sed principes regionum atque pagorum inter suos ius dicunt⁸ controversiasque minuunt. Latrocinia nullam habent infamiam, quae extra fines cuiusque civitatis fiunt, atque ea⁹ iuventutis exercendae ac desidia minuendae causa¹⁰ fieri praedicant. Atque ubi¹¹ quis ex principibus in concilio dixit se ducem fore, qui sequi velint¹², profiteantur¹³, consurgunt ii qui et causam et hominem probant suumque auxilium pollicentur atque ab multitudine conlaudantur: qui ex his secuti non sunt, in desertorum ac proditorum numero ducuntur¹⁴, omniumque his rerum postea fides derogatur. Hospitem violare fas¹⁵ non putant; qui quacumque de causa¹⁶ ad eos venerunt, ab iniuria prohibent, sanctos habent, hisque¹⁷ omnium domus patent victisque communicatur.

1) *Civitatibus* : indica; un gruppo di individui civilmente e politicamente organizzati, un complesso di diritti; 2) *vastatis finibus*: che tipo di costruito latino è? qual è il suo valore esplicito?; 3) *Hoc*: che cosa anticipa questo accusativo?; 4) *expulsos*: con che cosa è accordato il participio? (valore temporale); 5) *timore sublato*: rendi l'abativo assoluto in modo esplicito?; 6) *qui ei bello praesint*: che valore ha questa relativa?; 7) *potestatem*: "il diritto"; 8) *ius dicere*: è una espressione tecnica; 9) *ea*: soggetto dell'infinitiva, qual è il verbo? da cosa è retta?; 10) *iuventutis exercendae ac desidia minuendae causa*: che tipo di proposizione è? come è costruita?; 11) *ubi*: che tipo di proposizione introduce? (attento al rapporto di anteriorità espresso con *dixit*); 12) *qui... velint*: di che tipo è questa relativa (con perfetto per l'anteriorità)?; 13) *profiteantur*: congiuntivo esortativo; 14) *numero ducuntur*: "vengono considerati come"; 15) *fas*: nota la differenza tra *fas* e *ius*, cambia il tipo di protezione; 16) *quacumque de causa*: osserva l'anastrofe, come è realizzata?; 17) *hisque*: il pronome riprende la relativa (*qui quacumque de causa ad eos venerunt*) che, a sua volta riprende *hospitem* variando con l'uso del plurale, e si collega, per zeugma, con *patent* e *communicatur*.

Explicatio

Materiae analytica

- ◆Quante e quali sono le informazioni fornite dall'autore?
- ◆Come sono tra loro collegate? Scrivi un breve riassunto.
- ◆Quale sequenza è maggiormente sviluppata? Presenta questa sequenza una particolare cura stilistica? Se sì, in che cosa consiste?

Figurae analytica

- ◆Prevale la paratassi o l'ipotassi? Ci sono frasi la cui struttura è più complessa? Qual è la loro funzione?
- ◆Esamina il discorso indiretto (dipendente da: *Atque ubi quis ex principibus in concilio dixit*) considerando i rapporti tra le proposizioni (sono presenti: un'enunciativa, un'esortativa, una relativa prolettica); traccia una schema avendo cura di mettere in rilievo le dipendenze delle proposizioni.
- ◆Rintraccia e sottolinea nella parte centrale i termini relativi all'area semantica del diritto.
- ◆In questo testo Cesare ha fatto uso dell'*interpretatio* (cfr. De b. g. 6, 13)? Se sì, con quali termini?
- ◆Individua le figure retoriche: in quale parte del testo sono presenti? Quale funzione hanno? Cesare nel *De bello gallico* utilizza spesso figure retoriche?

Interpretatio

- ◆A tuo avviso le informazioni contenute in questo testo rivelano un giudizio positivo o negativo dell'autore?
- ◆*Latrocinia nullam habent infamiam, quae extra fines cuiusque civitatis fiunt*: "le ruberie, compiute fuori dal territorio nazionale, non portano infamia" anzi vengono fatte per esercitare la gioventù e diminuire la pigrizia; questo ladrocinio lecito, ai danni delle popolazioni straniere, può richiamare le liste di proscrizione sillane, ai danni di tanti cittadini romani? Qual è la posizione politica di Cesare?
- ◆Qual è la condanna inflitta ai *deserti ac proditi*? Il modello giuridico-sociale della *civitas* viene applicato anche nell'esercito?
- ◆Nell'antica Grecia l'arconte polemarcho era il magistrato competente per gli stranieri e capo supremo delle operazioni belliche: la connessione tra *hostis* e *hospes* (**hosti+potis*), "straniero, ospite", è etimologica; ti sembra che in questo testo permanga il legame? Se sì, da che cosa lo deduci?

Contextus

- ◆Nell'età tardo repubblicana come era organizzato il territorio controllato da Roma?
- ◆Esisteva un esercito di professionisti all'età di Cesare? Come era organizzato l'esercito? (v. anche scheda introduttiva). Quali sono le caratteristiche della carica del *dictator*?

5 - 11

2 - 5

A conclusione delle notizie etnografiche Cesare presenta una *synkrisis* (“paragone”) tra i Galli e i Germani¹. Un tempo i Galli erano superiori e avevano occupato la selva Ercinia, ma venuti a contatto con i Romani, indeboliti, risultarono inferiori ai Germani che avevano conservato la semplicità dei costumi e l’originario valore; si ritirarono oltre il Reno e non osarono più confrontarsi coi Germani.

¹ Cesare aveva annunciato questo paragone già in 7, 11.

[24.] Ac¹ fuit antea tempus, cum² Germanos Galli virtute superarent³, ultro bella inferrent, propter hominum multitudinem agrisque inopiam⁴ trans Rhenum colonias⁵ mitterent. Itaque ea quae fertilissima Germaniae sunt⁶ loca circum Hercyniam silvam, quam Eratostheni⁷ et quibusdam Graecis fama⁸ notam esse video, quam illi Orcyniam appellant, Volcae Tectosages⁹ occupaverunt atque ibi consederunt; quae¹⁰ gens ad hoc tempus his sedibus¹¹ sese continet summamque habet iustitiae et bellicae laudis opinionem. Nunc quod¹² in eadem inopia, egestate, patientia qua Germani permanent, eodem victu et cultu corporis utuntur; Gallis autem¹³ provinciarum propinquitas et transmarinarum rerum notitia multa ad copiam atque usus¹⁴ largitur, paulatim adsuefacti superari multisque victi proeliis ne¹⁵ se quidem ipsi cum illis virtute comparant.

1) *Ac*: è una formula di passaggio, come può essere tradotta?; 2) *cum*: regge *superarent* (“ci fu un tempo tale che”: che sfumatura ha?), *inferrent*, *mitterent*; 3) *superarent*: questa superiorità è attestata anche da Tacito: *Germania* 28 e *Agricola* 11; 4) *inopiam*: quale causa fondamentale dell’emigrazione elvetica (58 a.C.) individua Cesare?; 5) *colonias*: si tratta di *interpretatio*, in verità sono popolazioni nomadi che emigrano; Cesare applica la terminologia del diritto romano; 6) *ea quae fertilissima Germaniae sunt*: da che cosa dipende?; 7) *Eratostheni*: astronomo, matematico e geografo, direttore della biblioteca di Alessandria del III secolo a.C.; Cesare polemizza con Eratostene (e forse con Aristotele e Posidonio, che qui non sono citati), che non vide la selva Ercinia e ne storpiò il nome; 8) *fama*: che tipo di ablativo è?; 9) *Volcae Tectosages*: popolazione originaria della Gallia meridionale che si stanziò a est dei Pirenei; solo qui Cesare parla di uno stanziamento in territorio germanico da identificare con la selva Ercinia (vedi: Livio, *Ab urbe con.*V 34,4); 10) *quae*: che tipo di relativo è?; 11) *his sedibus*: qual è il valore di questo ablativo?; 12) *quod... permanent*: che tipo di proposizione è (osserva il modo)?; 13) *autem*: definisci il valore della congiunzione; 14) osserva i termini: *inopia*, *egestas* / *copia*, *usus*: mediante quale figura retorica Cesare realizza il confronto?; 15) *ne*: fai attenzione a questa particella.

Explicatio

Materiae analytica

- 1.- Con quali parole Cesare indica il “passaggio di testimone” dai Galli ai Germani?
- 2.- Con quali parole Cesare indica che, rispetto al passato, la situazione si è capovolta?
- 3.- Per quale motivo ciò è avvenuto?

Figurae analytica

- ◆ Considera ogni frase: di quante proposizioni è composta? Sono presenti subordinate? A quale genere appartiene il testo?
- ◆ Sono presenti figure retoriche? Che cosa ne deduci?
- ◆ A tuo avviso quali sono i termini che caratterizzano questo testo?
- ◆ Quale funzione hanno i riferimenti e i termini geografici presenti?

Interpretatio

- ◆ Il testo presenta un’opposizione, in un ambiguo rapporto, tra i termini *virtus, cultus, fortitudo, humanitas*; conduci un’indagine sui termini e prendi in considerazione la società in cui Cesare viveva per definirne il corretto significato.
- ◆ Tacito, nella *Germania*, utilizzando il *De bello gallico* come fonte storiografica, traccerà un profilo etnografico del popolo germanico: confronta i passi analizzati con i testi contenuti nella sezione dedicata a Tacito, sottolinea le diversità e raffronta il giudizio di Cesare e di Tacito.

Contextus

- ◆ Il confronto presenta elementi storici e culturali tali da determinare una comparazione completa?
- ◆ Le fonti sono dirette, di documentazione o sono opinione dell’autore?
- ◆ Rispetto ad altri passi questo testo presenta lo stesso punto di vista e gli stessi obiettivi?
- ◆ Ti sembra che il passo rientri in quello che è stato indicato come il fine del *De bello gallico*: motivare agli occhi del senato il proprio operato, lodando le imprese e giustificando gli insuccessi? Se sì, perché Cesare ha deciso di scrivere questo confronto?
- ◆ Polibio, greco di Megalopoli vissuto presso gli Scipioni, afferma che nelle *Storie* (III 36) inseriva narrazioni di carattere etnografico perché “per ignoranza dei luoghi, ciò che viene narrato non resti del tutto oscuro ai lettori”; considerando i testi letti ti sembra che l’obiettivo di Cesare sia quello di seguire fedelmente gli intenti del modello, oppure sia sotteso anche un motivo ideologico: se sì, qual è?

De bello civili 1, 4

2 - 5 - 8

5 - 9

Stato di emergenza

Il *De bello civili* inizia *in medias res*: Pompeo ha convocato il senato (1 di gennaio del 49 a.C.) e i suoi seguaci intervengono per sobillare i senatori contro Cesare. Dai discorsi dei partigiani di Pompeo emerge un quadro della classe dirigente che presenta senatori frustrati nelle ambizioni o che covano risentimento nei confronti di Cesare.

[4] Omnibus his resistitur, omnibusque oratio consulis, Scipionis, Catonis opponitur.¹ Catonem veteres inimicitiae Caesaris incitant et dolor repulsae². Lentulus aeris alieni³ magnitudine et spe exercitus ac provinciarum et regum appellandorum largitionibus⁴ movetur, seque alterum fore Sullam⁵ inter suos gloriatur, ad quem summa imperii redeat. Scipionem eadem spes provinciae atque exercituum impellit, quos⁶ se pro⁷ necessitudine partituro cum Pompeio arbitratur, simul iudiciorum metus⁸, atque ostentatio sui et adulatio potentium, qui in re publica⁹ iudiciisque tum plurimum pollebant. Ipse¹⁰ Pompeius, ab inimicis Caesaris incitatus¹¹, et quod¹² neminem dignitate¹³ secum exaequari volebat, totum se ab eius amicitia averterat et cum communibus inimicis in gratiam redierat, quorum ipse maximam partem illo adfinitatis¹⁴ tempore iniunxerat Caesari; simul infamia duarum legionum permotus¹⁵, quas¹⁶ ab itinere Asiae Syriaeque ad suam potentiam dominatumque converterat, rem ad arma deduci studebat¹⁷.

1) *Omnibus... opponitur*: costruisci il periodo; *omnibus his* sono senatori che avevano proposto d'invviare a Cesare ambasciatori; 2) *dolor repulsae*: si tratta d'insuccesso elettorale del 51 a.C.; 3) *aeris alieni*: significa letteralmente "denaro altrui" preso a prestito: quale espressione si può usare?; 4) si tratta del diffuso uso da parte di alcuni sovrani stranieri di compensare i governatori romani delle province per ottenere il titolo di *rex et amicus populi Romani*; 5) *Sullam*: bisogna tenere conto, per apprezzare l'espressione, chi era Silla e come era considerato da Cesare; 6) *quos*: a cosa si riferisce il relativo?; 7) *pro*: che valore ha?; 8) *metus*: questo nominativo riprende quale predicato verbale?; 9) *in re publica*: "in politica"; 10) *ipse*: che valore dà alla parola il determinativo?; 11) *incitatus*: che participio è?; 12) *quod*: che proposizione introduce?; 13) *dignitate*: qual è il valore dell'ablativo?; 14) *adfinitatis*: Pompeo aveva sposato Giulia nel 59 a.C., e alla sua morte aveva sposato Cornelia, figlia di Scipione; l'autore vuole dire che Pompeo era stato trascinato contro di lui dai suoi amici interessati; 15) *permotus*: con che cosa è accordato?; 16) *quas*: che cosa riprende il relativo?; 17) *rem ad arma deduci studebat*: qual è il soggetto e dove si trova?

Explicatio

Materiae analytica

Figurae analytica

- 1.- Perché Catone cova rancore contro Cesare?
- 2.- Quali sono le difficoltà di Lentulo? Di che cosa si vanta?
- 3.- Quali aspirazioni muovono Scipione?
- 4.- Cosa spinge Pompeo?

◆ Il testo può essere suddiviso in tre sequenze: un preambolo, una *enumeratio* suddivisa in tre sezioni dominate da diversi personaggi, il “primo piano” al protagonista: rintraccia sul testo e presenta uno schema.

◆ Confrontando le sezioni che riguardano i personaggi rintraccia nel costrutto del periodo le simmetrie e le varianti.

◆ La *climax* di costrutto del periodo si fa via via crescente: confronta i periodi e sottolinea la presenza di paratassi / ipotassi.

◆ Rintraccia sul testo le seguenti figure retoriche:

-figure di pensiero: parallelismi, chiasmo;

-figure di parola: anafora, assonanza, omoiotelèto, poliptoto.

◆ L'uso di un numero così elevato di figure retoriche si allontana dalla sobrietà ed essenzialità dello stile dell'autore: perché Cesare, in questo testo ha operato questa scelta?

Interpretatio

◆ L'espressione *fore Sullam* rivela la posizione politica di Cesare: a quale *factio* apparteneva? Perché biasima Silla? L'espressione in sé a che cosa allude?

◆ Il *De bello civili* si apre, secondo la tradizione annalistica, con la descrizione di un evento pubblico: la seduta di consiglio del senato del 1 gennaio: qual è la funzione in relazione al genere letterario? Qual è la funzione in relazione agli eventi narrati nell'opera?

◆ L'attacco di Cesare era sentito dai Romani come un attacco alle istituzioni, una violazione delle regole, una guerra civile; l'autore ha la necessità di scrivere utilizzando strumenti di propaganda (*lenitas, misericordia, liberalitas*) per conciliarsi chi voleva collaborare, promettendo *clementia* per i vinti. Attraverso quali parole significative ed espressioni particolari in questo testo Cesare traccia un quadro negativo degli avversari? Quali sono le ideologie che vengono contrapposte?

Contextus

◆ Compiono alcune figure politiche del tempo: Catone, Lentulo, Scipione, Pompeo: in quale rapporto erano con Cesare? Raccogli alcune notizie sulla loro carriera politica e sul loro carattere.

◆ Ricostruisci, tracciando le linee portanti, il programma politico di Cesare.

6 - 7 - 8 - 10 - 11



5 - 7

Le sedute del senato culminano, il 7 gennaio del 49 a.C., col “la dichiarazione dello stato di emergenza”; l’ 11 gennaio Cesare passa il Rubicone.

[14] Quibus rebus Romam nuntiatis¹ tantus repente terror invasit, ut,² cum Lentulus consul ad aperiendum aerarium³ venisset⁴ ad pecuniamque Pompeio ex senatusconsulto proferendam, protinus aperto sanctiore aerario⁵ ex urbe profugeret. Caesar enim adventare iam iamque et adesse eius equites falso nuntiabantur. Hunc⁶ Marcellus collega et plerique magistratus consecuti sunt. Cn. Pompeius pridie eius diei ex urbe profectus iter ad legiones habebat, quas a Caesare acceptas⁷ in Apulia hibernorum causa disposuerat. Delectus⁸ circa urbem intermittuntur; nihil citra Capuam tutum esse omnibus videtur. [...]. [15] Auximo⁹ Caesar progressus¹⁰ omnem agrum Picenum percurrit. Cunctae earum regionum praefecturae¹¹ libentissimis animis eum recipiunt exercitumque eius omnibus rebus iuvant. Etiam Cingulo¹², quod oppidum Labienus¹³ constituerat suaque pecunia exaedificaverat, ad eum¹⁴ legati veniunt quaeque imperaverit se cupidissime facturos¹⁵ pollicentur. Milites imperat: mittunt¹⁶. Interea legio XII Caesarem consequitur. Cum his duabus Asculum Picenum¹⁷ proficiscitur. Id oppidum Lentulus Spinther X cohortibus tenebat; qui Caesaris adventu cognito profugit ex oppido cohortesque secum abducere conatus magna parte militum deseritur. Relictus in itinere cum paucis incidit in Vibullium Rufum missum a Pompeio in agrum Picenum confirmandorum hominum causa¹⁸ A quo factus Vibullius certior, quae res in Piceno gererentur, milites ab eo accipit, ipsum dimittit.

1) *Quibus rebus nuntiatis*: analizza il costruito e dai un valore esplicito; 2) *ut*: qual è il valore? qual è il predicato? ; 3) *ad aperiendum aerarium*: che proposizione è?; 4) *venisset*: da quale congiunzione è retto?; 5) *aperto sanctiore aerario*: che valore ha questo ablativo assoluto?; 6) *Hunc*: Lentulo; 7) le aveva ricevute per andare in Oriente, ma Pompeo le aveva trattenuate per scopi personali; 8) *Delectus*: a quale declinazione appartiene?; 9) *Auximo*: oggi Osimo, che complemento è?; 10) *progressus*: che participio è?; 11) *praefecturae*: sono città alleate prive di autonoma amministrazione e diritto di voto (*municipia*); 12) *Cingulo*: Cingolo, in provincia di Macerata; 13) *Labienus*: luogotenente di Cesare, passato dalla parte di Pompeo; che complemento è?; 14) *eum* = Cesare; 15) *se cupidissime facturos*: che cosa è sottinteso? che proposizione è?; 16) *Milites imperat: mittunt*: traduci l’ordine e l’esecuzione con la stessa immediatezza; 17) *Asculum Picenum*: esamina i complementi; 18) *confirmandorum hominum causa*: esamina il costruito.

Explicatio

Materiae analytica

- ◆Dividi il testo in sequenze e sintetizza il contenuto:
 - 1.- che cosa fa Lentulo
 - 2.- che cosa fa Marcello
 - 3.- che cosa fa Pompeo
 - 4.- che cosa fa Cesare
 - 5.- come rispondono a Cesare le città alleate.

Figurae analytica

- ◆Qual è la funzione del testo?
- ◆Prevale la paratassi o l'ipotassi??
- ◆Sono presenti particolari costrutti del periodo? Se sì, di che tipo sono? Sono coerenti con la natura del testo?
- ◆Sono presenti figure retoriche? Perché l'autore opera questa scelta?
- ◆Sono presenti indizi di luogo e/o di tempo? A che cosa servono?
- ◆Ci sono espressioni particolarmente efficaci, che emergono dal testo? Che cosa vuole trasmettere l'autore attraverso queste?
- ◆È presente lessico tecnico o specifico? Se sì, individua i termini.

Interpretatio

- ◆Quale scopo si prefigge Cesare narrando questi fatti?
- ◆Il momento del confronto tra Cesare e Pompeo è decisivo; con il passaggio del Rubicone, di fatto, Cesare ha dichiarato guerra: ti sembra che il racconto renda efficacemente la gravità del momento? Se sì, attraverso quali espressioni. Se no, per quale motivo Cesare vuole minimizzare l'accaduto?
- ◆Che cosa vuole far capire Cesare attraverso questa contrapposizione: *Delectus circa urbem intermittuntur / legati veniunt quaeque imperaverit se cupidissime facturos pollicentur?*

Contextus

- ◆Sono presenti nel testo personaggi o allusioni a fatti particolari? Perché vengono citati?
- ◆Assumono una particolare funzione nel testo? Attraverso la citazione di questi fatti / personaggi emerge qualche elemento della personalità di Cesare?
- ◆Del genere storiografico dell'annalistica questo testo conserva qualche caratteristica o si discosta?

Militare more, Cesare, prima d'ingaggiare battaglia, si rivolge ai soldati. Il discorso, riportato in *oratio obliqua*, è dominato da semplicità e chiarezza, caratteristica dei *Commentarii*, e mira a ricordare come tutte le vie per trovare la pace siano state, inutilmente, cercate; intende ribadire che la guerra è inevitabile e invitare alla *clementia* e alla *moderatio* i soldati.

[90] Exercitum cum militari more¹ ad pugnam cohortaretur² suaque in eum³ perpetui temporis⁴ officia⁵ praedicaret⁶, in primis commemoravit: testibus se militibus uti posse⁷, quanto studio pacem petisset⁸; quae⁹ per Vatinium¹⁰ in colloquiis, quae per Aulum Clodium¹¹ eum Scipione egisset, quibus modis ad Oricum cum Libone¹² de mittendis legatis¹³ contendisset. Neque se umquam abuti¹⁴ militum sanguine neque rem publicam alterutro exercitu privare voluisse¹⁵. Hac habita oratione¹⁶ exposcentibus militibus et studio pugnae ardentibus¹⁷ tuba signum dedit.

1) *militari more*: l'inversione dà origine a quale figura retorica? che tipo di ablativo è?; 2) *cum ad pugnam cohortaretur*: sogg. è Cesare; che valore ha il *cum* + congiuntivo?; 3) *eum* = l'esercito; 4) *perpetui temporis*: che tipo di genitivo è?; 5) *officia*: attraverso una semplice ricerca etimologica puoi chiarire perché l'autore ha scelto questo termine; 6) *praedicaret*: da che cosa dipende?; 7) *testibus se militibus uti posse*: da che cosa dipende la proposizione oggettiva? che cosa dipende da questa oggettiva? da che cosa dipende l'ablativo e perché viene usato questo caso?; 8) *quanto studio pacem petisset*: che tipo di proposizioni sono questa e le successive?; 9) *quae*: quale funzione ha l'anafora del pronome?; 10) aveva mandato Vatinio in Epiro per avviare le trattative; 11) Aulo Clodio aveva iniziato le trattative con Scipione in Macedonia; 12) Lucio Scribonio Libone finse di volere un accordo con Cesare perché la sua flotta era in difficoltà presso Ōrico, in Epiro; 13) *de mittendis legatis*: che complemento è?; 14) *abuti*: gli infiniti sono richiesti dalla *oratio obliqua*; 15) *alterutro exercitu privare voluisse*: che cosa vuole sottolineare Cesare? Lucano, autore della *Pharsalia*, smentirà quanto qui viene affermato; 16) *hac habita oratione*: che valore ha questo ablativo assoluto?; 17) *exposcentibus militibus et ardentibus*: che valore ha questo ablativo assoluto?; *exposcentibus*: che funzione ha il preverbio?

Numerosi sono, nella storiografia romana, i discorsi dei generali, tenuti per esortare, motivare, giustificare... Confronta questo con quelli contenuti nella sezione degli *exempla adiecta De b. civ. 3, 73*; puoi anche esaminare il testo di Sallustio *De con. Catilinae* nella sezione dell'autore.

Explicatio

Materiae analytica

- ◆ Quali argomenti sceglie Cesare per convincere i soldati?
- ◆ Che cosa vuole ottenere? Raggiunge il suo scopo?
- ◆ Commenta la lapidaria frase finale: che tipo di effetto produce? Ricorrono in Cesare espressioni di questo tipo? Hanno sempre la stessa funzione? Può identificarsi come una caratteristica stilistica dell'autore?

Figurae analytica

- ◆ Quale funzione ha il testo?
- ◆ La struttura del testo è costruita secondo le regole della *oratio obliqua*: rintraccia le costruzioni tipiche del discorso indiretto. Perché gli storiografi, a un certo punto della narrazione, usano l'*oratio obliqua*?
- ◆ Sono presenti costrutti del periodo ricorrenti? Hanno una particolare funzione? Sono funzionali al significato?
- ◆ Sono presenti figure retoriche? Perché l'autore opera questa scelta?
- ◆ Individua le particolari espressioni e i termini con cui l'autore esprime:
 - lo sforzo compiuto per ottenere la pace,
 - il desiderio di non ricorrere alle armi,
 - la necessità di combattere.
- ◆ Attraverso quali espressioni o termini Cesare rappresenta la sua *humanitas*?

Interpretatio

- ◆ Ti sembra che l'uso della terza persona, determinato dalle regole del discorso indiretto, raggiunga l'intento dello storiografo? Cesare utilizza questo espediente anche altrove? Se sì, è una caratteristica stilistica o è una scelta con funzione ideologica? Se è una scelta, qual è l'obiettivo?

Contextus

M. von Albrecht (*Storia della letteratura latina*, Torino 1995, pp. 410-411) afferma che "la rappresentazione della problematica interna di una situazione attraverso *discorsi* è un'altra caratteristica fondamentale della storiografia antica".

- ◆ Spiega la funzione di "cerniera" che ha questo discorso nell'opera.
- ◆ Spiega la funzione di "cerniera" che ha questo discorso nell'opera.
- ◆ Quali elementi stilistici ti sembrano in sintonia con i testi di carattere narrativo e quali elementi si discostano e si presentano come prettamente retorici?
- ◆ Considera questo e altri discorsi messi in bocca a vari personaggi: indica le caratteristiche dell'oratoria dell'autore e confrontale con le caratteristiche dell'oratoria ciceroniana.
- ◆ V. l'affermazione di von Albrecht riportata a lato e individua quale "problematica interna di una situazione" si cela sotto questo discorso.



6 - 7 - 11

6 - 8 - 10

Il 9 agosto del 49 a.C. si combattè a Farsàlo; Pompeo, data la superiorità della sua cavalleria, crede di vincere, invece proprio la cavalleria è sbaragliata da un reparto di soldati di Cesare; poi tocca agli arceri e ai frombolieri; Pompeo fugge dal campo di battaglia.

[94] Eodem tempore tertiam aciem Caesar, quae quieta fuerat et se ad id tempus loco tenuerat, procurrere iussit¹. Ita cum recentes atque integri defessis successissent², alii autem a tergo adorirentur, sustinere Pompeiani non potuerunt, atque universi terga verterunt. Neque vero Caesarem fefellit quin³ ab iis cohortibus, quae⁴ contra equitatum in quarta acie collocatae essent, initium victoriae oriretur, ut ipse in cohortandis militibus⁵ pronuntiaverat. Ab his enim primum equitatus est pulsus, ab isdem factae caedes sagittariorum ac funditorum, ab isdem⁶ acies Pompeiana a sinistra parte circumita atque initium fugae factum. Sed Pompeius, ut⁷ equitatum suum pulsum vidit atque eam partem, cui maxime confidebat, perterritam animadvertit, aliis quoque⁸ diffusus acie excessit protinusque se in castra equo contulit et iis centurionibus, quos in statione ad praetoriam portam posuerat, clare, ut⁹ milites exaudirent, “Tuemini,” inquit, “castra et defendite diligenter, si quid¹⁰ durius acciderit. Ego reliquas portas circumeo et castrorum praesidia confirmo.” Haec cum dixisset, se in praetorium contulit summae rei diffidens¹¹ et tamen eventum exspectans.

1) *iussit*: trova soggetto e la proposizione retta dal verbo; 2) *cum successissent*: qual è il valore della proposizione?; 3) *fefellit quin initium victoriae oriretur*: oggetto è Cesare, qual è la funzione della completiva?; 4) *quae*: che modo è usato nella relativa? perché?; 5) *in cohortandis militibus*: qual è il valore del gerundivo?; 6) *Ab his... ab isdem... ab isdem*: quale effetto vuole produrre attraverso l'anafora con *variatio*?; 7) *ut*: qual è il valore?; 8) *quoque*: quale posizione occupa rispetto al nome cui si riferisce?; 9) *ut*: qual è il valore?; 10) *quid*: perché è qui usato al posto di *aliquid*? che tipo di proposizione è?; 11) *summae rei diffidens*: *summae* = dativo di *summa* retto da *diffidens* e *rei* = genitivo, oppure *summae rei* dativo di un sintagma con *rei* per sostantivo: “il risultato finale”.

Explicatio

Materiae analytica

Figurae analytica

Interpretatio

Contextus

1.- Chi è il protagonista della prima sequenza? Ricostruisci la *fabula*.

2.- Chi è il protagonista della seconda sequenza? Ricostruisci le sue azioni.

◆ Qual è la funzione del testo?

◆ Nella “tessitura” del testo è prevalente la paratassi o l’ipotassi? Dove sono maggiormente presenti le subordinate? In prevalenza di che tipo sono? La loro qualità che relazione ha con la natura del testo?

◆ Sono presenti periodi particolarmente articolati? Se sì, in quale situazione testuale?

◆ Sono presenti figure retoriche? Spiega la scelta dell’autore.

◆ Lo stile ti sembra coerente con la natura del testo? Si allontana dallo stile tipico dell’autore? Quali sono le caratteristiche dello stile che puoi cogliere?

◆ Ci sono termini particolari? Sono presenti termini tecnici? Rintraccia i termini indicanti i concetti di “fiducia / sfiducia” e chiarisci il valore.

◆ Nel descrivere la strategia militare di Cesare quali elementi vengono posti in risalto dall’autore?

◆ Quale funzione ha il discorso diretto? Dalle parole pronunciate quale idea del personaggio emerge? Le parole sono coerenti con l’azione?

◆ Che cosa sottolinea Cesare usando queste espressioni: *acie excessit, se in castra equo contulit, se in praetorium contulit*?

◆ G. Ferrara (saggio introduttivo a G. G. Cesare, *La guerra civile*, Milano 1984, pp. 21-22) afferma che non deve trarre in inganno la chiarezza della scrittura dell’autore, perché sotto la semplicità ed immediatezza si cela la capacità di far apparire l’avversario “fiacco, quasi assente”, quasi “rinunciario”. Attraverso quali strategie testuali Cesare descrive Pompeo “avvolto in una grigia nebbia”?

◆ Nel testo si descrive la contrapposizione delle masse militari, ma anche un diverso comportamento dei generali comandanti: che ruolo hanno i generali rispetto agli eserciti?

◆ Il testo è costruito intorno alla narrazione di un fatto che riguarda l’avvenimento che conclude lo scontro; si possono rintracciare elementi che, indirettamente, Cesare indica come determinanti per la vittoria: quali sono? A tuo avviso furono questi i veri motivi, oppure ve ne sono altri non indicati? Se sì, quali?

5 - 8 - 10

2 - 3 - 8 - 11

I soldati di Pompeo sono respinti oltre lo steccato e Cesare esorta i suoi ad attaccare; anche se sfiniti dalla calura i soldati obbediscono e costringono il nemico a fuggire nelle zone più elevate.

[95] Caesar Pompeianis ex fuga intra vallum compulsis¹ nullum spatium perterritis dari oportere existimans² milites cohortatus est, ut³ beneficio fortunae uterentur castraque oppugnarent. Qui⁴, etsi⁵ magno aestu fatigati (nam ad meridiem res erat perducta), tamen ad omnem laborem animo parati⁶ imperio paruerunt. Castra a cohortibus, quae ibi praesidio erant relictæ, industrie defendebantur, multo etiam acrius a Thracibus barbarisque auxiliis. Nam qui⁷ acie refugerant milites, et animo perterriti et lassitudine confecti, missis plerique armis signisque militaribus⁸, magis de reliqua fuga quam de castrorum defensione cogitabant. Neque vero diutius, qui⁹ in vallo constiterant, multitudinem telorum sustinere potuerunt, sed confecti¹⁰ vulneribus locum reliquerunt, protinusque omnes ducibus usi¹¹ centurionibus tribunisque militum in altissimos montes, qui ad castra pertinebant¹², confugerunt.

1) *compulsis*: con che cosa è accordato?; 2) *existimans*: con che cosa è accordato? che cosa regge?; 3) *ut*: che tipo di proposizione introduce?; 4) *Qui*: che relativo è?; 5) *etsi*: che tipo di proposizione introduce?; 6) *parati*: che tipo di participio è?; 7) *qui*: che tipo di relativo è?; 8) *missis plerique armis signisque militaribus*: che costruzione è?; 9) *qui*: è l'altro gruppo dei soldati, quelli che resistevano nel vallo; 10) *confecti vulneribus*: poni in relazione con *et animo perterriti et lassitudine confecti*; 11) *usi*: participio perfetto con valore di presente; da quale verbo? che caso regge? che tipo di complemento è *ducibus*?; 12) *pertinebant*: nella traduzione è da tenere presente che si tratta di termine tecnico del linguaggio geografico.

I rapporti che intercorrono tra il generale e i soldati sono fondamentali. Cesare nel 49 si era recato in Spagna e fece passare dalla sua parte le legioni spagnole in modo quasi indolore; il generale prometteva una ricca liquidazione al momento del congedo, ma fece anche ricorso a durissime punizioni per stroncare il malcontento; il rapporto con l'esercito fu il fulcro del potere di Cesare: "era fatto di grande partecipazione ai bisogni dei soldati, ma anche di rispetto assoluto per il capo, che sapeva alternare, a seconda delle circostanze, lusinghe, ma anche atteggiamenti risoluti".

(G. Clemente, *Guida alla storia romana*, Milano 1977, pp. 214-215)

Explicatio

Materiae analytica

- 1.- Quali sono le azioni che vengono compiute dai soldati di Cesare? Quali sono le argomentazioni del discorso di Cesare?
- 2.- Chi difende l'accampamento di Pompeo?
- 3.- Che cosa fanno le truppe fuggite dal campo di battaglia?
- 4.- Che cosa fanno i soldati che resistevano nel vallo?

Figurae analytica

- ◆ Il lessico della prima sequenza testuale esprime la concitazione del momento: terrore, fatica, esortazione; rintraccia questi termini e riferiscili alle categorie.
- ◆ Evidenzia il parallelo dei due raggruppamenti di Pompeo, rilevando elementi formali.
- ◆ Nelle ultime due sequenze intensa è la presenza di termini relativi all'area semantica della "fuga": prova a rintracciarli e a catalogarli per valore grammaticale (sostantivo, verbo etc.).
- ◆ Attraverso quali forme di carattere sintattico e retorico Cesare realizza il ritmo concitato del brano?

Interpretatio

- ◆ Quale giudizio puoi formulare sulla tattica e la strategia dei due schieramenti? Quale ruolo svolgono i due generali comandanti?
- ◆ Perché i Traci e le truppe ausiliarie difendono l'accampamento con maggiore accanimento?
- ◆ Perché l'esercito di Pompeo sceglie come vie di fuga la salita verso le parti sovraelevate? Dove era collocato, di norma, un accampamento? Il testo segue una certa ritualità di strategie, oppure presenta anomalie di comportamento da parte dei soldati?

Contextus

- ◆ La storiografia è ricca di pagine che raccontano eventi bellici *in medias res*: quali sono le caratteristiche testuali che vengono richieste dal genere letterario per questi tipi di testi?
- ◆ La chiarezza dello stile dell'autore in quale modo influisce nella narrazione di eventi che prevedono più fronti di azioni e fatti che accadono contemporaneamente?
- ◆ In che modo la retorica può contribuire a tale tipo di narrazione e che cosa, invece, non può essere utilizzato da parte dell'autore?
- ◆ Il problema dell'oggettività storica pare, in questi casi di narrazioni di eventi bellici, irrilevante, ma, a tuo avviso, ci sono "occasioni testuali" utili per la propaganda ideologica? Se sì, ti sembra che Cesare colga l'occasione per affermare la necessità di questa guerra civile per il bene dello stato anche in questo tipo di narrazione? (cita dal testo e spiega).

6 - 8 - 10

5 - 7

Vinti i nemici i soldati di Cesare entrano nell'accampamento e durante la perlustrazione si rendono conto del lusso in cui i pompeiani vivevano. Cesare impedisce il saccheggio e, dopo aver vinto le frange dell'esercito pompeiano (che si erano rifugiate sulle montagne), fa grazia della vita a molti nemici. Pompeo fugge e durante fuga cerca la spiegazione della sconfitta.

[96] In castris Pompei videre licuit trichilas structas¹, magnum argenti pondus expositum², recentibus caespitibus tabernacula constrata, Lucii etiam Lentuli³ et nonnullorum tabernacula protecta hedera⁴, multaque praeterea, quae⁵ nimiam luxuriam et victoriae fiduciam designarent, ut⁶ facile existimari posset⁷ nihil eos de eventu eius diei timuisse⁸, qui⁹ non necessarias conquirent voluptates. At hi miserimo ac patientissimo exercitui Caesaris luxuriam obiciebant, cui¹⁰ semper omnia ad necessarium usum¹¹ defuissent. Pompeius, iam cum¹² intra vallum nostri versarentur, equum nactus¹³, detractis insignibus imperatoris¹⁴, decumana porta se ex castris eiecit protinusque equo citato Larisam contendit. Neque ibi constitit, sed eadem celeritate, paucos suos ex fuga nactus¹⁵, nocturno itinere non intermisso, comitatu equitum XXX ad mare pervenit navemque frumentariam conscendit, saepe, ut dicebatur, querens¹⁶ tantum se opinionem fefellisse, ut¹⁷, a quo genere hominum victoriam sperasset, ab eo initio fugae facto paene proditus videretur¹⁸.

1) *structas*: "pergolati ben costruiti": sono strutture per ripararsi dal sole; 2) trad. libera "in bella mostra"; 3) Lucio Cornelio Lentule Crure acerrimo nemico di Cesare; 4) *hedera*: che complemento è?; 5) *quae... designarent*: che tipo di relativa è?; 6) *ut*: che tipo di proposizione introduce?; 7) *existimari posset*: esamina questa struttura; 8) *eos timuisse*: che proposizione è? come si regola la *consecutio*?; 9) *qui*: che tipo di relativa è?; 10) *cui*: che tipo di relativa è?; 11) antitesi: *non necessarias voluptates / ad necessarium usum*; 12) *cum versaretur*: che valore ha la narrativa?; 13) *nactus*: a quale verbo appartiene questo participio perfetto?; 14) *detractis insignibus imperatoris*: di quale costruzione si tratta?; 15) *nactus*: che cosa riprende? per quale motivo l'autore usa la stessa parola?; 16) qual è la costruzione del verbo?; 17) *ut*: che proposizione introduce?; 18) *videretur*: come è costruito il verbo *videor*?

Explicatio

Materiae analytica

Figurae analytica

♦La struttura del testo è bipartita, la prima sequenza è descrittivo-riflessiva, la seconda narrativa: individua e riassume le due parti.

♦Quale atteggiamento assume Pompeo di fronte alla sconfitta?

♦La parte descrittiva è dominata da ironia, polemica, costruzione per asindeto: rintraccia sul testo questi aspetti retorici.

♦Rintraccia e trascrivi tutti i termini dell'area semantica del "lusso". Prevale qualche elemento indice particolare del "piacere"?

♦Soffermati ad esaminare l'avversativa *at* (*At hi miserimo...*): qual è la sua particolare funzione? Quali parole rinforzano il suo valore?

♦La parte narrativa è costituita da due periodi di media complessità: quali tempi caratterizzano la narrazione?

♦Numerosi, nella seconda parte, sono i costrutti di ablativo assoluto; rintracciali ed indica il loro valore esplicito di proposizione.

♦Sotto la descrizione e la narrazione si cela l'argomentazione: cosa si vuole dimostrare? Attraverso quali espedienti? Qual è la vera natura del testo?

Interpretatio

♦Rintraccia nel testo gli elementi che caratterizzano il personaggio amorale e pusillanime di Pompeo.

♦Il *tòpos* del biasimo della *truf h* ("piacere, amore per il lusso") è molto diffuso nella letteratura latina: individua autori e testi, anteriori e contemporanei a Cesare, che presentano questa tematica; sottolinea la posizione ideologica e l'originalità attraverso le quali questi scrittori hanno perorato la causa conservatrice e la difesa della sobrietà del *mos maiorum*.

Contextus

♦Sono presenti nel testo termini del linguaggio settoriale militare: rintracciali, trascrivili (anche con l'aiuto della scheda di presentazione di questa sezione) e conduci una ricerca sulla struttura dell'accampamento romano, sull'equipaggiamento e l'armatura dei soldati.

♦Cipriani (*Il galateo del comandante. Modelli comportamentali in Sallustio e Cesare*, in "Aufidus" 1990, pp. 101-125) visualizza attraverso questo schema il rapporto che Cesare vuole mettere in rilievo tra "significante" e "significato": spiega, analizzando il testo, il significato di ogni termine:

Cesariani
Silenzio
Valore

VS
VS
VS

Pompeiani
Vanteria
Viltà

De bello civili 3, 98

6 - 8

2 - 6 - 8

Clemenza di Cesare

Pompeo è fuggito. I Pompeiani, oramai del tutto sconfitti, sono costretti a sottomettersi al vincitore, ma Cesare coglie l'occasione per gettare le basi del programma di riappacificazione che si basa sulla sua *clementia*, vincendo, così, sul piano militare, ma anche su quello umano.

[98] Caesar prima luce¹ omnes eos², qui in monte considerant, ex superioribus locis in planiciem³ descendere atque arma proicere⁴ iussit. Quod ubi⁵ sine recusatione fecerunt passisque⁶ palmis proiecti ad terram flentes ab eo salutem petiverunt, consolatus consurgere iussit et pauca apud eos de lenitate sua locutus⁷, quo⁸ minore essent timore, omnes conservavit militibusque suis commendavit, ne qui⁹ eorum violaretur, neu quid sui desiderarent. Hac adhibita diligentia¹⁰ ex castris sibi legiones alias occurrere¹¹ et eas, quas secum duxerat, in vicem requiescere atque in castra reverti iussit eodemque die Larisam¹² pervenit.

Il tema della clemenza nei confronti del vinto sarà ripreso da Livio (*Ab U. c. 37, 45*) nel libro dedicato alle trattative tra Antioco e i Romani che nei confronti dei vinti avevano usato *maximo semper animo*; tale virtù è alla base del viver civile (*Ab U. c. 4, 6*), assieme a *concordia, moderatio, industria*, che comportano una limitazione volontaria dei propri diritti nel rispetto e riconoscimento dei diritti altrui.

1) *prima luce*: che tipo di complemento è?; 2) *omnes eos*: da che cosa è retto? qual è il predicato? che tipo di proposizione è? da che cosa dipende?; 3) *ex superioribus locis in planiciem*: che complementi sono? in che modo si realizza la figura retorica?; 4) *proicere*: qual è il significato letterale? che cosa suggerisce?; 5) *Quod ubi*: qual è il valore della proposizione?; che valore sintattico ha *quod*?; 6) *passis*: da quale verbo deriva il participio perfetto (osserva il significato particolare nel contesto in cui si trova)? con che cosa è accordato? che valore ha questo ablativo?; 7) *locutus*: che cosa è sottinteso? quale participio richiama? che tipo di sintagmi regge? osserva la posizione di *eos* e di *sua*; 8) *quo*: che proposizione introduce? perché è usato al posto di *ut*?; 9) *ne qui*: che proposizione è? qual è il soggetto? 10) *Hac adhibita diligentia*: che costruito è?; traduci in modo adeguato il termine *diligentia*; 11) *ex castris sibi legiones alias occurrere*: che tipo di proposizione è? da cosa dipende?; 12) *Larisam*: una città della Tessaglia dove si era diretto Pompeo.

Explicatio

Materiae analytica

- ◆ Di quante e quali azioni è costituita la vittoria narrata da Cesare?
- ◆ Qual è l'atteggiamento dei vinti?
- ◆ Qual è il comportamento del vincitore nei confronti dei vinti? E nei confronti dei suoi soldati?

Figurae analytica

- ◆ Qual è la funzione di questo testo?
- ◆ Rintraccia nel testo i participi che rendono l'idea della angoscia che coglie i pompeiani?
- ◆ Raccogli i termini che concorrono a costituire l'area semantica della *clementia*.
- ◆ Il testo è stringato, energico ed efficace: attraverso quali espedienti della struttura del periodo, della retorica e delle scelte lessicali Cesare realizza ciò?
- ◆ È Cesare il protagonista della scena: rintraccia nel testo i tre *iussit*, costruisci le dipendenze e definisci, quindi, l'immagine del comandante.
- ◆ Analizza l'aspetto verbale del testo e presenta osservazioni sul perfetto sincronismo delle azioni dei vinti e dei vincitori.

Interpretatio

- ◆ Osserva Auerbach (*Mimesis*, Torino 1964, pp. 99-100) che nei testi latini di questa epoca governa la *ratio* sulle *res*: gli autori non si soffermano sui fatti informativi, ma si concentrano sull'ordinamento strategico dei fatti nel periodo; si definisce così l'annalistica tardo-repubblicana decisamente ideologica. Rintraccia nel brano gli elementi testuali a sostegno della tesi di Auerbach.

Contextus

- ◆ La *clementia* (un comportamento moderato) fu una scelta che seguiva un preciso calcolo politico, quello di allargare il consenso; Cesare voleva evitare l'errore di Silla: quale differenza di scelte adottò Silla dopo la sua vittoria?
- ◆ Adottando ora questo comportamento Cesare anticipa gli atti successivi: come si comportò, a guerra finita, con i veterani del suo esercito, con gli italici, con i liberti? Nel contempo, però, adottò particolari provvedimenti nei confronti della massima assemblea romana: in che cosa la trasformò? (Consulta il manuale di storia).
- ◆ In favore delle classi abbienti quali furono le riforme che restarono estranee al suo programma?

Indicia

Mentre Cesare ha sempre sostenuto il buon nome di Pompeo, questi si è lasciato trascinare, per gelosia, nei disegni politici dei nemici.

Si lamenta che sia stata introdotta la nuova disposizione contro il veto dei tribuni, che con le armi era stato imposto e nemmeno Silla aveva cancellato.

In passato estremi provvedimenti erano stati adottati in caso di gravi minacce per lo Stato e i fautori avevano pagato con la vita, ma nulla di questo ora si verificava.

Esorta i soldati, in nome delle imprese passate, a restargli fedeli e a difendere la reputazione e la dignità dello stato.

Attraverso questo discorso, rivolto ai soldati, Cesare vuole discolarsi sottolineando i torti dei suoi nemici, come i provvedimenti illegittimi presi nei suoi confronti. Prevalgono strutture di ablativo assoluto e l'*oratio obliqua* si articola in una serie di infiniti retti da *verba dicendi* sottintesi. Lo stile è essenziale e controllato, anche se si avverte una certa drammaticità sottesa.

[7] Quibus rebus cognitis Caesar apud milites contionatur. Omnium temporum iniurias inimicorum in se commemorat; a quibus deductum ac depravatam Pompeium queritur invidia atque obtreptione laudis suae, cuius ipse honor et dignitati semper faverit adiutorque fuerit.

Novum in re publica introductum exemplum queritur, ut tribunicia intercessio armis notaretur atque opprimeretur, quae superioribus annis armis esset restituta. Sullam nudata omnibus rebus tribunicia potestate tamen intercessionem liberam reliquisset. Pompeium, qui amissa restituisset videatur, dona etiam, quae ante habuerint, ademisset.

Quotiescumque sit decretum, darent operam magistratus, ne quid res publica detrimenti caperet, qua voce et quo senatus consulto populus Romanus ad arma sit vocatus, factum in perniciosis legibus, in vi tribunicia, in secessione populi templis locisque editioribus occupatis: atque haec superioris aetatis exempla expiata Saturnini atque Gracchorum casibus docet; quarum rerum illo tempore nihil factum, ne cogitatum quidem: nulla lex promulgata, non cum populo agi coeptum, nulla secessio facta.

Hortatur, cuius imperatoris ductu novem annis rem publicam felicissime gesserint plurimaque proelia secunda fecerint, omnem Galliam Germaniamque pacaverint, ut eius existimationem dignitatemque ab inimicis defendant. Conclamant legionis XIII, quae aderat, milites - hanc enim initio tumultus evocaverat, reliquae nondum convenerant - sese paratos esse imperatoris sui tribunorumque plebis iniurias defendere.

Indicia

Cesare modifica le strategie già decise: abbandona l'assedio. Esorta i soldati a non lasciarsi abbattere.

Ricorda ai soldati le vittorie in Italia e in Spagna, e come fossero riusciti a superare incolumi i porti e le coste, pieni di navi nemiche.

Cesare ha disposto al meglio per la vittoria (scelta del luogo, conduzione della battaglia), ma un errore, o una caso della fortuna, ha condotto alla sconfitta che deve essere sanata, così da trasformare lo svantaggio in un vantaggio.

È un momento difficile: l'esercito di Cesare è stato messo in fuga dalle truppe di Pompeo a Durazzo; il generale abbandona l'assedio della città e rincuora i soldati. Cesare è convinto che l'intelligenza, il coraggio e l'iniziativa siano in grado di contrapporsi al destino.

[73] Caesar a superioribus consiliis depulsus omnem sibi commutandam belli rationem existimavit. Itaque uno tempore praesidiis omnibus deductis et oppugnatione dimissa coactoque in unum locum exercitu contionem apud milites habuit hortatusque est, ne ea, quae accidissent, graviter ferrent neve his rebus terrerentur multisque secundis proeliis unum adversum et id mediocre opponerent.

Habendam fortunae gratiam, quod Italiam sine aliquo vulnere cepissent, quod duas Hispanias bellicosissimorum hominum peritissimis atque exercitatissimis ducibus pacavissent, quod finitimas frumentariasque provincias in potestatem rede-gissent; denique recordari debere, qua felicitate inter medias hostium classes oppletis non solum portibus, sed etiam litoribus omnes incolumes essent transportati. Si non omnia caderent secunda, fortunam esse industria sublevandam.

Quod esset acceptum detrimenti, cuiusvis potius quam suae culpa debere tribui. Locum se aequum ad dimicandum dedisse, potitum esse hostium castris, expulisse ac superasse pugnantes. Sed sive ipsorum perturbatio sive error aliquis sive etiam fortuna partam iam praesentemque victoriam interpellavisset, dandam omnibus operam, ut acceptum incommodum virtute sarciretur. Quod si esset factum, futurum, uti ad Gergoviam contigisset, ut detrimentum in bonum verteret, atque qui ante dimicare timuissent, ultro se proelio offerrent.

Sallustio: dall'azione alla scrittura

Gaius Sallustius Crispus nacque ad Amiterno nell' 86 a.C. da famiglia plebea; *homo novus* si dedicò alla politica: militò tra i *populares* e ricevette da Cesare incarichi militari; ma fu più abile come amministratore, specie in Africa Nova da dove tornò ricco e potente: fu accusato *de repetundis* (di concussione) nel 44, ma Cesare lo salvò; dopo la morte del suo protettore si ritirò a vita privata e intraprese l'ambiziosa attività di storico, ritenendo che *vel pace vel bello clarum fieri licet* e che, "anche se non uguale gloria tocca a chi narra e a chi compie le azioni" (*De Cat. con.* 3, 1-2), fosse suo dovere contribuire alla memoria del popolo romano.

Le monografie di Sallustio sono state scritte secondo i canoni della storiografia antica: con intento letterario, seguendo il codice della produzione artistica; in relazione a ciò le opere sono ricche di drammaticità realizzata mediante uno stile ricercato ed elaborato. Nel disegno generale dell'opera l'autore ha scelto, per interrompere la monotonia, l'alternanza di parti narrative e digressioni e l'introduzione di numerosi ritratti: sia del protagonista (che si rivela nella descrizione dei caratteri fisici e morali, le azioni e i pensieri), sia dei personaggi minori.

Lo stile è un aspetto fondamentale di questo autore: caratterizzato dalla *brevitas* (per primo Quintiliano, in *Inst. orat.* 4,2,45 e 10,1,32, usò questo termine che, in seguito, fu accompagnato da quello di *velocitas*) anche oscura perché presenta frequenti variazioni di costruito, l'uso di numerose figure retoriche e di abbondanti arcaismi. La *brevitas* realizza la volontà di concentrare al massimo i significati nel numero minimo di parole; la struttura privilegia la paratassi con ampio uso di asindeto, antitesi, infiniti descrittivi a frasi nominali; il periodare appare sincopato, spezzato e franto, tale da conferire al discorso un tono grave e sentenzioso (*gravitas*). Il discorso si articola mediante la propensione all'uso della *variatio* che si contrappone alla *concinnitas* ciceroniana; essa si sviluppa nei numerosi *tricolon* (tre membri costituiti da forme morfologiche o espressioni, posti in *climax* ascendente o discendente, tendenti a potenziarsi) dove la simmetria viene spezzata dal brusco cambiamento: "I periodi di Sallustio hanno la tensione e l'irregolarità dell'idea che vive dentro e non soffre indugi o torniture stilistiche e passa rapida da un pensiero all'altro che sopraggiunge" (C. Marchesi, *Storia della letteratura latina*, 1977, p. 372). Il liguaggio è un impasto di: costrutti popolari, grecismo colto, prezioso arcaismo che conferisce al testo una patina di solennità che rinvia a Catone e alla tradizione dell'annalistica. Questo stile asimmetrico e inquieto fu da Quintiliano definito *abruptum sermonis genus*.

Cambiamento e *mos maiorum*

Sallustio, sostenitore del programma cesariano, era un *laudator temporis acti* e, attraverso la sua opera storiografica, mise in evidenza la crisi della repubblica, la progressiva decadenza morale e politica e la necessità di recuperare il *mos maiorum*.

Catilina era dotato di tutte le qualità di un grande uomo politico (*De con. Cat. 5, 9*), ma *corrupti civitatis mores*, guastati da due vizi, *luxuria atque avaritia*, avevano trasformato le sue potenzialità in corruzione e depravazione. Il ritratto dell'uomo risulta essere funzionale alla volontà di lanciare al lettore un messaggio di tipo ideologico.

I *maiores* rappresentarono nella società romana un valore paradigmatico “modellizzante”: la loro azione rappresentava la regola per i discendenti; questo fa sì che venga assegnata una preminenza culturale al passato, evidente fin nel *nomen* che si conserva di generazione in generazione e che assegna all'antenato capostipite il posto “in alto” nell'albero genealogico, un posto preminente.

Il costume degli antenati è esaltato: la severità etica e la sobrietà hanno permesso la conquista di un vasto territorio e la capacità del mondo latino di sostituirsi alla cultura dei popoli conquistati. I canoni di questa morale sono pochi e semplici, essenzialmente rappresentati da una mentalità contadina che rifiuta la novità (negativamente sono stimati i *cupidi rerum novarum*) e afferma i valori (*virtutes*) costituiti da: *frugalitas* a livello economico (quella del contadino che si accontenta del *satis est*), *pietas* a livello religioso (la devozione nei confronti degli dei), *probitas* (l'onestà disinteressata, la rettitudine), *industria* (l'operosità, l'impegno e lo zelo nel compiere il proprio dovere a vantaggio della collettività cui si appartiene: *familia, res publica*), *constantia, abstinentia, industria* (la fermezza, l'incorruttibilità e la forza di sopportare ogni avversità, per realizzare il bene comune), *gravitas* (la vigoria del pensiero e il relativo atteggiamento di serietà e ponderazione), *decorum* (la manifestazione esterna di un comportamento controllato, adeguato alle situazioni). Il moralismo sallustiano individuerà nella trasformazione della società che abbandona l'antica austerità la causa dei mali sociali governati da *luxuria, ambitio, avaritia, dominatio*.

De con. Catilinae 5



1 - 2 - 5 - 7

9 - 12

Per completare l'immagine del capo dei congiurati, tratteggiata da Sallustio, si rinvia alle letture alla fine della sezione, e in particolare alle seguenti: *De con. Catilinae* 58, 60, 61; e a Cicerone, *In Cat.* 1, 13-14.

Ritratto di Catilina

La Penna definisce questo ritratto, prevalentemente psicologico, "paradossale": la *lubido maxima rei publicae capiundae* piegherà le capacità fisiche e intellettuali di Catilina verso scopi criminali.

[5] L. Catilina, nobili genere natus¹, fuit magna vi² et animi et corporis, sed ingenio malo pravoque. Huic ab adulescentia bella intestina, caedes, rapinae, discordia civilis grata fuere³ ibique iuventutem suam exercuit. Corpus patiens inediae, alboris⁴, vigiliae supra quam cuiquam credibile est⁵. Animus audax, subdolos, varius⁶, cuius rei lubet⁷ simulator ac dissimulator, alieni adpetens, sui profusus⁸, ardens in cupiditatibus; satis eloquentiae, sapientiae parum. Vastus animus inmoderata, incredibilia, nimis alta semper cupiebat. Hunc post dominationem L. Sullae⁹ lubido maxima¹⁰ invaserat rei publicae capiundae¹¹; neque id quibus modis adsequeretur, dum¹² sibi regnum pararet, quicquam pensi habebat. Agitabatur magis magisque in dies animus ferox inopia rei familiaris et conscientia scelerum, quae utraque iis artibus auxerat, quas supra memoravi. Incitabant praeterea¹³ corrupti civitatis mores, quos pessuma ac divorsa inter se mala, luxuria atque avaritia, vexabant. Res ipsa hortari videtur¹⁴, quoniam de moribus civitatis tempus admonuit, supra repetere ac paucis instituta maiorum domi militiaeque, quo modo rem publicam habuerint quantamque reliquerint¹⁵, ut paulatim inmutata ex pulcherruma atque optuma pessuma ac flagitiosissima facta sit, disserere¹⁶.

1) *nobili genere*: che ablativo è?; 2) *magna vi*: che tipo di ablativo è?; 3) *fuere*: è forma sincopata, a che cosa corrisponde?; 4) *alboris*: è termine poetico usato per *frigus*; 5) *est*: falso condizionale, come si traduce?; 6) che figura retorica è?; 7) *cuius rei lubet*: "di qualsivoglia sentimento"; 8) che figura retorica è?; 9) 79 a.C.; 10) *maxima lubido*: che cosa è presente?; 11) *rei publicae capiundae*: che costruzione è? da che cosa è retta?; 12) *dum*: "pur di"; 13) *praeterea*: confronta con *magis magisque in dies*; 14) *videtur*: che tipo di costruzione è?; 15) *habuerint, reliquerint*: che modo è? che proposizione è?; 16) *disserere*: da che cosa dipende?

Explicatio

Materiae analytica

♦La descrizione della figura di Catilina si sofferma sulle caratteristiche fisiche, i tratti del carattere, ma narra anche episodi della sua vita: riassumi i tre momenti, avendo cura di distinguerli ed evidenziarli.

♦In sottofondo è leggibile la descrizione della società romana: quali caratteri vengono messi in luce dall'autore? Emerge un ritratto sociale positivo?

♦In un rapporto di causa-effetto Sallustio individua i motivi che spingono il protagonista a compiere le sue scelte: individua ed indica questi motivi.

Figurae analytica

♦In posizione di rilievo, al nominativo, il nome di Catilina apre il capitolo ed in seguito viene ripreso attraverso sostituzioni pronominali o lessicali: quale parola riferita a Catilina è dominante? Qual è il significato di questa scelta?

♦Nel brano si mette in luce la tendenza di Sallustio di procere per antitesi: individuale nel brano. Quale aspetto del carattere del personaggio Sallustio vuole mettere in evidenza con questa scelta?

♦Il testo è rappresentativo della caratteristica sallustiana della *brevitas*: indica i costrutti asindetici, le brachilogie, i costrutti ellittici del verbo.

♦Sono presenti figure retoriche? Se sì, quali sono? Quale particolare funzione hanno? Come sono collocate nel testo?

♦Rintraccia le forme arcaiche presenti nel brano e osserva la posizione in cui sono collocate: che cosa ne deduci?

Interpretatio

♦La parola *luxuria* e la parola *avaritia* sono la sintesi della degradazione della morale. Dopo avere precisato il significato dei termini leggi i capitoli X e XI in cui l'autore ritorna sulla trattazione: presenta una comparazione tra i testi e una riflessione generale sul problema.

Contextus

♦Qual è la visione della storia che emerge dal brano?

♦Spiega l'espressione "visione moralistica" che è usata per definire la storiografia sallustiana.

♦Ripercorrendo la biografia di Sallustio evidenzia la contraddizione tra quanto viene espresso nel testo che hai studiato, esempio del "moralismo sallustiano", e le vicende giudiziarie in cui l'autore fu implicato.

Per un approfondimento del tema, si rinvia alle letture complementari *sine quaesitis*, dove si presenta un confronto con la descrizione dei congiurati proposta da Cicerone (*In Cat.*, 2, 5, 9-11).

Sallustio presenta il ritratto del giovane complice della congiura: scellerato e depravato, facile preda di lusinghe con le quali Catilina adesca dopo averne studiato le debolezze.

[14] In tanta tamque¹ corrupta civitate Catilina, id quod factu facillimum² erat, omnium flagitiorum atque facinorum circum se tamquam stipatorum catervas habebat³. Nam quicumque in pudicus, adulter, ganeo manu, ventre, pene bona patria laceraverat quique alienum aes grande conflaverat, quo flagitium aut facinus redimeret, praeterea omnes undique parricidae, sacrilegi, convicti iudiciis aut pro factis iudicium timentes, ad hoc, quos manus atque lingua periurio aut sanguine civili alebat, postremo omnes⁴, quos flagitium, egestas, conscius animus exagitabat, ii Catilinae proximi familiaresque erant⁵. Quod si quis⁶ etiam a culpa vacuus in amicitiam eius inciderat, cotidiano usu atque illecebris facile par similisque⁷ ceteris efficiebatur. Sed maxime adolescentium familiaritates adpetebat: eorum animi molles etiam et fluxi⁸ dolis haud difficulter capiebantur. Nam ut⁹ cuiusque studium ex aetate flagrabat, aliis scorta praebere, aliis canes atque equos mercari; postremo neque sumptui neque modestiae suae parcere¹⁰, dum illos obnoxios fidosque sibi faceret. Scio fuisse nonnullos, qui ita existumarent: iuventum, quae domum Catilinae frequentabat, parum honeste pudicitiam habuisse; sed ex aliis rebus magis, quam quod cuiquam id compertum foret¹¹, haec fama valebat.

1) *tanta, tam*: indica la differenza; 2) *facillimum*: che cosa è presente nella parola?; 3) *in tanta... habebat*: nel riordinare la costruzione osserva la posizione degli elementi sintattici; 4) *quicumque... praeterea omnes... postremo omnes*: individua le categorie; 5) osserva l'asindeto e la metonimia: *manu, manu, ventre*, che ablativi sono?; 6) *si quis*: che costruito è?; 7) *par similisque*: traduci considerando l'endiadi; 8) *molles, fluxi*: "ancora arrendevoli e incostanti"; 9) *ut*: che valore ha?; 10) che valore hanno gli infiniti?; 11) *foret=esset*.

Explicatio

Materiae analytica

- ◆ Indica le categorie in cui sono divisi i complici di Catilina.
- ◆ Qual è la caratteristica di ogni categoria?
- ◆ Che cosa sfrutta Catilina per plagiare le menti dei giovani?
- ◆ Che cosa pensa Sallustio delle voci che circolano per Roma?

Figurae analytica

- ◆ Prevale la paratassi o l'ipotassi? Presenta un esempio significativo.
- ◆ Costruisci uno schema del periodo *Scio... habuisse* indicando i rapporti tra le proposizioni e il tipo.
- ◆ Nel drammatico *excursus* l'autore usa tecniche retoriche evidenti: attraverso quale figura riesce a rendere il ritmo incalzante? Attraverso quale figura riesce a rendere la quantità e diversità dei depravati della masnada? Sono presenti anche figure foniche? Se sì, quale funzione hanno? Individua e spiega la metonimia.
- ◆ Raccogli i termini appartenenti all'area semantica del *facinus* e schedali distinguendoli per categorie (verbi, aggettivi, sostantivi...).
- ◆ Per indicare i delitti Sallustio usa termini come *flagitia, facinora*; in latino per indicare la violazione delle norme si trovano molte parole; cerca di queste la derivazione, l'esatto significato e confrontale: *culpa, delictum, error, peccatum, scelus*.

Interpretatio

- ◆ Interpreta l'espressione *animi molles etiam et fluxi*: quale giudizio ha Catilina dei giovani? Secondo la velata opinione dell'autore che cosa manca a questi giovani per sottrarsi a persuasori in grado di portarli alla depravazione?
- ◆ Attraverso l'uso degli infiniti Sallustio presenta una lunga enumerazione dei vizi della società contemporanea: quale rapporto riteneva si stabilisse tra la società e l'individuo (confronta anche con il testo che precede)

Contextus

- ◆ Ricostruisci il quadro delle vicende storiche e di quelle culturali della biografia e dell'impegno letterario dell'autore.
- ◆ Nel moralismo sallustiano La Penna (A. La Penna, *Sallustio e la "rivoluzione" romana*, Milano 1998, pp. 124-129) ha letto il limite della storiografia dell'autore: individua le caratteristiche e spiega perché deve essere considerato un limite.

De con. Catilinae 15

1 - 5 - 8 - 10



2 - 9

Inquietudini di un folle

Al ritratto delineato nel V capitolo Sallustio aggiunge particolari: racconta gli amori scellerati, i delitti, la trasgressione delle leggi umane e divine; come un fuoco covato dentro, accompagnato da un grave senso di colpa, spinge Catilina a cercare il delitto.

[15] Iam primum adulescens Catilina multa nefanda supra¹ fuerat, cum virgine nobili, cum sacerdote Vestae², alia huiusce modi contra ius fasque. Postremo captus amore Aureliae Orestillae³, cuius praeter formam nihil umquam bonus⁴ laudavit, quod ea nubere illi dubitabat⁵ timens privignum adulta aetate⁶, pro certo creditur necato filio vacuum domum scelestis nuptiis fecisse⁷. Quae quidem res mihi in primis videtur causa fuisse facinus maturandi. Namque animus impurus, dis hominibusque infestus neque vigiliis neque quietibus sedari poterat: ita conscientia mentem excitam vastabat. Igitur color ei exsanguis, foedi oculi, citus modo, modo tardus incessus⁸: prorsus in facie vultuque⁹ vecordia inerat¹⁰.

1) *nefanda supra*: osserva il rapporto tra aggettivo e sostantivo; 2) *cum sacerdote Vestae*: la sacerdotessa era, forse, sorellastra della moglie di Cicerone, Terenzia; lo scandalo avvenne nel 73 a.C.; 3) *amore Aureliae Orestillae*: da cosa è retto l'ablativo e di che tipo è? che tipo di genitivo è?; 4) *bonus*: traduci in modo da far risaltare la contrapposizione; 5) *dubitabat*: che significato ha seguito da infinito?; 6) *adulta aetate*: che tipo di ablativo è?; 7) *vacuum domum... fecisse*: da cosa dipende l'oggettiva?; 8) *color ei exsanguis... incessus*: che segni sono questi?; 9) *facie vultuque*: traduci con una enclitica; 10) *vecordia*: la parola fa riferimento al cinismo.

La galleria di ritratti paradossali con l'immagine di Catilina acquista quelle che saranno le caratteristiche definitive che verranno in seguito sviluppate; in particolare il paradosso si fonda sul fatto che viene rotto il legame indissolubile (alla base anche della *kalokagathia* greca) tra la *virtus* (le qualità fisiche e le buone disposizioni familiari) e la *pietas* (il rispetto delle regole civili e religiose): Catilina, pur dotato in modo eccezionale, è un "malvagio". Eredi di tale modello saranno alcuni ritratti nell'opera di Tacito: di Elio Seiano (Tacito, *Annales* IV 1) che, da vicino, richiama il testo sallustiano, di Cecina Peto, di Antonio Primo (*Historiae* I 53,1-2; II 86) e di Ottone I (I 21-22), ma anche personaggi che non appartengono alla storia come Petronio (*Annales* XVI 18) rappresentato nella contraddizione di una vita licenziosa e la morta eroica. Il *topos*, che continuerà a produrre ritratti come Alessandro I Borgia di Guicciardini (*Storia d'Italia* I 2), avrà la sua più viva rappresentazione nell'immagini shakespeariana dell'Enrico IV (atto I scena II), dove il paradosso raggiunge il massimo grado possibile.

Explicatio

Materiae analytica

- 1.- Come viene presentata la figura della sacerdotessa di Vesta?
- 2.- Quale delitto si ritiene abbia commesso Catilina? Per quale ragione? (osserva quali parole usa l'autore).
- 3.- Sallustio condivide l'opinione sulla colpevolezza di Catilina?
- 4.- Quale risultato ha il delitto sul comportamento di Catilina?
- 5.- Quale rapporto stabilisce Sallustio tra il delitto e la decisione di avviare la congiura contro i poteri dello stato?

Figurae analytica

- ◆ Analizza la struttura del periodo della parte centrale del testo (*Postremo... fecisse*): presenta uno schema che evidenzia le dipendenze e la tipologia delle proposizioni.
- ◆ Negli ultimi due periodi è presente l'*enumeratio*: osserva la costruzione dei membri che la compongono e giustifica la scelta di questa figura retorica.
- ◆ Raccogli ed indica i termini che ricorrono appartenenti alle aree sematiche dello *ius* e della *religio*.

Interpretatio

- ◆ Sallustio esprime un giudizio su Catilina; l'autore, cercando le cause che hanno spinto la terribile azione, arriva a dire che il rimorso lo rende folle, ma egli era già folle per amore. La "follia d'amore" (*amore captus*) che spinge ad azioni non controllate dalla ragione può essere rintracciata in altri contesti?
- ◆ Perché la violazione di una sacerdotessa è considerato un atto così terribile?
- ◆ Indicando la violazione delle due sfere *ius* e *religio*, che tipo di giudizio vuole esprimere l'autore?

Contextus

- ◆ L'idea di dimenticare l'atroce delitto commesso compiendone un altro ancora più grave sembra una necessità quasi macbethiana; stabilisci un parallelo. Che cosa hanno in comune i due fatti? In che cosa si differenziano?
- ◆ L'immagine finale è teatrale: attraverso quali elementi il personaggio si impone sulla scena? Ci sono autori posteriori che porteranno sulla scena personaggi di questo tipo? (v. nota alla p. precedente)
- ◆ La tracotanza che porta, per *ambitio* e superbia, ad oltrepassare i limiti e a violare le leggi umane e divine viene punita e l'eroe, che prima domina la scena, è abbattuto e vinto: confronta Catilina con i personaggi delle tragedie alferiane.

4 - 5

7

Questo “medaglione” è dedicato a Sempronia, donna corrotta e affascinante, che ebbe una piccola parte nella congiura: ospitò nella sua casa vicino al Foro i congiurati perché si incontrassero con gli ambasciatori degli Allobrogi.

[25] Sed in iis¹ erat Sempronia², quae multa saepe³ virilis audaciae facinora commiserat. Haec mulier genere atque forma, praeterea viro atque liberis⁴ satis fortunata fuit; litteris Graecis et Latinis⁵ docta, psallere⁶ et saltare elegantius, quam necesse est probae, multa alia, quae instrumenta luxuriae sunt. Sed ei cariora semper omnia quam decus atque pudicitia fuit⁷; pecuniae an famae minus parceret, haud facile discerneres⁸; libido sic accensa⁹, ut saepius peteret viros quam peteretur¹⁰. Sed ea saepe antehac fidem prodiderat¹¹, creditum abiuraverat, caedis conscia fuerat; luxuria atque inopia¹² praeceps abierat. Verum ingenium eius haud absurdum¹³: posse versus facere, iocum movere, sermone uti vel modesto vel molli vel procaci; prorsus multae facetiae multusque lepos inerat¹⁴.

1) *iis* = *mulieribus* nominate nel precedente capitolo; 2) della famiglia dei Gracchi, moglie di Decimo Giunio Bruto, madre di D. Giunio Albino, uno degli uccisori di Cesare; 3) *multa saepe*: che figura retorica è?; 4) *genere, forma, viro, liberis*: che ablativi sono?; 5) *litteris Graecis et Latinis*: che ablativi sono? da cosa dipendono? da cosa dipendono *psallere et saltare*? che cosa ne deduci?; 6) è un grecismo: perché viene usato?; 7) *fuit*: per giustificare il predicato al singolare considera *decus atque pudicitia* come una endiadi; 8) *discerneres*: che congiuntivo è?; 9) sottinteso *in ea erat*; *libido* (arcaismo) “sensualità”; 10) *ut... peteretur*: che proposizione è? che cosa evidenzia il gioco della forma verbale?; 11) “aveva mancato alla parola data”; 12) *luxuria atque inopia*: che ablativi sono?; 13) *haud absurdum*: a che cosa serve la litote?; 14) *inerat*: il verbo concorda con l’ultimo soggetto; osserva la *variatio*: qual è il soggetto della proposizione che precede e quali sono i complementi? quali sono i soggetti dell’ultima proposizione e qual è il complemento?.

Explicatio

Materiae analytica

- 1.- Per quale motivo Sempronia è paragonata a un uomo?
- 2.- Quali sono le doti (naturali ed acquisite) della donna?
- 3.- Quali sono le azioni “fuori misura” compiute da Sempronia?
- 4.- Come si comporta con gli uomini?
- 5.- Perché era caduta in rovina?
- 6.- Qual è la caratteristica più evidente del suo carattere?

Figurae analytica

- ◆ Analizza tutti gli aspetti verbali del testo: le azioni di Sempronia in quali modi e tempi sono indicate? Quale rapporto hanno con il testo?
- ◆ Analizza il lessico: individua le più importanti aree semantiche e di queste le parole-chiave e i termini rilevanti.
- ◆ Quali sono, nel testo, le caratteristiche dello stile? Sono presenti anche in questo brano la *brevitas* e la *gravitas* sallustiane? Se sì, fai degli esempi.

Interpretatio

- ◆ Il ritratto di questa donna è positivo? Per quali aspetti e perché?

Perché a Sempronia, che ebbe un ruolo marginale nella congiura, l'autore dedica un ritratto “a tutto tondo” (per rispondere rileggi la “nota” al testo n° 2)?

- ◆ Secondo il *mos maiorum* il canone della donna romana morigerata era rappresentato dalle seguenti virtù: *univira* (sposa di un solo uomo), *casta et pudica* (fedele al marito), *domiseda* (a guardia della sua casa), *fecunda* (buona fattrice), *pia* (rispettosa dei doveri), *lanifica* (abile nella filatura e tessitura), *frugalis* (modesta e sobria nei costumi) e non guastava un certo *lepos*; ripercorrendo il testo rintraccia le caratteristiche che fanno di Sempronia una dissoluta “cortigiana”, un “antimodello”. Trascrivi i termini e sviluppa le tue osservazioni.

Contextus

- ◆ Approfondisci l'argomento riguardante la questione femminile in Roma antica. In alcuni testi precedenti sono presenti osservazioni sull'immagine femminile: rintraccia e sviluppa un confronto tra i diversi aspetti del mondo femminile.

Si suggerisce la lettura di E. Cantarella, *L'ambiguo malanno. La donna nell'antichità greca e romana*, Milano 1999.

5 - 7

5

L'assemblea ha approvato il parere di Catone. Sallustio interrompe la narrazione per presentare il ritratto del modello del *vir* romano; Cesare e Catone sono tra i pochi che incarnano questo modello del passato che si fonda sui tradizionali valori del *mos*.

[54] Igitur iis genus, aetas, eloquentia prope aequalia fuere¹, magnitudo animi par, item gloria, sed alia alii². Caesar beneficiis ac munificentia magnus habebatur, integritate³ vitae Cato. Ille mansuetudine et misericordia⁴ clarus factus, huic⁵ severitas dignitatem addiderat. Caesar dando, sublevando, ignoscendo, Cato nihil largiundo⁶ gloriam adeptus est. In altero⁷ miseris per fugium erat, in altero malis pernicies. Illius facilitas, huius constantia laudabatur⁸. Postremo Caesar in animum induxerat laborare, vigilare; negotiis amicorum intentus⁹ sua neglegere, nihil denegare, quod¹⁰ dono dignum esset; sibi¹¹ magnum imperium, exercitum, bellum novum exoptabat, ubi virtus enitescere posset¹². At Catoni studium modestiae, decoris, sed maxime severitatis erat; non divitiis cum divite neque factione cum factioso, sed cum strenuo virtute, cum modesto pudore, cum innocente abstinentia certabat¹³; esse quam videri bonus malebat: ita, quo minus petebat gloriam, eo magis illum sequebatur.

1) *fuere*: a quale forma verbale corrisponde questa sincope?; 2) *sed alia alii*: qual è la predicazione? che caso è *alii*? Sallustio per attrazione usa *alii*, ma che cosa avrebbe dovuto usare?; 3) *beneficiis, munificentia, integritate*: che caso è e qual è il valore?; 4) *mansuetudine et misericordia*: che figura fonica è? richiama *munificentia magnus*; 5) *Ille / huic*: in che modo si oppongono?; 6) qual è il valore dei gerundi?; 7) *In altero*: osserva la *variatio*, a che cosa corrisponde nelle precedente frase?; 8) *facilitas / constantia*: che valore ha l'opposizione in una proposizione così breve? seguono due lunghe frasi dedicate a ognuno dei due: spiega questa scelta; 9) *intentus*: che valore ha questo participio?; 10) *quod*: qual è il valore di questa relativa?; 11) *sibi*: qual è il valore del dativo?; 12) *posset*: perché il congiuntivo?; 13) osserva il gioco etimologico delle prime due coppie e la *variatio* del *tricolon*.

Explicatio

Materiae analytica

- ◆ Quali sono gli aspetti che rendono Cesare e Catone *pares*?
- ◆ In che cosa consiste la fama di ognuno di loro?
- ◆ Qual era la loro diversa scelta di vita?
- ◆ Quale rapporto viene indicato tra virtù e azioni?

Figurae analytica

- ◆ Prevale la paratassi o l'ipotassi? Quale funzione ha la scelta dell'autore rispetto all'argomento che deve trattare?
- ◆ Qual è la funzione del testo?
- ◆ Quali sono le figure retoriche di struttura utilizzate per realizzare la comparazione?
- ◆ Sono presenti altre figure retoriche?
- ◆ La prima parte stilisticamente è caratterizzata dalla *brevitas*: attraverso quali espedienti viene realizzata?
- ◆ Le ultime due frasi sono più ampie ed articolate: costruisci lo schema che metta in evidenza i rapporti logici e grammaticali delle proposizioni; ti sembra che ci sia una ricerca di *concinnitas* oppure emergono anche in questo testo le caratteristiche dell'autore? (V. scheda introduttiva).
- ◆ Coppie sinonimiche (es.: *mansuetudo et misericordia*), contrapposizioni (es.: *facilitas, costantia*), figure etimologiche (es.: *divitiis, divite*): come organizza Sallustio tutto questo materiale lessicale?

Interpretatio

- ◆ Quale giudizio emerge dal testo su Cesare e su Catone? È presente una posizione dell'autore particolarmente favorevole a uno dei due personaggi? Se sì, da che cosa lo deduci?
- ◆ I due ritratti rientrano nel canone del genere letterario (origini, caratteristiche generali, pregi di carattere, azioni); Sallustio, in verità, non si sofferma molto a sottolineare il loro ruolo nella congiura: perché?

Contextus

- ◆ Quali erano i rapporti tra Sallustio e Cesare? L'ideologia e la fazione politica era condivisa?
- ◆ Perché Catilina, pur nelle ambiguità dei termini del giudizio, è biasimato da Sallustio e Cesare, invece è considerato un *leader*?

Indicia

“So bene che non si può trasformare un vile in un eroe ed è inutile esortare chi ha paura.

Ci troviamo in questa situazione a causa della viltà di Lentulo, per cui due eserciti ci sbarrano la strada, né possiamo qui resistere per la mancanza di grano.

Vi invito ad essere forti e coraggiosi, la ricompensa sarà grande: onore, gloria e ricchezza... tutto sarà nostro!

Noi ci battiamo per la patria e per la libertà, al nemico poco importa combattere: lotta per il potere di pochi. Siate forti, memori della virtù antica, lottate per ciò che avete perso.

Non si passa dalla guerra alla pace se non da vincitori.

Nei combattimenti i paurosi corrono il maggior pericolo.

La situazione disperata rende eroi i paurosi. I nemici sono numerosi, ma, a causa dell'angustia dei luoghi, non possono circondarci

Non lasciatevi catturare, battevi da prodi, fino alla morte.”

Catilina sa che la congiura a Roma è stata scoperta; la situazione è difficile: il suo esercito è stretto tra le truppe di Petreio (che gli sbarrano la strada verso sud) e quelle di Matello Celere (che gli impedisce la via di fuga a nord); sa che, con coraggio, deve affrontare il nemico. Nel discorso ai soldati non nasconde le difficoltà e richiama i soldati ad essere forti e coraggiosi, ricordando le antiche virtù, e l'audacia che salvò tante vite.

[58] “Compertum ego habeo, milites, verba virtutem non addere neque ex ignavo strenuum neque fortem ex timido exercitum oratione imperatoris fieri. Quanta cuiusque animo audacia natura aut moribus inest, tanta in bello patere solet. Quem neque gloria neque pericula excitant, nequiquam hortere: timor animi auribus officit. Sed ego vos, quo pauca monerem, advocavi, simul uti causam mei consili aperirem. Scitis equidem, milites, socordia atque ignavia Lentuli quantam ipsi nobisque cladem attulerit quoque modo, dum ex urbe praesidia opperier, in Galliam proficisci nequiverim. Nunc vero quo loco res nostrae sint, iuxta mecum omnes intellegitis. Exercitus hostium duo, unus ab urbe, alter a Gallia obstant; diutius in his locis esse, si maxime animus ferat, frumenti atque aliarum rerum egestas prohibet; quocumque ire placet, ferro iter aperiendum est. Quapropter vos moneo, uti forti atque parato animo sitis et, cum proelium inibitis, memineritis vos divitias, decus, gloriam, praeterea libertatem atque patriam in dextris vestris portare. Si vincimus, omnia nobis tuta erunt: commeatu abunde, municipia atque coloniae patebunt; si metu cesserimus, eadem illa advorsa fient, neque locus neque amicus quisquam teget, quem arma non texerint. Praeterea, milites, non eadem nobis et illis necessitudo inpendet: nos pro patria, pro libertate, pro vita certamus, illis supervacaneum est pugnare pro potentia paucorum. Quo audacius aggredimini memores pristinae virtutis! Licuit vobis cum summa turpitudine in exsilio aetatem agere, potuistis nonnulli Romae amissis bonis alienas opes expectare: quia illa foeda atque intoleranda viris videbantur, haec sequi decrevistis. Si haec relinquere voltis, audacia opus est; nemo nisi victor pace bellum mutavit. Nam in fuga salutem sperare, cum arma, quibus corpus tegitur, ab hostibus avorteris, ea vero dementia est. Semper in proelio iis maximum est periculum, qui maxime timent; audacia pro muro habetur. Cum vos considero, milites, et cum facta vestra aestumo, magna me spes victoriae tenet. Animus, aetas, virtus vestra me hortantur, praeterea necessitudo, quae etiam timidos fortis facit. Nam multitudo hostium ne circumvenire queat, prohibent angustiae loci. Quod si virtuti vestrae fortuna inviderit, cavete inulti animam amittatis neu capiti potius sicuti pecora trucidemini quam virorum more pugnantes cruentam atque luctuosam victoriam hostibus relinquatis!”

Exempla adiecta

sine quaesitis

Indicia

Petreio dà il segnale di attacco; l'esercito nemico fa altrettanto. Lo scontro è violentissimo.

Catilina è in prima linea: soccorre i feriti, li sostituisce con altri armati... provvede a tutto in modo efficientissimo.

Petreio attacca al centro, poi ai fianchi.

Cadono i compagni di Catilina e lui, memore dell'onore d'un tempo, si getta nella mischia e cade combattendo.

Finita la battaglia si può capire il valore dei catilinari: i loro corpi ricoprono il campo.

Catilina è trovato in mezzo ai nemici; ancora respira.

Molti dei vincitori, nel voltare i cadaveri, scoprono un amico, un ospite, un parente: contro cui hanno combattuto. Così l'esercito è insieme pervaso da gioia e da dolore.

Catilina, presentato come il ribelle, il criminale vizioso, in punto di morte è descritto come un eroe dell'epica, che difende il proprio onore e lotta, fino alla fine, per le sue idee: "grandioso finale" (C. Marchesi) dove emerge l'arte dell'autore e la sua sensibilità nel tratteggiare gli ultimi dettagli di una ambigua figura della storia.

[60] Sed ubi omnibus rebus exploratis Petreius tuba signum dat, cohortis paulatim incedere iubet; idem facit hostium exercitus. Postquam eo ventum est, unde a ferentariis proelium committi posset, maximo clamore cum infestis signis concurrunt: pila omittunt, gladiis res geritur. Veterani pristinae virtutis memores comminus acriter instare, illi haud timidi resistunt: maxuma vi certatur. Interea Catilina cum expeditis in prima acie vorsari, laborantibus succurrere, integros pro sauciis arcessere, omnia providere, multum ipse pugnare, saepe hostem ferire: strenui militis et boni imperatoris officia simul exsequabatur. Petreius ubi videt Catilinam, contra ac ratus erat, magna vi tendere, cohortem praetoriam in medios hostis inducit eosque perturbatos atque alios alibi resistentis interficit. Deinde utrimque ex lateribus ceteros aggreditur. Manlius et Faesulanus in primis pugnantes cadunt. Catilina postquam fusas copias seque cum paucis relictum videt, memor generis atque pristinae suae dignitatis in confertissimos hostis incurrit ibique pugnans confoditur. [61] Sed confecto proelio tum vero cerneret, quanta audacia quantaque animi vis fuisset in exercitu Catilinae. Nam fere quem quisque vivus pugnando locum ceperat, eum amissa anima corpore tegebat. Pauci autem, quos medios cohors praetoria disiecerat, paulo divorsius, sed omnes tamen advorsis vulneribus conciderant. Catilina vero longe a suis inter hostium cadavera repertus est paululum etiam spirans ferociamque animi, quam habuerat vivus, in voltu retinens. Postremo ex omni copia neque in proelio neque in fuga quisquam civis ingenuus captus est: ita cuncti suae hostiumque vitae iuxta pepercerant. Neque tamen exercitus populi Romani laetam aut incruentam victoriam adeptus erat; nam strenuissimus quisque aut occiderat in proelio aut graviter vulneratus discesserat. Multi autem, qui e castris visundi aut spoliandi gratia processerant, volentes hostilia cadavera amicum alii, pars hospitem aut cognatum reperiebant; fuere item, qui inimicos suos cognoscerent. Ita varie per omnem exercitum laetitia, maeror, luctus atque gaudia agitantur.

Exempla adiecta

sine quaesitis

Indicia

“Non esiste turpe azione, né ignominia che non sia associata al nome di Catilina; ha commesso ogni misfatto...,”

ha attirato a sé adolescenti che ha portato al crimine,

con il secondo matrimonio ha aggiunto un crimine ad un altro crimine: ed un tale reato è rimasto impunito!

Non mi soffermo sulla rovina del patrimonio: te ne accorgerai alle prossime Idi; ciò che mi interessa discutere non sono i fatti privati, ma la salvezza della patria”.

Cicerone, di fronte al senato, dipinge Catilina: un traditore della patria, privo di valide ragioni, spinto dalla natura propensa al crimine, dominato da folli passioni, portato a coinvolgere nella sua follia le compagnie equivoche di cui si circonda. I toni enfatici sono funzionali all'accusa con la quale egli vuole la condanna di Catilina.

[13]... Quae nota domesticae turpitudinis non iusta vitae tuae est? Quod privatarum rerum dedecus non haeret in fama? Quae lubido ab oculis, quod facinus a manibus umquam tuis, quod flagitium a toto corpore afuit? Cui tu adulescentulo, quem corruptelarum inlecebris inretisses, non aut ad audaciam ferrum aut ad lubidinem facem praetulisti?

[14] Quid vero? Nuper cum morte superioris uxoris novis nuptiis domum vacuefecisses, nonne etiam alio incredibili scelere hoc scelus cumulasti? Quod ego praetermitto et facile patior sileri, ne in hac civitate tanti facinoris inmanitas aut extitisse aut non vindicata esse videatur. Praetermitto ruinas fortunarum tuarum, quas omnis inpendere tibi proxumis Idibus senties; ad illa venio, quae non ad privatam ignominiam vitiorum tuorum, non ad domesticam tuam difficultatem ac turpitudinem sed ad summam rem publicam atque ad omnium nostrum vitam salutemque pertinent.

[13] Nam quid ea memorem, quae nisi iis, qui videre, nemini credibilia sunt: a privatis compluribus subvorsos montis, maria constrata esse? Quibus mihi videntur ludibrio fuisse divitiae: quippe, quas honeste habere licebat, abuti per turpitudinem properabant. Sed lubido stupri, ganeae ceterique cultus non minor incusserat: viri muliebria pati, mulieres pudicitiam in propatulo habere; vescendi causa terra marique omnia exquirere; dormire prius, quam somni cupido esset; non famem aut sitim, neque frigus neque lassitudinem opperiri, sed omnia luxu antecapere. Haec iuventutem, ubi familiares opes defecerant, ad facinora incendebant: animus inbutus malis artibus haud facile lubidinibus carebat; eo profusius omnibus modis quaestui atque sumptui deditus erat. (Sall. *De con. Cat.* 13).

Exempla adiecta

sine quaesitis

Indicia

Nei campi più disparati ebbe varie attitudini: è stato intimo dei gladiatori che infliggono i colpi bassi, degli attori sboccati.

Ha sperperato le doti che servivano al lavoro per soddisfare il piacere e usò la violenza.

Le brame dei complici non hanno avuto limite e le loro menti si sono rivolte continuamente al crimine.

I complici hanno sperperato i loro patrimoni ed è rimasta loro la voglia sfrenata di godere: orge, prostitute... nulla di buono!

Non è tollerabile che questa gente spregevole ordisca trame contro uomini buoni e onesti.

Una catastrofe incombe su loro e sullo stato. Se riuscirò a sopprimerli libererò Roma per molto tempo.

Nessuno fa paura a Roma, fuori tutto è tranquillo, ma dentro si ordiscono trame e c'è il nemico.

Cicerone descrive i congiurati

Catilina è un assassino, ma è anche un corruttore e i congiurati sono uomini viziosi, degenerati, violenti, veri nemici dello stato. Alla sobria e incisiva narrazione di Sallustio si contrappone la drammaticità con cui Cicerone vuole coinvolgere l'uditorio, investito da uno stile veemente, che gioca la persuasione su forti scelte lessicali.

[9] *Atque ut eius diversa studia in dissimili ratione perspicere possitis, nemo est in ludo gladiatorio paulo ad facinus audacior, qui se non intimum Catilinae esse fateatur, nemo in scaena levior et nequior; qui se non eiusdem prope sodalem fuisse commemoret. Atque idem tamen stuprorum et scelerum exercitatione adsuefactus frigore et fame et siti et vigiliis perferendis fortis ab istis praedicabatur, cum industriae subsidia atque instrumenta virtutis in lubricine audaciae consumeret. [10] Hunc vero si secuti erunt sui comites, si ex urbe exierint desperatorum hominum flagitiosi greges, o nos beatos, o rem publicam fortunatam, o praeclaram laudem consulatus mei! Non enim iam sunt mediocres hominum lubricines, non humanae ac tolerandae audaciae; nihil cogitant nisi caedem, nisi incendia, nisi rapinas. Patrimonia sua profuderunt, fortunas suas obligaverunt; res eos iam pridem deseruit, fides nuper deficere coepit; eadem tamen illa, quae erat in abundantia, lubrico permanet. Quodsi in vino et alea commissationes solum et scorta quaerent, essent illi quidem desperandi, sed tamen essent ferendi; hoc vero quis ferre possit, inertes homines fortissimis viris insidiari, stultissimos prudentissimis, ebrios sobriis, dormientis vigilantibus? Qui mihi accubantes in conviviis complexi mulieres inpudicas vino languidi, conferti cibo, sertis redimiti, unguentis obliti, debilitati stupris eructant sermonibus suis caedem bonorum atque urbis incendia. [11] Quibus ego confido impendere fatum aliquod, et poenam iam diu improbitati, nequitiae, sceleri, libidini debitam aut instare iam plane aut certe adpropinquare. Quos si meus consulatus, quoniam sanare non potest, sustulerit, non breve nescio quod tempus, sed multa saecula propagarit rei publicae. Nulla est enim natio, quam pertimescamus, nullus rex, qui bellum populo Romano facere possit. Omnia sunt externa unius virtute terra marique pacata; domesticum bellum manet, intus insidiae sunt, intus inclusum periculum est, intus est hostis. Cum luxuria nobis, cum amentia, cum scelere certandum est. Huic ego me bello ducem profiteor, Quirites; suscipio inimicitias hominum perditorum; quae sanari poterunt, quaecumque ratione sanabo, quae resecanda erunt, non patiar ad perniciem civitatis manere. Proinde aut exeant aut quiescant aut, si et in urbe et in eadem mente permanent, ea, quae merentur, expectent.*

Nepote: l'arte del ritratto

Cornelius Nepos nacque circa nel 95 a.C. e morì dopo la battaglia di Azio; attivamente partecipò alla vita culturale del tempo e scrisse molto; ciò che ci è pervenuto doveva far parte di un'opera enciclopedica storico-letteraria organizzata per categorie (re, poeti, generali etc.); al centro dell'interesse dello storiografo è l'uomo: il suo intento moralistico è quello di richiamare alla memoria i grandi uomini del passato, esempi di virtù e di vizi.

L'intento compositivo dell'opera di Nepote è porre a confronto il mondo greco e quello romano: messe in luce le naturali divergenze, il risultato è un rafforzamento delle qualità del *mos maiorum* che vengono riscontrate nei personaggi dalla fama indiscussa, anche se nemici di Roma. Il contenuto del libro è adatto ad un pubblico di condizione sociale non elevata.

Lo stile di Nepote appare piuttosto diseguale, a metà strada tra l'eleganza del *sermo urbanus* e la vivacità del parlato, *sermo vulgaris*. Il destinatario dell'opera è un lettore di media conoscenza che predilige uno stile semplice e chiaro, che tende a farsi anche monotono e dimesso: si tratta dunque di una prosa scialba e disadorna che raramente ricorre ad artifici retorici efficaci.

In molte biografie l'autore presenta sommariamente, e quasi in modo sbrigativo, il carattere dei personaggi, adottando uno stile piano costituito da brevi proposizioni coordinate dove l'abuso dei pronomi dimostrativi (ed in particolare di *hic*) rivela il desiderio di una ricercatezza formale; talvolta, quando le frasi sono più complesse, si determinano degli anacoluti; in alcune costruzioni si allontana dalla regolarità (*persuadeo* + infinito, *dico* usato al passivo sempre in forma impersonale).

Il lessico è semplice, numerose sono le forme del parlato, si ripetono termini arcaici e poetici; alterna termini dotti (es.: *hiems* per *procella*, *salum* per *mare*) e arcaismi (es.: *displanari* per *dissipari*) a termini popolari. Non mancano alcuni costrutti retorici, ma non sono sempre felici (alcune antitesi, inversioni dell'*ordo verborum*, allitterazioni e clausole ritmiche). Alcuni ritratti presentano uno stile più elaborato, arricchito da figure retoriche (chiasmi, zeugmi, anafore, paronomasie, allitterazioni): l'obiettivo è quello di imitare lo stile ciceroniano, ma di rado l'autore riesce a riprodurne l'armonia e l'equilibrio, in quanto gli effetti prodotti dimostrano una scarsa padronanza del periodo.

Nepote fu autore di modeste capacità, criticato da Plinio il Vecchio per la sua credulità, il suo stile è caratterizzato dalla semplicità e per questo divenne un autore scolastico.

La biografia

Nei primi del Novecento sono state individuate per il genere storiografico della biografia due tipologie: la “plutarchea” (da Plutarco, autore greco vissuto tra il 46 e il 127 c.a., autore delle *Vite parallele*) che privilegia la narrazione delle azioni di un personaggio attraverso un ordine cronologico, e quella “svetoniana” in cui si dà maggiore importanza alla caratterizzazione dell’individuo di cui vengono evidenziati vizi e virtù; nell’opera di Nepote sono presenti tutte e due le tipologie.

La parola *historia* risale al greco *istoría*; il termine, collegandosi alla radice indoeuropea $\sqrt{\text{it}}$ (*vid-*), racchiude il significato di “vedere, cercare”; il compito dello storiografo, pertanto, è quello di indagare sui fatti ed esporre, ed il risultato è notevolmente influenzato dalle esigenze letterarie.

Lo sviluppo del genere letterario della storiografia romana è contrassegnato da tre fasi: l’annalistica, la storiografia classica, l’ultima fase di decadenza (dove prevale l’uso della biografia e dell’epitome, cioè il compendio).

Possiamo parlare di “biografia” (*bíos*) quando l’intero racconto dell’opera è esclusivamente impostato sulla figura e sulla narrazione delle vicende di un singolo personaggio; il genere risulta particolarmente efficace nei momenti in cui singole personalità assumono nella storia un ruolo rilevante; il genere non è estraneo alla cultura romana arcaica che dimostra un certo interesse per l’individuo (con le *laudationes*, gli *elogia*, i *tituli*), ma le condizioni ideologiche che favorirono la creazione di un vero genere letterario biografico si verificarono con l’emergere di grandi figure di condottieri.

Evàgora di Isocrate e Agesilào di Senofonte sono i modelli greci più antichi, essi raccolgono notizie sul personaggio e uniscono un intento encomiastico: nella biografia l’individuo è un tipo, una rappresentazione ideale. Per gli inizi della biografia romana Gerolamo cita quattro latini: Varrone, Santra, Nepote e Igino.

La biografia di Nepote presenta al lettore una informazione semplice, di tipo divulgativo e anedddotico, con predilezione per gli aspetti moralistici. Il canone della biografia segue un modello: le informazioni sulle origini familiari, la formazione, la carriera politica o l’impegno in ambito culturale, le azioni più importanti, la fama, la morte; non di rado vengono indicate le caratteristiche fisiche e quelle morali; a seconda del periodo trattato, del ruolo del personaggio o all’intento compositivo dell’autore gli elementi della biografia vengono più o meno accentuati.

De viris illustribus 1

5 - 9

2 - 3 - 5 - 7 - 8 - 10

Per un approfondimento del rapporto padre-figlio, si rinvia alle letture senza questionario; si può fare un confronto con i passi di Livio nella sezione dedicata a questo autore.

Anche per un approfondimento complessivo sulla personalità di Annibale, si rinvia alla sezione dedicata a Livio, che del condottiero cartaginese si preoccupa di mettere in rilievo i difetti.

Obbligo di odio eterno

Nella presentazione del protagonista Nepote è interessato a celebrare la grandezza dell'uomo; dei difetti di Annibale qui non si fa alcun cenno. Questa biografia è influenzata dalla tradizione ellenistica (Sileno di Calatte, Sosilo di Lacedemone) che presentava positivamente il condottiero cartaginese.

[1] Hannibal, Hamilcaris filius, Carthaginiensis¹. Si verum est, quod nemo dubitat², ut³ populus Romanus omnes gentes virtute superarit, non est infitiandum⁴ Hannibalem tanto praestitisse⁵ ceteros imperatores prudentia⁶ quanto populus Romanus antecedit fortitudine cunctas nationes. Nam quotienscumque cum⁷ eo congressus est in Italia, semper discessit superior. Quod nisi domi⁸ civium suorum invidia debilitatus esset, Romanos videtur superare potuisse. Sed multorum obtrectatio devicit unius virtutem⁹. Hic autem velut hereditate¹⁰ relictum odium paternum erga Romanos sic conservavit, ut¹¹ prius animam quam id deposuerit, qui quidem, cum patria pulsus esset¹² et alienarum opum indigeret, numquam destiterit animo bellare cum Romanis.

1) Nella essenzialità dei dati è presente il canone del genere: qual è la prima caratteristica messa in luce nei ritratti degli uomini illustri?; 2) qual è la funzione della relativa nel testo?; 3) *ut*: qual è il valore?; 4) *non est infitiandum*: che costruzione è?; 5) *Hannibalem tanto praestitisse*: che proposizione è?; 6) *prudentia*: che ablativo è?; 7) *cum*: che valore ha?; 8) *domi*: che caso è?; 9) individua la figura retorica; 10) *hereditate*: che ablativo è?; 11) *ut*: qual è il valore della proposizione?; 12) analizza la *consecutio*.

Explicatio

Materiae analytica

- 1.- Che cosa nessuno dubita? Quali sono i termini di confronto tra Annibale e il popolo romano?
- 2.- Quale risultato ottenne Annibale quando si oppose al popolo romano?
- 3.- Per quale motivo Annibale non vinse definitivamente il popolo romano?
- 4.- Che cosa spinse Annibale a combattere contro i Romani?
- 5.- In sintesi, quali elementi del personaggio vengono messi in luce?

Figurae analytica

- ◆ Sono presenti proposizioni subordinate? Se sì, di che tipo?
- ◆ Qual è la natura del testo? Il registro stilistico corrisponde alle esigenze testuali?
- ◆ Sono presenti artifici retorici? Se sì, di che tipo?
- ◆ Sono presenti termini di particolare rilievo? Si possono rintracciare parole ricorrenti? Se sì, a quale area appartengono; perché l'autore compie questa scelta?

Interpretatio

- ◆ Nel ritratto il personaggio è presentato in modo positivo o negativo? È in sintonia questo giudizio con il fatto che Annibale è stato per i Romani uno dei più terribili *hostes*?
- ◆ La costruzione del ritratto segue il canone generale che gli autori latini seguono di solito?
- ◆ Sono presenti nel lessico o nelle espressioni retoriche sfumature ideologiche?

Contextus

- ◆ In quale fase della storiografia romana va collocato l'autore?
- ◆ La sua opera conserva le caratteristiche fondamentali del genere o si discosta?
- ◆ Ci sono altri autori, contemporanei a Nepote, che scrivono biografie? Se sì, quali differenze riscontri per quanto riguarda le scelte degli argomenti e le caratteristiche dello stile?
- ◆ Quale differenza vi è tra biografia e monografia? Tale differenza come incide nel singolo testo di apertura dell'opera?
- ◆ Maurizio Bettini (*Lo straniero, ovvero l'identità culturale a confronto*, Roma-Bari 1992, pp. 14-16) evidenzia che Nepote, con saggezza, a fronte di due proposte antitetiche (etnocentrismo e relativismo culturale), affermò che non ci sono *honestas* o *turpia* in sé e che oggetto di indagine deve essere l'uomo e non la cultura. Presenta una breve relazione che metta in rilievo il confronto tra due atteggiamenti diversi, considerando, in particolare, il confronto tra il mondo greco e quello romano.

De viris illustribus 3

6 - 8 - 10



7 - 8

Le vittorie militari

Le vicende biografiche che precedono l'arrivo in Italia di Annibale vengono narrate per *accumulatio* che rende la figura del generale invincibile. A soli 25 anni ottiene il comando supremo, si susseguono una dopo l'altra le vittorie, fino all'impresa di valicare le Alpi.

[3] Hac igitur, qua diximus, aetate¹ cum patre in Hispaniam profectus est, cuius post obitum², Hasdrubale imperatore suffecto³, equitatu omni prae fuit. Hoc quoque interfecto exercitus summam imperii ad eum detulit. Id Carthaginem delatum publice⁴ comprobatum est. Sic Hannibal, minor V et XX annis natus⁵ imperator factus, proximo triennio⁶ omnes gentes Hispaniae bello subegit; Saguntum, foederatam⁷ civitatem, vi expugnavit; tres exercitus maximos comparavit. Ex his⁸ unum in Africam misit, alterum cum Hasdrubale fratre in Hispania reliquit, tertium in Italiam secum duxit. Saltum Pyrenaeum transiit. Quaecumque iter fecit, cum omnibus incolis confligit⁹: neminem nisi victum dimisit. Ad Alpes posteaquam venit, quae Italiam ab Gallia seiungunt, quas nemo umquam cum exercitu ante eum praeter Herculem Graium¹⁰ transierat, quo facto is hodie saltus Graius appellatur, Alpico conantes¹¹ prohibere transitu concidit; loca patefecit, itinera muniit, effecit, ut¹² ea elephantus ornatus ire posset, quae antea unus homo inermis vix poterat repere. Hac copias traduxit in Italiamque pervenit.

L'immagine del generale invincibile trova conferma anche nel passo *De viris ill.* 7, tra le letture di approfondimento. Per le difficoltà incontrate sulle Alpi, cfr. Livio *Ab U. c.* 21, 36, nella sezione riservata a questo autore.

1) *Hac aetate*: che complemento è?; 2) *post obitum*: nel 229 in uno scontro con una popolazione dell'interno; 3) *Hasdrubale imperatore suffecto*: che costruzione è? qual è il valore esplicito?; 4) *publice*: quale importanza ha l'avverbio?; 5) *minor V et XX annis natus*: che complemento è?; 6) *proximo triennio*: che complemento è?; 7) "federata" dei Romani; 8) che cosa è sottinteso?; 9) che cosa vuole sottolineare questa affermazione?; 10) le Alpi Graie prenderebbero il nome dalla leggenda di Ercole; 11) *conantes*: che participio è?; 12) *ut*: che valore ha?

Explicatio

Materiae analytica

- 1.- Che cosa succede dopo la morte di Amilcare, padre di Annibale?
- 2.- Che cosa succede dopo la morte di Asdrubale?
- 3.- Come avviene l'elezione di Annibale?
- 4.- Quali azioni compie Annibale dopo la sua elezione? Qual è la reazione delle popolazioni?
- 5.- Quale fatto viene posto in rilievo nel momento in cui Annibale valica le Alpi?

Figurae analytica

- ◆ Prevale paratassi o ipotassi? Quale relazione ha la scelta dell'autore con il contenuto del testo?
- ◆ Il testo è connotativo o denotativo? Sono presenti figure retoriche? Perché l'autore opera questa scelta?
- ◆ Qual è la funzione del testo? Il registro stilistico scelto è adeguato alla funzione?
- ◆ Ci sono termini posti in particolare evidenza? Prevale un'area semantica?
- ◆ Il genere testuale richiede precisione nella definizione dei termini geografici: il testo è sufficientemente chiaro? Quali nomi geografici sono presenti? Il cammino del condottiero può essere individuato e seguito in una cartina?
- ◆ Le indicazioni cronologiche sono sufficientemente chiare?
- ◆ Quale rapporto hanno queste indicazioni con il genere biografico?

Interpretatio

- ◆ Come viene presentato l'argomento?
- ◆ Qual è l'obiettivo dell'autore in questo testo?
- ◆ Quale aspetto della personalità di Annibale viene evidenziato nel brano?
- ◆ Quale funzione ha l'allusione a Ercole?
- ◆ Il modello culturale presentato è quello del generale invincibile, ma Annibale è un generale nemico; anche nei *Commentari* di Cesare sono presenti numerosi comandanti nemici. Poni a confronto il rapporto tra l'autore e la descrizione di un personaggio di fatto "ostile" prendendo in esame il ritratto di Annibale di Nepote e i testi di Cesare, segnatamente quelli dedicati a Vercingetorige (*De b. g.* VII, 4, 20, 21, 36, 64, 89).

Contextus

- ◆ A quali avvenimenti si allude con la menzione dell'elefante?
- ◆ Che natura hanno i fatti narrati? (diretta, indiretta, riflesso, documentazione, presa di posizione...)?
- ◆ Il punto di vista dell'autore è presente? Nepote esprime nella sua opera il suo punto di vista? Se sì, in che modo?

6 - 10 - 11

7

Uno dopo l'altro i migliori generali romani vengono vinti, gli eserciti sbaragliati; il racconto è veloce, pochi sono i particolari, essenziale è il commento.

[5] Hac pugna pugnata¹ Romam profectus est nullo resistente². In propinquis urbi montibus moratus est. Cum³ aliquot ibi dies castra habuisset et Capuam reverteretur, Q. Fabius Maximus, dictator Romanus, in agro Falerno ei se obiecit. Hic⁴ clausus⁵ locorum angustiis noctu sine ullo detrimento exercitus se expedit; Fabioque, callidissimo imperatori, dedit verba⁶. Namque obducta nocte sarmenta in cornibus iuvenorum deligata incendit eiusque generis multitudinem magnam dispalatam immisit. Quo repentino obiecto visu⁷ tantum terrorem iniecit exercitui Romanorum, ut⁸ egredi extra vallum nemo sit ausus. Hanc post rem gestam non ita multis diebus M. Minucium Rufum, magistrum equitum pari ac dictatorem imperio, dolo productum in proelium fugavit. Tiberium Sempronium Gracchum, iterum consulem, in Lucanis absens⁹ in insidias inductum sustulit. M. Claudium Marcellum, quinque consulem, apud Venusiam pari modo interfecit. Longum est omnia enumerare proelia. Quare hoc unum satis erit dictum, ex quo intellegi possit, quantus ille fuerit: quamdiu in Italia fuit, nemo ei in acie restitit, nemo¹⁰ adversus eum post Cannensem pugnam in campo castra posuit.

1) *pugna pugnata*: che figura retorica è?; si tratta di una battaglia in cui vince i consoli Gaio Terenzio e Lucio Emilio; 2) *nullo resistente*: che ablativo è? che valore ha?; 3) *cum*: osserva i rapporti di *consecutio*; 4) *Hic*: che avverbio è?; 5) *clausus*: che valore ha questo participio congiunto?; 6) “si fece gioco”; 7) *Quo repentino obiecto visu*: che valore ha l'ablativo?; 8) *ut*: che valore ha?; 9) *absens*: che caso è? qual è il valore della proposizione esplicita rappresentata dal participio?; 10) *nemo*: che funzione ha la ripetizione?.

Explicatio

Materiae analytica

- 1.- Che cosa stava facendo Annibale quando viene attaccato da Quinto Fabio Massimo?
- 2.- Quale furbizia escogita Annibale per vincere l'esercito di Q. Fabio Massimo?
- 3.- Perché Nepote sospende l'elenco delle vittorie?
- 4.- Quale importanza assume la battaglia di Canne? La battaglia viene descritta nel testo? Perché?

Figurae analytica

- ◆ Nella costruzione dei periodi prevale paratassi o ipotassi? Che tipo di subordinate individui? Ci sono forme nominali del verbo? Con quale frequenza ricorrono?
- ◆ Qual è la funzione del testo? La struttura del periodo scelta è adeguata alla funzione del testo?
- ◆ Quali elementi retorici o scelte stilistiche contribuiscono a dare al testo ritmo incalzante e velocità narrativa?
- ◆ Raccogli i termini appartenenti all'area semantica militare schedandoli per funzione grammaticale.
- ◆ Sono presenti indicazioni spaziali e temporali? Qual è la loro funzione?

Interpretatio

- ◆ Che cosa aggiungono alla personalità di Annibale le informazioni contenute in questo brano?
- ◆ Quale livello di oggettività è contenuto in questo testo di storiografia? Quali sono gli elementi testuali che contribuiscono al grado di oggettività e quali, invece, lo diminuiscono?
- ◆ Quale immagine emerge dei generali romani?

Contextus

- ◆ Vengono citati nel testo fatti o avvenimenti storicamente rilevanti?
- ◆ Quale rilievo dà l'autore agli avvenimenti più conosciuti rispetto a quelli meno conosciuti?
- ◆ Altri autori hanno narrato gli stessi fatti? Ci sono differenze storiche o di interpretazione?
- ◆ L'uso da parte di un generale dell'astuzia per vincere il nemico è un *topos* letterario: emblematica è la figura di Ulisse. La mitografia in ambiente ellenico era molto diffusa, mentre nella letteratura latina dell'epoca repubblicana compare in modo sporadico. Approfondisci il tema del rapporto con le fonti orali (miti e leggende) e scritte (in particolare gli archivi degli *Annales* e le opere storiografiche che precedono Nepote).

Indicia

Filippo diviene nemico di Roma.
Antiocho è preso dal desiderio di combattere.

Annibale, che si accorge di essere escluso dalle riunioni, inaspettatamente si presenta e racconta un aneddoto che conferma il suo odio contro i Romani.

Annibale aveva non più di nove anni quando chiese al padre, in partenza per la Spagna di condurlo con sé,

il padre disse che lo avrebbe condotto volentieri con sé se avesse giurato di non stringere mai amicizia con i Romani.

Annibale giurò e mantenne sempre fede a qual giuramento.

Un episodio di “pietà” filiale

Nepote sottolinea l'influenza che Annibale ha sui grandi personaggi del periodo: sembra che il cartaginese abbia il potere di sollevare il mondo intero contro Roma; ciò che lo spinge è l'odio contro i Romani qui ricordato con l'episodio del giuramento al padre quando era un fanciullo. In Livio si può leggere lo stesso episodio.

[7,1] Nam ut omittam Philippum, quem absens hostem reddidit Romanis, omnium his temporibus potentissimus rex Antiochus fuit. Hunc tanta cupiditate incendit bellandi, ut usque a rubro mari arma conatus sit inferre Italiae. [2] Ad quem cum legati venissent Romani, qui de eius voluntate explorarent darentque operam, consiliis clandestinis ut Hannibalem in suspicionem regi adducerent, tamquam ab ipsis corruptus alia atque antea sentiret, neque id frustra fecissent idque Hannibal comperisset seque ab interioribus consiliis segregari vidisset, tempore dato adiit ad regem, [3] eique cum multa de fide sua et odio in Romanos commemorasset, hoc adiunxit: “Pater meus” inquit “Hamilcar puerulo me, utpote non amplius VIII annos nato, in Hispaniam imperator proficiscens Carthagine, Iovi optimo maximo hostias immolavit. [4] Quae divina res dum conficiebatur, quaesivit a me, vellemne secum in castra proficisci. Id cum libenter accepissem atque ab eo petere coepissem, ne dubitaret ducere, tum ille “Faciam”, inquit “si mihi fidem, quam postulo, dederis.” Simul me ad aram adduxit, apud quam sacrificare instituerat, eamque ceteris remotis tenentem iurare iussit numquam me in amicitia cum Romanis fore. [5] Id ego ius iurandum patri datum usque ad hanc aetatem ita conservavi, ut nemini dubium esse debeat, quin reliquo tempore eadem mente sim futurus. [6] Quare, si quid amice de Romanis cogitabis, non imprudenter feceris, si me celaris; cum quidem bellum parabis, te ipsum frustra beris, si non me in eo principem posueris.” Hac igitur, qua diximus, aetate cum patre in Hispaniam profectus est.

De viris illustribus

4, 1-4

Exemplaa adiecta

sine quaesitis

Indicia

Tre volte vince Publio Cornelio Scipione:

presso il Rodano,
a Casteggio presso il Po,
presso il Trebbia;

Marciando verso l'Etruria si ammalò agli occhi,

malgrado la malattia numerose sono le vittorie.

Forza e coraggio, malgrado la malattia

Annibale si dirige in Etruria; durante il cammino si ammala, ma ciò non gli impedisce di partecipare alle azioni belliche e infliggere nuove sconfitte ai Romani. Questo episodio costruisce intorno al condottiero cartaginese un alone di sacralità: quasi fosse un dio invincibile nemmeno la malattia riesce a tenerlo lontano dal campo di battaglia.

[4,1] *Conflixerat apud Rhodanum cum P. Cornelio Scipione consule eumque pepulerat. Cum hoc eodem Clastidi apud Padum decernit sauciumque inde ac fugatum dimittit. [2] Tertio idem Scipio cum collega Tiberio Longo apud Trebiam adversus eum venit. Cum his manum conseruit, utrosque profligavit. Inde per Ligures Appenninum transiit, petens Etruriam. [3] Hoc itinere adeo gravi morbo afficitur oculorum, ut postea numquam dextro aequo bene usus sit. Qua valetudine cum etiam tum premeretur lecticaque ferretur C. Flaminium consulem apud Trasumenum cum exercitu insidiis circumventum occidit neque multo post C. Centenium praetorem cum delecta manu saltus occupantem. Hinc in Apuliam pervenit. [4] Ibi obviam ei venerunt duo consules, C. Terentius et L. Aemilius. Utriusque exercitus uno proelio fugavit, Paulum consulem occidit et aliquot praeterea consulares, in his Cn. Servilium Geminum, qui superiore anno fuerat consul.*

Livio: la storia *in continuum*

Titus Livius nacque e morì a Padova (59 – 17 d.C.); scrisse un'opera vastissima (*Annales ab urbe condita* in 142 libri suddivisi in decadi; ne sono pervenuti 35) che narra la storia romana dalle origini al 9 d.C.. L'autore ha della storia una visione grandiosa e drammatica, tesa all'esaltazione della grandezza imperiale di Roma, sulla linea abbozzata da Cicerone nell'Orator.

“Chi non sa che la prima legge della storiografia è che non si deve osare fare affermazioni contrarie al vero? [...] l'esposizione degli avvenimenti richiede l'ordine cronologico e la descrizione dei luoghi in cui si svolsero i fatti; richiede anche che, siccome si trattano cose grandi e degne di memoria, debbano essere prese in considerazione prima le decisioni, poi le azioni, e infine le conseguenze delle azioni” (Cic. *Orat.* 62-63).

Livio seguì le indicazioni di Cicerone per il contenuto dell'opera e, ancor più per lo stile: magniloquente e scorrevole, costituito da una struttura del periodo complessa, ordinata ed armoniosa, che si lascia andare, talvolta, a descrizioni poetiche di notevole impatto patetico. La *lactea ubertas* (“un ricco fluire, come il latte”), indicata da Quintiliano, è rappresentata da un linguaggio ricco e da un pensiero vigoroso, che poteva soddisfare coloro che badavano più alla bellezza dell'opera che alla “verità” (*fides*) della storia.

Le difficoltà di traduzione dei testi di Livio risiedono in alcuni stilemi sia di carattere morfologico e sintattico (l'uso del plurale collettivo, nomi astratti di IV declinazione, il genitivo partitivo in dipendenza da avverbi di quantità, il participio congiunto con valore di proposizione coordinata, l'uso dell'infinito storico, l'omissione del verbo *esse*, l'impersonale passivo, l'uso del relativo concorrente o apparente), sia di carattere retorico (l'uso di numerose figure, tra le quali ricorrenti sono l'anafora e il chiasmo; e un uso particolare della *variatio*).

Nelle parti narrative non mancano asimmetrie (periodi faticosi e cumuli di ablativi assoluti e subordinate). Le deviazioni lessicali dal classicismo risentono del linguaggio familiare e delle espressioni poetiche. Soprattutto la prima decade mostra un colorito arcaico e un sapore poetico che lo scrittore attingeva dagli annalisti e dalle antiche formule sacrali o giuridiche.

Lo stile liviano è sempre pronto ad adeguarsi a ciò che viene narrato: dalla annotazione annalistica passa al tono epico o a quello drammatico, alla narrazione della novella o al tono persuasivo del discorso del generale..., sempre teso a realizzare l'obiettivo per cui nasce ogni pagina della storiografia liviana: l'esortazione, l'ammaestramento. I personaggi sono modelli: la loro psicologia è costruita, drammatizzata è la loro vita; essi sono i pilastri di un lungo ponte storico costruito sulle loro personalità positive e negative che si alternano.

Auctoritas e potestas

“Poi che ebbi fatto cessare le guerre civili, impadronitomi del potere per consenso di tutti, restituii dalla mia potestà alla tutela del senato la repubblica” (Aug. *Res gestae* 34): quella di Ottaviano Augusto fu, in verità, una *super auctoritas*, fondata sul prestigio militare e politico, sui meriti della sua azione, sulla protezione divina; a questa venne associata la *potestas* delle magistrature repubblicane. I termini *auctoritas* e *potestas* ricorrono in tutta l’opera liviana, i testi che seguono, attraverso alcuni ritratti, descrivono l’applicazione, le istituzioni testimonieranno la sanzione giuridica.

In latino, per esprimere il concetto di potere, si parte dall’idea del comando; l’ordine, ciò che si comanda, viene espresso attraverso il termine *iussus*, mentre *imperium*, oltre a significare “comando”, ha in sé il valore astratto del “diritto di comandare”, esso corrisponde, pertanto, alla “sovranità” che, in ambito politico, e in particolare del magistrato, si esprime come *potestas* che è la carica che conferisce il potere di impartire ordini da eseguire.

La “potestà” è il diritto riconosciuto dalla legge di esercitare il potere; dalla radice $\sqrt{\text{pōt-}}$ deriva *potis*, “potente”, ma anche *potior* “più importante” perché esercita il suo *potentatus* “primato”; nell’ambito della proprietà il padrone esiste in quanto tale perché detentore di *possessio*.

Ad una affine area semantica appartengono i termini di *dominatio*, “signoria”, e *dominatus*, “dominio assoluto, rirannide”, che si riferiscono all’imposizione di un comando dispotico e impositivo. I termini che esprimono il potere assoluto, ma si definiscono in ambito istituzionale, sono *regnum* come “potere regio di carattere monarchico” e *principatum* che, in età repubblicana, ha il significato di “primato, preminenza, supremazia”, e in epoca imperiale assume il significato di “impero, dignità imperiale”.

Il termine *auctoritas* etimologicamente è connesso a *augere*: indica le qualità che rendono una persona degna di esercitare, per il suo prestigio morale e politico, la funzione di dirigere la vita politica; ciò che permette di acquisire questa riconosciuta dignità è il *cursus honorum* durante il quale l’individuo si distingue per azione e pensiero; egli è, in seguito, degno di essere interpellato per consigli e pareri di particolare importanza.

L’*imperium* quanto la *potestas* vengono conferite, secondo modalità prestabilite, e durano fino al momento in cui si cessa di possedere la carica assegnata; l’*auctoritas* è una acquisizione a vita, chi la riconosce si sottomette in un vincolo di *fides*, è, quindi, una categoria etico-politica.

6 - 7 - 8 - 10 - 11

2 - 5 - 9

La leggenda è usata da Livio per nobilitare la storia romana. Nella "piccola Eneide" lo storico racconta la fuga da Troia e ricorda l'impresa di Antenore.

[1] Iam primum omnium satis constat¹ Troia capta in ceteros saevitum esse Troianos², duobus, Aeneae Antenorique, et vetusti iure hospitii et quia pacis reddendaeque Helenae semper auctores fuerant³, omne ius belli Achivos abstinuisse⁴; casibus deinde variis⁵ Antenorem cum multitudine Enetum, qui, seditione ex Paphlagonia pulsi, et sedes et ducem rege Pylaemene ad Troiam amisso quaerebant, venisse⁶ in intimum maris Hadriatici sinum, Euganeisque, qui inter mare Alpesque incolebant pulsus⁷ Enetos Troianosque eas tenuisse terras⁸. Et in quem primo egressi sunt locum, Troia vocatur, pagoque inde Troiano nomen est: gens universa Veneti appellati. Aeneam ab simili clade domo⁹ profugum sed ad maiora rerum initia ducentibus fatis, primo in Macedoniam¹⁰ venisse¹¹, inde in Siciliam quaerentem¹² sedes delatum, ab Sicilia classe ad Laurentem agrum tenuisse. Troia et huic loco nomen est. Ibi egressi Troiani, ut quibus ab immenso prope errore¹³ nihil praeter arma et naves superesset, cum¹⁴ praedam ex agris agerent, Latinus rex Aboriginesque, qui tum ea tenebant loca, ad arcendam vim advenarum armati ex urbe atque agris concurrunt¹⁵. [...] Aeneam apud Latinum fuisse¹⁶ in hospitio; ibi Latinum apud penates deos domesticum publico adiunxisse foedus filia Aeneae in matrimonium data. Ea res utique Troianis spem adfirmat tandem stabili certaue sede finiendi erroris¹⁷. Oppidum condunt; Aeneas ab nomine uxoris Lavinium appellat. Brevi stirpis quoque virilis ex novo matrimonio fuit, cui Ascanium parentes dixere nomen.

1) "E' un'opinione condivisa"; 2) *Troia... Troianos*: individua l'ablativo assoluto e l'oggettiva; 3) *et vetusti... et quia fuerat*: che ablativo è? che proposizione è? che tipo di *variatio* è applicata?; 4) *omne... abstinuisse*: da cosa dipende?; 5) *casibus variis*: che ablativo è?; 6) *Antenore... venisse*: che proposizione è? da cosa dipende?; 7) *Euganeis pulsus*: traduci con valore esplicito; 8) *tenuisse terras*: che proposizione è? da cosa dipende? osserva le relative; 9) *domo*: che complemento è?; 10) il viaggio di Enea è indicato con tappe diverse da quelle indicate da Virgilio; 11) *Aeneam venisse*: da cosa dipende questa oggettiva?; 12) *quaerentem*: che participio è? con che cosa è accordato?; 13) *errore*: fai attenzione al significato; 14) *cum*: qual è il valore?; 15) *nomen est... concurrunt*: quale *variatio* noti rispetto alle costruzioni precedenti?; 16) *Aeneam... fuisse*: perché nuovamente un cambio di costruzione?; 17) *finiendi erroris*: da che cosa è retto?

Explicatio

Materiae analytica

- ◆ In quante sequenze può essere suddiviso il testo?
- ◆ Come viene presentata da Livio la tradizione che tramanda le notizie?
- ◆ Quale impresa compie Antenore?
- ◆ Virgilio (*Aen.* 1, 242-249) racconta che Antenore fondò Padova (*In questa terra egli fondò la città di Padova / e stabilì la sede dei Troiani*) che cosa dice Livio?
- ◆ Anche sulla peregrinazione vi sono discordanze con Virgilio: quali tappe compie durante il viaggio Enea? Qual è, secondo Livio, l'unica tappa e definitivo approdo?
- ◆ Quali sono i motivi che inducono Enea e Latino a stipulare un patto? Quali sono i termini di questo patto?

Figurae analytica

- ◆ Quale evidente subordinata è prevalente nel testo? Quale reggenza comune hanno le subordinate? Attraverso questa scelta che cosa vuole dire l'autore?
- ◆ Quale funzione hanno le relative?
- ◆ Sono presenti figure retoriche? Come si giustifica la scelta dell'autore?
- ◆ Sono presenti termini di particolare rilievo? Quale funzione hanno i toponimi?
- ◆ Sono presenti particolari aree semantiche?
- ◆ Qual è il registro stilistico del testo? Qual è la natura? Qual è la funzione?
- ◆ Lo stile adottato dallo scrittore per questo testo rientra nelle caratteristiche generali dell'autore o se ne discosta? Perché?

Interpretatio

- ◆ Perché Antenore viene associato ad Enea e conduce un'impresa di pari valore?
- ◆ Nel bellissimo episodio di Andromaca narrato da Virgilio (*Aen.* 3, 294-355) il poeta ricorda che a Butroto, nell'Epiro, la moglie di Ettore, ora sposa di Eleno, svolgeva i sacrifici presso il fiume che era stato chiamato Simoenta, mentre il fiume della città era nominato Xanto: i nomi dei fiumi di Troia. È un indimenticabile passato dal quale gli esuli non si sanno staccare. Qual è il rapporto che unisce l'esiliato alla sua terra? Cerca altri esempi nella letteratura, ma anche nella storia ripercorrendo le vicende di immigrati in terre lontane.

Contextus

- ◆ L'idea guida che governa i primi libri dell'opera *Ab urbe condita* è che la forza che ha portato ad una crescita fisiologica Roma sia dovuta al destino e ai *mores maiorum*; come si può inquadrare il testo analizzato sotto questa ottica generale? Perché?

Ab Urbe condita 1, 4

8 - 10 - 11

2 - 6 - 7 - 9

Nascita di Romolo e Remo

La leggenda della nascita di Romolo e Remo è narrata come un evento fatale; l'insistenza sul concetto di fato, destino è determinata dalla volontà di imporre l'idea della predestinazione della potenza di Roma.

[4] Sed debebatur, ut opinor¹, fati tantae origo urbis maximeque secundum deorum opes imperii principium. Vi compressa² Vestalis cum geminum partum edidisset, seu ita rata seu quia³ deus auctor culpae honestior erat, Martem incertae stirpis patrem nuncupat. Sed nec di nec homines aut ipsam aut stirpem⁴ a crudelitate regia vindicant: sacerdos vincta in custodiam datur, pueros in profluentem aquam mitti iubet⁵. Forte quadam divinitus⁶ super ripas Tiberis effusus lenibus stagnis nec adiri usquam ad iusti cursum poterat amnis et posse quamvis languida mergi aqua infantes spem ferentibus dabat⁷. Ita velut defuncti regis imperio⁸ in proxima alluvie ubi nunc ficus Ruminalis est – Romularem vocatam ferunt – pueros exponunt. Vastae tum in his locis solitudines erant. Tenet fama⁹ cum fluitantem alveum, quo expositi erant pueri, tenuis in sicco aqua destitisset, lupam sitientem ex montibus qui circa sunt ad puerilem vagitum cursum flexisse¹⁰; eam submissas infantibus adeo mitem praeuisse¹¹ mammas ut¹² lingua lambentem pueros magister regii pecoris invenerit Faustulo fuisse nomen ferunt – ab eo ad stabula Larentiae uxori educandos datos¹³. Sunt qui Larentiam volgato corpore¹⁴ lupam inter pastores vocatam putent; inde locum fabulae ac miraculo datum. Ita geniti itaque educati, cum¹⁵ primum adolevit aetas, nec in stabulis nec ad pecora segnes venando peragrarere saltus. Hinc robore corporibus animisque sumpto¹⁶ iam non feras tantum subsistere sed in latrones praeda onustos impetus facere pastoribusque rapta dividere et cum his crescente in dies grege iuvenum seria ac iocos celebrare.

1) *ut opinor*: quale valore conferisce all'affermazione l'incidentale?; 2) *Vi compressa*: che costruito è?; 3) *seu ita rata seu quia*: analizza il cambio di costruito; 4) *stirpem*: i due gemelli; 5) *iubet*: qual è il soggetto?; 6) "per una qualche fortuita volontà divina"; 7) costruisci: *ferentibus infantibus dabat spem*; 8) *imperio*: che ablativo è?; 9) *fama*: che tipo di fonte storiografica è?; 10) *lupam... flexisse*: che proposizione è? da cosa è retta?; 11) *praeuisse*: da cosa dipende?; 12) *ut* consecutivo; 13) *ab eo... datos*: "tornato alle stalle da lui fu dato alla moglie Larentia" che valore ha *educandos*?; 14) "perché si prostituiva"; 15) *cum*: che proposizione è?; 16) *robore sumpto*: che costruito è? che ablativi sono *corporibus animis*.

Explicatio

Materiae analytica

- 1.- Che tipo di premessa ha il testo?
- 2.- Quale ordine impartisce Amulio nei confronti di Rea Silvia?
- 3.- Di che cosa era accusata? Quale atteggiamento ha lo scrittore di fronte a questa tradizione?
- 4.- Quale fortunata situazione salva i bambini?
- 5.- Come si presenta la descrizione del luogo in cui vengono lasciati i gemelli?
- 6.- Come viene sottolineato il cambiamento di percorso della belva?
- 7.- Attraverso quali elementi di pateticità si descrive l'incontro della belva e i gemelli?
- 8.- Come arrivano i gemelli alla casa di Larenzia?
- 9.- In che modo l'autore cerca di razionalizzare il mito?
- 10.- Come riesce a rendere la dinamicità della vita dei giovani?

Figurae analytica

- ◆ Qual è la natura del testo (espositiva, narrativa, argomentativa, poetica)? Quali sono le caratteristiche? In quale rapporto sono queste caratteristiche con il genere letterario?
- ◆ Quali connettivi caratterizzano le sequenze narrative? Sono presenti subordinate? Quali funzioni hanno?
- ◆ Come si può definire l'architettura generale del periodo? Sono presenti strutture complesse che necessitano di un lavoro di ricostruzione? È questa una caratteristica dell'autore? Che cosa conferisce al testo?
- ◆ Le figure retoriche (allitterazioni, assonanze, omoioleuto, poliptoto) contribuiscono a dare al testo un tono fiabesco: ritracciale e trascrivile.
- ◆ Ci sono termini ricorrenti? Sono presenti parole di particolare rilievo?
- ◆ Sono presenti delle etimologie: rintracciale e commenta il modo di procedere dell'attore.

Interpretatio

- ◆ Attraverso quali aspetti Livio sottolinea l'importanza del destino?
- ◆ *ut opinor; seu ita rata, seu qui deus...; tenet fama; nomen ferunt; sunt qui putent* : di che cosa sono chiaro indizio queste espressioni?

Contextus

- ◆ Quali tratti dell'ideologia liviana emergono da questo testo?
 - ◆ Come vengono utilizzate dall'autore le fonti?
 - ◆ Una analisi sui nomi condotta da Pierre Grimal (*La civiltà romana*, Firenze 1961, pp. 10-13) rivela la possibilità di una lettura che va oltre la leggenda: Faustolo deriva da *favere* ed indica un augurio favorevole e sarebbe in relazione con Fauno, il dio dei boschi, mentre Acca Larenzia rinvia al culto di una Madre dei Lari.
- Quale lettura del testo si può ricavare da tale ipotesi?

Ab Urbe condita 1, 13



8 - 10 - 11

3 - 5 - 6

Per la drammaticità delle scene di guerra da parte di Livio, cfr. anche *Ab U. c.* tra i brani di approfondimento.

Le sabine

La narrazione dello scontro dei Romani e Sabini per il ratto delle donne è un pretesto per presentare le prime distinzioni della popolazione.

Tum Sabinae mulieres, quarum ex iniuria bellum ortum erat, crinibus passis scissaque veste¹, victo malis² muliebri pavore, ausae³ se inter tela volantia inferre, ex transverso impetu facto dirimere infestas acies, dirimere iras⁴, hinc patres, hinc viros orantes, ne⁵ sanguine se nefando soceri generique respergerent, ne parricidio macularent partus suos, nepotum illi, hi liberum progeniem. “Si adfinitatis inter vos, si conubii piget⁶, in nos vertite iras; nos causa belli, nos vulnerum ac caedium viris ac parentibus sumus; melius peribimus quam sine alteris vestrum viduae aut orbae vivemus.” Movet res cum multitudinem tum⁸ duces; silentium et repentina fit⁹ quies; inde ad foedus faciendum¹⁰ duces prodeunt. Nec pacem modo sed civitatem unam ex duabus faciunt. Regnum consociant: imperium omne conferunt Romam. Ita geminata urbe ut¹¹ Sabinis tamen aliquid daretur Quirites a Curibus appellati. Monumentum eius pugnae ubi primum ex profunda emersus palude equus Curtium in vado statuit, Curtium lacum appellarunt¹². Ex bello tam tristi laeta repente pax cariores Sabinas viris ac parentibus et ante omnes Romulo ipsi fecit. Itaque cum populum in curias triginta divideret, nomina earum curiis imposuit¹³. Id non traditur, cum haud dubie aliquanto numerus maior hoc mulierum fuerit, aetate an dignitatibus suis virorumve an sorte lectae sint, quae nomina curiis darent. Eodem tempore et centuriarum tres equitum conscriptae sunt. Ramnenses ab Romulo, ab T. Tatius Titienses appellati: Lucerum¹⁴ nominis et originis causa incerta est. Inde non modo commune sed concors etiam regnum duobus regibus fuit.

1) *crinibus passis scissaque veste* : che costruito è ? traducilo in modo esplicito; 2) *malis*: che complemento è?; 3) *ausae*: che cosa è sottinteso?; 4) *inferre, dirimere, dirimere*: da cosa dipendono?; 5) *ne*: da cosa dipende? che proposizione introduce?; 6) *piget*: controlla la costruzione; 7) per quale motivo l'autore ha introdotto il discorso diretto?; 8) *cum... tum*: presta attenzione alla contrapposizione; 9) *fit*: qual è la forma in questo contesto?; 10) *ad foedus faciendum*: qual è il valore di questo costruito?; 11) *ut*: che proposizione introduce?; 12) Gaio Curzio nel 445 a.C. avrebbe consacrato un luogo in cui era caduto un fulmine; ma si ricorda anche un Marco Curzio che si sarebbe immolato per la patria; 13) Plutarco ritiene che le curie fossero divisioni territoriali cittadine; 14) sono i nomi etruschi delle tribù primitive.

Explicatio

Materiae analytica

Figurae analytica

- ◆ In quante sequenze si può dividere il testo?
- ◆ Presenta una sintesi del contenuto di ogni sequenza.
- ◆ Ricostruisci i rapporti logici che legano le sequenze.

◆ Nella prima parte lo stile è epicizzante e teatrale: rintraccia le figure retoriche e gli espedienti stilistici attraverso i quali l'autore è riuscito a realizzare questo effetto.

◆ Predomina la paratassi o la ipotassi? In quale rapporto rispetto alle sequenze?

◆ Nella narrazione è evidente l'area semantica della guerra: raccogli i termini e classificali dal punto di vista grammaticale (sostantivo, aggettivo, verbo...).

◆ Osserva l'indagine etimologica presente nel testo: Livio fa derivare *Quirites* da *Cures*, città sabina (altri da *curis*: "lancia" nella lingua dei Sabini); ma è più probabile che derivi da *Quirinus* e che contrapponga i "cittadini" ai "soldati": dopo avere condotto una breve ricerca sul dio *Quirinus*, dai una spiegazione alla scelta dell'autore in questo contesto che hai analizzato.

Interpretatio

◆ La menzione di Curzio ricorda come questo eroe si fosse salvato dagli inferi emergendo dalla palude col suo cavallo: perché, per ricordare la battaglia, diedero a quel luogo il nome di "lago Curzio": qual è il nesso logico che lega i due avvenimenti?

◆ Quale significato ha l'espressione: *id non traditur, cum haud dubie aliquanto numerus maior hoc mulierum fuerit*, quale discrepanza nota Livio nella tradizione orale?

◆ I nomi delle tre tribù vengono tramandati da Livio, ma solo di due l'autore fornisce la spiegazione etimologica; prova a proporre delle ipotesi pensando a una derivazione etrusca (*Lucumo*), o a *lucus*, oppure a *Luceres*.

Contextus

◆ Il ratto delle Sabine è narrazione leggendaria, ma costituisce il pretesto per presentare le prime istituzionali divisioni della popolazione romana: quale valore ha, dunque, la leggenda e quale rapporto ha Livio con le fonti orali?

◆ A quale scopo la popolazione venne divisa in centurie?

◆ Quale rapporto ha la sfera militare con la divisione della popolazione?

◆ Esisteva in Roma un esercito in armi di professionisti? (V. scheda di Cesare).

◆ Quale rapporto intercorre tra la divisione dei cittadini e l'economia? E con la politica?

Ab Urbe condita 1, 16



7 - 8 - 10 - 11

6 - 7 - 8 - 11

paucis cum quaesitis

Morte e apoteosi di Romolo

Si tratta di una idealizzazione del primo re (cfr.: Ennio, fram. 110 sqq. Vahlen, e Cicerone). Livio presenta la divinizzazione come un premio ad un uomo importante per i benefici da lui procurati alla comunità.

[16] His immortalibus editis operibus¹ cum ad exercitum recensendum² contionem in campo ad Caprae paludem haberet, subito coorta tempestas cum magno fragore tonitribusque tam denso regem operuit nimbo ut³ conspectum eius contioni abstulerit; nec deinde in terris Romulus fuit. Romana pubes, sedato tandem pavore, postquam ex tam turbido die serena et tranquilla lux rediit, ubi vacuam sedem regiam vidit, etsi satis credebat patribus qui proximi steterant sublimem raptum procella, tamen velut orbitatis metu icta maestum aliquamdiu silentium obtinuit⁴. Deinde, a paucis initio facto, deum deo natum, regem parentemque urbis Romanae salvere⁵ universi Romulum iubent; pacem precibus exposcunt, uti⁶ volens propitius suam semper sospitet progeniem. Fuisse credo⁷ tum quoque aliquos qui discerptum regem patrum manibus taciti arguerent; manavit enim haec quoque sed perobscura fama; illam alteram⁸ admiratio viri et pavor praesens nobilitavit. Et consilio etiam unius hominis addita rei dicitur fides. Namque Proculus Iulius, sollicita civitate desiderio regis et infensa⁹ patribus, gravis, ut traditur, quamvis magnae rei auctor in contionem prodit. “Romulus” inquit, “Quirites, parens urbis huius, prima hodierna luce caelo repente delapsus se mihi obvium dedit. Cum perfusus horrore venerabundusque adstitissem¹⁰ petens precibus ut contra intueri fas esset, “Abi, nuntia” inquit “Romanis, caelestes ita velle ut mea Roma caput orbis terrarum sit; proinde rem militarem colant sciantque et ita posteris tradant nullas opes humanas armis Romanis resistere posse.” Haec, inquit, locutus sublimis abiit.” Mirum quantum illi viro nuntianti haec fides fuerit, quamque desiderium Romuli apud plebem exercitumque facta fide immortalitatis lenitum sit.

1) *His immortalibus editis operibus*: che costruito è?; 2) *ad exercitum recensendum*: qual è il valore della propo.?; 3) *ut*: qual è il valore?; 4) *Romana pubes... obtinuit*: indica il tipo di proposizioni dipendenti; 5) *salvere*: da cosa dipende? qual è il valore di *deum, regem, parentem*?; 6) *uti*: dipende dal verbo *exposcunt*, qual è il valore della propo.?; 7) *credo*: qual è il rapporto con la fonte (cfr. *perobscura fama*?); 8) *illam alteram*: sott. *famam*; 9) *sollicita... infensa*: che costruito è?; 10) *cum adstitissem...petens*: qual è il soggetto?

Ab Urbe condita

1, 19, 1-5; 21, 1-6



5 - 7 - 10 - 11

6 - 9

paucis cum quaesitis

Analisi del contenuto: dividi il testo in tre sequenze e sintetizza il contenuto. **Analisi della forma:** esamina e commenta la struttura del periodo della I parte, osserva il grave ritmo sintattico; gli atti di Numa sono presentati con periodi più brevi: osserva i predicati; esegui un esame retorico delle simmetrie della terza parte che conferisce sacralità e solennità al racconto. **Interpretazione:** esamina e commenta la conclusione. **Contesto:** sono presenti riferimenti alla storia contemporanea a Livio? Qual è il valore?

Il regno di Numa

A Romolo succede Numa Pompilio; il secondo re è complementare al primo: re guerriero Romolo, uomo di pace Numa, insieme incarnano i caratteri dominanti di Roma: l'ordinamento giuridico e religioso e la virtù bellica.

[19] Qui regno ita potitus urbem novam conditam vi et armis, iure eam legibusque ac moribus de integro condere parat. Quibus cum inter bella adsuescere videret non posse – quippe efferari militia animos –, mitigandum ferocem populum armorum desuetudine ratus, Ianum ad infimum Argiletum indicem pacis bellique fecit, apertus ut in armis esse civitatem, clausus pacatos circa omnes populos significaret. Bis deinde post Numae regnum clausus fuit, semel T. Manlio consule post Punicum primum perfectum bellum, iterum, quod nostrae aetati di dederunt ut videremus, post bellum Actiacum ab imperatore Caesare Augusto pace terrae partae. – Clauso eo cum omnium circa finitimum societate ac foederibus iunxisset animos, positus externorum periculorum curis, ne luxuriarent otio animi quos metus hostium disciplinaque militaris continuerat, omnium primum, rem ad multitudinem imperitam et illis saeculis rudem efficacissimam, deorum metum iniciendum ratus est. Qui cum descendere ad animos sine aliquo commento miraculi non posset, simulat sibi cum dea Egeria congressus nocturnos esse; eius se monitu quae acceptissima dis essent sacra instituire, sacerdotes suos cuique deorum praeficere. [...][21] Ad haec consultanda procurandaque multitudine omni a vi et armis conversa, et animi aliquid agendo occupati erant, et deorum adsidua insidens cura, cum interesse rebus humanis caeleste numen videretur, ea pietate omnium pectora imbuerat ut fides ac ius iurandum [proximo] legum ac poenarum metu civitatem regerent. [...] Ita duo deinceps reges, alius alia via, ille bello, hic pace, civitatem auxerunt. Romulus septem et triginta regnavit annos, Numa tres et quadraginta. Cum valida tum temperata et belli et pacis artibus erat civitas.

Per l'ordinamento religioso, v. *Ab U.* c. 1, 32, tra gli *exempla adiecta*.

5 - 8 - 11

2 - 5 - 7 - 9

Livio colloca la presentazione di Annibale nel proemio della terza decade, dedicata alla seconda guerra punica che egli ritiene un avvenimento voluto dal destino in quanto con la vittoria Roma dimostra che il volere divino vuole la sua grandezza.

[1] In parte operis mei licet¹ mihi praefari, quod in principio summae totius professi plerique sunt rerum scriptores², bellum maxime omnium memorabile quae unquam gesta sint³ me scripturum⁴, quod⁵ Hannibale duce Carthaginenses cum populo Romano gessere⁶. Nam neque validiores opibus ullae inter se civitates gentesque contulerunt arma⁷ neque his ipsis tantum unquam virium aut roboris fuit; et haud ignotas belli artes inter sese sed expertas primo Punico⁸ conferebant bello, et adeo varia fortuna belli ancepsque Mars fuit ut propius periculum fuerint⁹ qui vicerunt. Odiis etiam prope maioribus certarunt quam viribus¹⁰, Romanis indignantibus¹¹ quod victoribus victi ultro inferrent arma, Poenis quod¹² superbe avareque crederent imperitatum victis esse. Fama est etiam Hannibalem annorum ferme novem, pueriliter blandientem patri Hamilcari ut¹³ duceretur in Hispaniam, cum perfecto Africo bello¹⁴ exercitum eo traiecturus sacrificaret¹⁵, altaribus admotum tactis sacris iure iurando adactum se, cum primum posset, hostem fore populo Romano¹⁶. Angebant ingentis spiritus virum Sicilia Sardiniaque amissae: nam et Siciliam nimis celeri desperatione rerum concessam et Sardiniam inter motum Africae fraude Romanorum, stipendio etiam insuper imposito, interceptam¹⁷.

Confronta con Nepote,
De viris ill. 1.

1) *licet*: come si costruisce il verbo?; 2) *rerum scriptores*: “gli storici”; 3) *quae unquam gesta sint*: che relativa è?; 4) *me scripturum*: che proposizione è? da cosa dipende?; 5) *quod*: riferito a *bellum*; 6) *gessere*: esamina la forma verbale e trova il soggetto; 7) *Nam neque... arma*: costruisci la frase; che ablativo è *opibus*?; 8) *primo Punico bello*: che complemento è?; 9) *ut fuerint*: che proposizione è? qual è il soggetto?; 10) *odiis maioribus quam viribus*: qual è il valore degli ablativi?; 11) *Romanis indignantibus*: il valore è causale e dal costruito dipende il *quod*; 12) *Poenis quod*: parallelo, cosa è sottinteso?; 13) *ut*: qual è il valore della congiunzione?; 14) *perfecto Africo bello*: che costruito è?; qual è il valore reso esplicito?; 15) *cum... sacrificaret*: qual è il valore esplicito? con che cosa è accordato e quale valore temporale ha *traiecturus*? che cosa regge? qual è il valore di *eo*?; 16) *altaribus... Romano*: costruisci prestando attenzione all’ablativo assoluto e alla dipendenza di *hostem fore populo Romano* e alla proposizione incidentale; 17) *interceptam*: che cosa è sottinteso? che proposizione è?.

Explicatio

Materiae analytica

- ◆ In quante e quali sequenze può essere suddiviso il testo?
- ◆ Quale valore Livio attribuisce a questo testo con l'espressione *quod in principio summae totius*?
- ◆ Qual è l'argomento che verrà trattato?
- ◆ Dell'evento che narrerà nella terza decade l'autore indica gli strumenti, i protagonisti, le cause generali e quelle di parte: individua questi elementi nel testo e trascrivili.
- ◆ Come viene caratterizzato Annibale? Attraverso questi elementi che cosa vuole mettere in luce l'autore?
- ◆ Quale ambientazione viene scelta per la scena centrale? Perché?
- ◆ Come sono considerate Sicilia e Sardegna?

Figurae analytica

- ◆ Spiega la presenza di paratassi e di ipotassi nelle diverse sequenze.
- ◆ Nella parte introduttiva sono presenti termini tecnici? Se sì, a quale area appartengono?
- ◆ Quali elementi stilistici e retorici contribuiscono a rendere il racconto del giuramento sacrale?
- ◆ Qual è la funzione del testo?

Interpretatio

- ◆ In Polibio Annibale bambino giura che non avrà mai benevolenza verso i Romani; qual è la differenza col giuramento contenuto nel testo liviano?
- ◆ Rintraccia nella scena del giuramento gli elementi che permettono di definirlo un "rito d'iniziazione"; rintraccia i passaggi testuali che "cocorrono a rafforzare il concetto della predestinazione che incombe sul personaggio Annibale" (G. Cipriani).
- ◆ Perché l'autore quando parla della guerra punica insiste sulle cause?

Contextus

- ◆ Ricostruisci gli antefatti della seconda guerra punica con particolare attenzione per le cause che scatenarono il conflitto.
- ◆ Esprimi un giudizio che confronti i motivi dello scontro con le parole del giuramento.
- ◆ Nell'introduzione Livio presenta un discorso metaletterario; individua le caratteristiche ed esprimi un giudizio sul metodo seguito dall'autore in questa parte dell'opera.
- ◆ Confronta l'immagine di Annibale del testo liviano e l'immagine proposta da Nepote (*Hannibal* 1-2 nelle pagine precedenti); ricerca poi il giudizio espresso da altri autori (Polibio *Storie* 3,11 e 9,26,11 e 9,24,11; Floro 2,6,1 e 2,6,41; Orazio *Odi* 3,6,34-36) e da Carducci (*Alle fonti del Clitumno* vv. 51-68).



5 - 6 - 8

1 - 6 - 8

Il ritratto è collocato nel momento in cui Annibale inizia la sua carriera militare; lo caratterizzano il rapporto con l'ambiente militare, il senso della disciplina, l'attitudine al comando, il coraggio personale, ma anche aspetti negativi, rilevati alla fine del passo.

1) *ut*: che tipo di propos. è?; 2) *primo statim adventu*: l'avv. è rafforzativo; 3) *credere*: che forma verbale è? i veterani credono di essere di fronte a un miracolo; 4) *eunde... intueri*: per quali caratteristiche Annibale ricorda il padre?; 5) *ad favorem conciliandum*: che tipo di propo. è? da che congiunzione dipende *esset*?; 6) *parendum atque imparandum*: sottinteso *ad*; 7) *discerneret*: che congiuntivo è?; 8) *malle, confidere aut audere*: che infiniti sono?; 9) opposizione tra *audacia* e *consilium*; 10) sottolinea simmetrie e varianti; 11) *arma atque equi*: qual è il valore della cong.?; 12) *conserto proelio*: che costruito è?; 13) ripetizione e variazioni.

[4] Pauci ac ferme optimus quisque Hannoni adsentiebantur; sed, ut plerumque fit¹, maior pars meliorem vicit. Missus Hannibal in Hispaniam primo statim adventu² omnem exercitum in se convertit; Hamilcarem iuvenem redditum sibi veteres milites credere³; eundem vigorem in voltu vimque in oculis, habitum oris lineamenta⁴que intueri⁴. Dein brevi effecit ut pater in se minimum momentum ad favorem conciliandum⁵ esset. Nunquam ingenium idem ad res diversissimas, parendum atque imparandum⁶, habilis fuit. Itaque haud facile discerneres⁷ utrum imperatori an exercitui carior esset; neque Hasdrubal alium quemquam praeficere malle ubi quid fortiter ac strenue agendum esset, neque milites alio duce plus confidere aut audere⁸. Plurimum audaciae ad pericula capessenda, plurimum consilii⁹ inter ipsa pericula erat. Nullo labore aut corpus fatigari aut animus vinci poterat. Caloris ac frigoris patientia par; cibi potionisque desiderio naturali, non voluptate modus finitus; vigiliarum somnique nec die nec nocte discriminata tempora; id quod gerendis rebus superesset quieti datum; ea neque molli strato neque silentio accersita; multi saepe militari sagulo opertum humi iacentem inter custodias stationesque militum conspexerunt¹⁰. Vestitus nihil inter aequales excellens: arma atque equi¹¹ conspiciebantur. Equitum peditumque idem longe primus erat; princeps in proelium ibat, ultimus conserto proelio¹² excedebat. Has tantas viri virtutes ingentia vitia aequabant, inhumana crudelitas, perfidia plus quam Punica, nihil veri, nihil sancti, nullus deum metus, nullum ius iurandum, nulla religio¹³. Cum hac indole virtutum atque vitiorum triennio sub Hasdrubale imperatore meruit, nulla re quae agenda videntur daque magno futuro duci esset praetermissa.

Ritratti romani ed *elogia* alla virtù sono contenuti nei testi *Ab U. c. 2*, 12, 6-16, tra gli *exempla adiecta*.

Explicatio

Materiae analytica

Figurae analytica

Interpretatio

Contextus

- ◆ Dividi il testo in tre sequenze e sintetizza il contenuto rispondendo alle domande:
 - a) come è accolto Annibale dai soldati in Spagna? Perché?
 - b) quali sono le *virtutes* di Annibale?
 - c) quali sono i vizi di Annibale?

- ◆ La struttura sintattica delle tre sequenze è uniforme?
- ◆ Prevala la paratassi o la ipotassi? Giustifica la scelta dell'autore.
- ◆ Nella descrizione delle *virtutes* predominano sostantivi, aggettivi o predicati verbali? L'autore procede nella descrizione secondo un ordine? Quale?
- ◆ Nella descrizione del rapporto con i soldati e nell'enumerazione delle virtù compaiono molti termini dell'area semantica militare: raccoglili e presenta una schedatura.
- ◆ Sono presenti figure retoriche? Se sì, di che tipo sono? Sono inserite in particolari momenti testuali?
- ◆ Sono presenti stilemi dell'autore?

- ◆ Quali sono gli aspetti positivi e negativi di Annibale che vengono particolarmente sottolineati da Livio?
- ◆ Livio è obiettivo nella descrizione? Per quali aspetti lo è / non lo è?
- ◆ Che cosa intende Livio per *virtutes* e per *vitia*?
- ◆ Quali sono i luoghi comuni anticartaginese? Osserva, in particolare l'espressione *perfidia plus quam Punica*: si riferisce in particolare a qualche avvenimento storico?

- ◆ Confronta il ritratto di Annibale con quello che Sallustio fa di Catilina: ci sono analogie? Ci sono differenze?
- ◆ Si può riconoscere, comparando i due ritratti (Annibale e Catilina), un modello storiografico? Se sì, da quali elementi è caratterizzato? Tali elementi seguono una precisa sequenza? Si possono individuare elementi caratterizzanti l'eroe al negativo? Quali elementi appartengono propriamente alla descrizione e quali all'ideologia dell'autore? Gli autori per esprimere la negatività ricorrono a un comune modo di pensare?
- ◆ Definisci il concetto di *virtus* contenuto in questo brano e poi confrontalo con l'idea che Machiavelli esprime nel *Principe*.

Ab Urbe condita
21, 22, 5; 23, 1

6 - 11

1 - 2 - 5

Il sogno di Annibale

Subito dopo l'espugnazione di Sagunto e alla vigilia della campagna in Italia Annibale ha un sogno premonitore. La fonte annalistica è Celio Antipatro. Il sogno sarà ripreso da Valerio Massimo e da Silio Italico, ma Livio, abilmente, lo vela di ambiguità profetica.

[22] Ab Gadibus Carthaginem ad hiberna exercitus rediit¹; atque inde profectus praeter Onussam urbem ad Hiberum maritima ora ducit. Ibi fama est² in quiete visum³ ab eo iuvenem divina specie qui se ab Iove diceret⁴ ducem in Italiam Hannibali missum; proinde sequeretur neque usquam a se deflecteret oculos. Pavidum primo, nusquam circumspectentem aut respicientem, secutum⁵; deinde cura⁶ ingenii humani cum, quidnam id esset quod respicere vetitus esset⁷, agitaret animo, temperare oculis nequivisse⁸; tum vidisse⁹ post sese serpentem mira magnitudine cum ingenti arborum ac virgultorum strage ferri ac post insequi cum fragore caeli nimbium. Tum quae moles ea quidve prodigii esset,¹⁰ quaerentem audisse¹¹ vastitatem Italiae esse; pergeret porro ire nec ultra inquireret sineretque fata in occulto esse. [23] Hoc visu¹² laetus tripertito Hiberum copias traiecit, praemissis qui Gallorum animos, qua traducendus exercitus erat, donis conciliarent Alpiumque transitus specularentur. Nonaginta milia peditum, duodecim milia equitum Hiberum traduxit.

1) A Cartagine Nuova; 2) *fama est*: "si racconta che"; 3) *visum*: che cosa è sottinteso? che proposizione è?; 4) *qui diceret*: che relativa è? che tipo di proposizione dipende dalla relativa?; 5) gli accusati sono riferiti ad Annibale, perché il soggetto è espresso in accusativo?; 6) *cura*: che ablativo è?; 7) *esset... esset*: sono predicati di due diverse proposizioni, di che tipo?; 8) *temperare oculis nequivisse*: qual è il soggetto di questi infiniti? Che proposizione è?; 9) *vidisse, insequi*: giustifica gli infiniti; 10) *quae... quidve... esset*: che proposizione è?; 11) *quaerentem audisse*: giustifica l'accusativo con infinito; 12) *hoc visu*: che costruito è? rendi in modo esplicito.

Explicatio

Materiae analytica

Figurae analytica

- ◆ Prova a dare al testo un diverso titolo.
- ◆ Presenta una breve sintesi del contenuto.

- ◆ Prevale paratassi o ipotassi? La scelta dell'autore determina una struttura predominante? Qual è la proposizione centrale che regge l'intero racconto?
- ◆ Presenta uno schema che metta in evidenza la struttura del discorso attraverso l'esame delle proposizioni.
- ◆ Esaminando l'aspetto sintattico del testo, ed in particolare l'uso del nominativo e dell'accusativo, e l'uso dell'infinito, quali osservazioni si possono fare?
- ◆ Quali aspetti del lessico rinviano all'area semantica del magico-favoloso?
- ◆ Sono presenti stilemi tipici dell'autore? (Vedi scheda introduttiva).
- ◆ Qual è la natura del testo? Come si rapporta tale natura all'opera in cui è collocato il testo?
- ◆ Ci sono particolarità espressive? Che natura hanno (sonora, ritmica, figurativa, espressiva, compositiva...)? Che funzione hanno?

Interpretatio

- ◆ Quale rapporto ha la parte introduttiva con il racconto del sogno?
- ◆ Sono presenti nel racconto del sogno elementi tipici del folklore antico, come il divieto di voltarsi: sono presenti anche in altri autori? Hanno lo stesso significato? Perché sono diventati elementi tipici della fiaba?
- ◆ Quale significato particolare assume nel testo la *cura ingenii humani*?

Contextus

- ◆ La narrazione dei sogni costituisce un *topos* della "storiografia tragica" ellenistica, che influì nell'annalistica. Ci sono riscontri in altri autori? In confronto ad altri autori vi è qui una particolare funzione?
- ◆ Secondo l'onirocritico Artemidoro di Dalidi (II secolo d.C.) si può fare una classificazione dei sogni, ripresa da Macrobio nel *Commento al Sogno*: il *somnium* che rivela il valore predittivo solo se interpretato, l'*oraculum* che presenta una profezia attraverso un personaggio illustre, la *visio* in cui si vede ciò che deve accadere, l'*insomnium* in cui si rivivono le ansie della veglia, il *visum* che corrisponde al dormiveglia. Come classificheresti il sogno di Annibale? Perché?
- ◆ Si può applicare al caso specifico narrato da Livio l'interpretazione di Artemidoro che "tutto ciò che sta alle spalle è simbolo del futuro"? Se sì, che significato ha nel racconto che hai esaminato?



8 - 10 - 11

5 - 7 - 11

paucis cum quaesitis

1) *Ventum*: impersonale che cosa è sottinteso?; 2) *rectis saxis*: che tipo di ablativo è?; 3) è stilema d'autore usare il singolare collettivo: "i soldati"; 4) con che cosa è concordato? Deve essere esteso anche a *virgulta*; 5) *Natura*: che ablativo è?; 6) *cum constitissent*: che valore esplicito ha la narrativa?; 7) *quae res moraretur agmen*: dipende da *miranti*, che proposizione è?; 8) *ad visendum*: che tipo di proposizione è?; 9) *Haud dubia res visa*: "la cosa non sembrò dubbia" = "apparve chiaro che" che tipo di proposizione segue introdotta da *quin*?; 10) *quamvis*...: che valore ha questa espressione?; 11) *cum esset*: che valore ha la narrativa? 12) *molli nec praealtae*: attributi della neve; 13) "ma non appena"; 14) *fluentem*: da riferire a *tabem* "fanghiglia", che participio è?; 15) *via lubrica... non recipiente... et fallente*: che costruito è? qual è il suo valore esplicito?; 16) *ut*: che tipo di subordinata introduce?; 17) valore temporale dell'ablativo assoluto; 18) *volutabantur*: forma passiva con valore mediale; 19) *ingredientia... prolapsa*: che tipo di participio è?; 20) *ut*: che tipo di subordinata introduce?.

Non è possibile ricostruire, attraverso questo racconto, la discesa in Italia di Annibale perché all'autore poco interessa la storica verità, il suo obiettivo è quello di creare un'atmosfera drammatica per descrivere le terribili difficoltà che il generale cartaginese incontrò.

[36] *Ventum*¹ deinde ad multum angustioiorem rupem atque ita rectis saxis² ut aegre expeditus miles³ temptabundus manibusque retinens virgulta ac stirpes circa eminentes⁴ demittere sese posset. *Natura*⁵ locus iam ante praecipis recenti lapsu terrae in pedum mille admodum altitudinem abruptus erat. Ibi cum velut ad finem viae equites constitissent⁶, miranti Hannibali quae res moraretur agmen⁷ nuntiatur rupem inviam esse. Digressus deinde ipse ad locum visendum⁸. *Haud dubia res visa*⁹ quin per invia circa nec trita antea, quamvis longo ambitu¹⁰ circumduceret agmen. Ea vero via insuperabilis fuit; nam cum super veterem nivem intactam nova modicae altitudinis esset¹¹, molli nec praealtae¹² facile pedes ingredientium insistebant; ut vero¹³ tot hominum iumentorumque incessu dilapsa est, per nudam infra glaciem fluentemque¹⁴ tabem liquescentis nivis ingrediebantur. Taetra ibi luctatio erat, [ut a lubrica] glacie non recipiente vestigium et in prono citius pedes fallente¹⁵, ut¹⁶, seu manibus in adsurgendo seu genu se adiuvisent, ipsis adminiculis prolapsis¹⁷ iterum corruerent; nec stirpes circa radicesve ad quas pede aut manu quisquam eniti posset erant; ita in levi tantum glacie tabidaque nive volutabantur¹⁸. Iumenta secabant interdum etiam infimam ingredientia nivem et prolapsa¹⁹ iactandis gravius in conitendo unguis penitus perfringebant, ut²⁰ pleraque velut pedica capta haerent in dura et alta concreta glacie.

Sullo stesso argomento, v. *Ab U. c.* 31-32, tra gli *exempla adiecta*.



2 - 5 - 9 - 10 - 11

5 - 6

paucis cum quaesitis

Analisi del contenuto: dividi il testo in tre sequenze: 1) quali attività svolgono i soldati dopo aver posto il campo? 2) quali strumenti vengono usati per aprire il valico tra le rocce? 3) che cosa fanno i muli e gli uomini una volta giunti a valle?. Quali sono le caratteristiche della descrizione della pianura?

Analisi della forma: prevale paratassi o ipotassi? Che rapporto ha la struttura del periodo con la natura del testo? Sono presenti figure retoriche? Qual è la loro funzione? Sono presenti particolari aree semantiche? Di che tipo?

Interpretazione: Attraverso la descrizione dell'immane sforzo e delle strategie escogitate che cosa vuole mettere in evidenza Livio?

Contesto: P. Terenzio Varrone (82-35 a.C.), detto Atacino, è il primo scrittore del genere geografico (scrive la *Chorographia*), ma descrizioni geo-etnografiche si trovano nell'opera di Cesare: qual è il rapporto tra arte militare e geografia e topografia? Attraverso una indagine letteraria ricostruisci il genere descrittivo della letteratura geografica evidenziandone le caratteristiche ed indicando i maggiori rappresentanti.

Il giudizio di Livio non è espresso, ma la suggestiva descrizione dei fatti e le drammatiche figure generano una tensione narrativa che tiene desta l'attenzione del lettore. L'esercito è costretto a fermarsi e a scavare un passaggio per scendere a valle con gli animali, tra i quali gli elefanti; stremati vi giungono.

[37] Tandem nequiquam iumentis atque hominibus fatigatis castra in iugo posita, aegerrime ad id ipsum loco purgato; tantum nivis fodiendum atque egerendum fuit. Inde ad rupem muniendam per quam unam via esse poterat milites ducti, cum caedendum esset saxum, arboribus circa immanibus deiectis detruncatisque struem ingentem lignorum faciunt eamque, cum et vis venti apta faciendo igni coorta esset, succidunt ardentiaque saxa infuso aceto putrefaciunt. Ita torridam incendio rupem ferro pandunt molliuntque anfractibus modicis clivos ut non iumenta solum sed elephantum etiam deduci possent. Quadriduum circa rupem consumptum, iumentis prope fame absumptis; nuda enim fere cacumina sunt et, si quid est pabuli, obruunt nives. Inferiora vallis apricos quosdam colles habent rivosque prope silvas et iam humano cultu digniora loca. Ibi iumenta in pabulum missa et quies muniendo fessis hominibus data. Triduo inde ad planum descensum et iam locis mollioribus et accolarum ingenis.

Ab Urbe condita
2, 12, 6-16

Exempla adiecta

sine quaesitis

Indicia

Muzio, giunto al campo nemico, si mescola alla folla stipata accanto al palco imperiale; non distinguendo il re dal segretario e non volendo svelarsi, uccide il segretario;

viene catturato mentre fugge tra la folla e condotto davanti al re che gli chiede il nome.

Muzio dimostra coraggio: afferma di essere pronto a morire e che, dopo di lui, molti altri tenteranno di uccidere il re.

Porsenna è colto da ira e da paura e minaccia di bruciarlo se non rivela le insidie che i Romani gli tenderanno.

Muzio pone la destra sul fuoco pronto per il sacrificio.

Il re è stupefatto e lascia andare Muzio come ricompensa alla sua generosità e come ricompensa al suo onore;

Muzio svela al re che più di trento giovani sono pronti ad ucciderlo.

Muzio Scevola

È una delle leggende più conosciute: un esempio di fedeltà alla patria fino al sacrificio di sé. L'esempio di Scevola rafforza i valori del *mos*: coraggio, sprezzo del pericolo, dedizione alla patria. Secondo Livio la storia deve essere guida etica e politica, secondo la famosa formula *magistra vitae*.

[12]... Ubi eo venit, in confertissima turba prope regium tribunal constitit. Ibi cum stipendium militibus forte daretur et scriba cum rege sedens pari fere ornatu multa ageret eumque milites uolgo adirent, timens sciscitari uter Porsenna esset, ne ignorando regem semet ipse aperiret quis esset, quo temere traxit fortuna facinus, scribam pro rege obruncat. Vadentem inde qua per trepidam turbam cruento mucrone sibi ipse fecerat viam, cum concursu ad clamorem facto comprehensum regii satellites retraxissent, ante tribunal regis destitutus, tum quoque inter tantas fortunae minas metuendus magis quam metuens, "Romanus sum" inquit, "civis; C. Mucium vocant. Hostis hostem occidere volui, nec ad mortem minus animi est, quam fuit ad caedem; et facere et pati fortia Romanum est. Nec unus in te ego hos animos gessi; longus post me ordo est idem petentium decus. Proinde in hoc discrimen, si iuvat, accingere, ut in singulas horas capite dimices tuo, ferrum hostemque in vestibulo habeas regiae. Hoc tibi iuventus Romana indicimus bellum. Nullam aciem, nullum proelium timueris; uni tibi et cum singulis res erit." Cum rex simul ira infensus periculoque conterritus circumdari ignes minitabundus iuberet nisi expromeret prope insidiarum sibi minas per ambages iaceret, "En tibi" inquit, "ut sentias quam vile corpus sit iis qui magnam gloriam vident"; dextramque accenso ad sacrificium foculo incit. Quam cum velut alienato ab sensu torreret animo, prope attonitus miraculo rex cum ab sede sua prosilisset amoverique ab altaribus iuvenem iussisset, "Tu vero abi" inquit, "in te magis quam in me hostilia ausus. Iuberem macte virtute esse, si pro mea patria ista virtus staret; nunc iure belli liberum te, intactum inviolatumque hinc dimitto." Tunc Mucius, quasi remunerans meritum, "Quando quidem" inquit, "est apud te virtuti honos, ut beneficio tuleris a me quod minis nequisti, trecenti coniuravimus principes iuventutis Romanae ut in te hac via grassaremur. Mea prima sors fuit; ceteri ut cuiusque ceciderit primi quoad te opportunum fortuna dederit, suo quisque tempore aderunt."

Ab Urbe condita

2, 13, 6-11

Exempla adiecta

sine quaesitis

Indicia

La vergine Clelia, ostaggio dei nemici, fugge dal campo alla testa di un gruppo di ragazze.

Il re, adirato, chiede la restituzione della sola Clelia; poi afferma che l'impresa supera quella di Coclite e di Muzio; desidera che il patto sia rispettato, ma vuole poi restituire Clelia.

I Romani mantengono il patto, ma anche il re: restituisce la vergine alla quale (si dice) fa scegliere degli ostaggi da portare con sé e Clelia sceglie giovani ragazzi.

Quando la pace è stipulata a Clelia è dedicata una statua equestre: un insolito onore per una donna.

Clelia

Anche la leggenda di Clelia si riferisce ad un periodo difficile per i Romani: il lucumone di Chiusi è chiamato dai Tarquini a stringere d'assedio la città: 509 – 508 a.C.. Anche le donne romane si sentono chiamate a dimostrare valore; Clelia, ostaggio dei nemici, riesce a fuggire, suscitando prima l'ira e poi l'ammirazione del re.

[13]... Ergo ita honorata virtute, feminae quoque ad publica decora excitatae, et Cloelia virgo una ex obsidibus, cum castra Etruscorum forte haud procul ripa Tiberis locata essent, frustrata custodes, dux agminis virginum inter tela hostium Tiberim tranavit, sospitesque omnes Romam ad propinquos restituit.

Quod ubi regi nuntiatum est, primo incensus ira orator Romam misit ad Cloeliam obsidem deprecandam: alias haud magni facere. Deinde in admirationem versus, supra Coclites Muciosque dicere id facinus esse, et prae se ferre quemadmodum si non dedatur obses, pro rupto foedus se habiturum, sic deditam intactam inviolatamque ad suos remissurum. Utrisque constitit fides; et Romani pignus pacis ex foedere restituerunt, et apud regem Etruscum non tuta solum sed honorata etiam virtus fuit, laudatamque virginem parte obsidum se donare dixit; ipsa quos vellet legeret. Productis omnibus elegisse impubes dicitur; quod et virginitati decorum et consensu obsidum ipsorum probabile erat eam aetatem potissimum liberari ab hoste quae maxime opportuna iniuriae esset.

Pace redintegrata Romani novam in femina virtutem novo genere honoris, statua equestri, donavere; in summa Sacra via fuit posita virgo insidens equo.

Indicia

I cavalieri vengono inviati ad Alba,

quando entrano non sentono il tumulto che di solito precede una distruzione, ma avvertono un silenzio lugubre,

mentre i cittadini, non sapendo cosa portare con sé, si fermano davanti alla soglia delle case;

ma quando la distruzione inizia tutti scappano portando con sé i lari e i penati; una lunga fila di emigranti riempie le vie e i lamenti si sentono ovunque.

Il breve i Romani radono al suolo la città.

Alba Longa è una città rivale di Roma e deve essere distrutta a causa del tradimento di Mettius Fufetius, il suo dittatore: così Roma ha deciso. Livio descrive con particolare cura il momento che precede la distruzione, emotivamente partecipa allo strazio dei vinti.

Il passo è solenne e rinvia all'epica: Ennio e Virgilio.

[29] Inter haec iam praemissi Albam erant equites qui multitudinem traducerent Romam. Legiones deinde ductae ad diruendam urbem. Quae ubi intravere portas, non quidem fuit tumultus ille nec pavor qualis captarum esse urbium solet, cum effractis portis stratisve ariete muris aut arce vi capta clamor hostilis et cursus per urbem armatorum omnia ferro flammaque miscet; sed silentium triste ac tacita maestitia ita defixit omnium animos, ut prae metu obliti quid relinquerent, quid secum ferrent deficiente consilio rogitantesque alii alios, nunc in liminibus starent, nunc errabundi domos suas ultimum illud visuri pervagarentur. Ut vero iam equitum clamor exire iubentium instabat, iam fragor tectorum quae diruebantur ultimis urbis partibus audiebatur pulvisque ex distantibus locis ortus velut nube inducta omnia impleverat, raptim quibus quisque poterat elatis, cum larem ac penates tectaque in quibus natus quisque educatusque esset relinquentes exirent, iam continens agmen migrantium impleverat vias, et conspectus aliorum mutua miseratione integrabat lacrimas, vocesque etiam miserabiles exaudiebantur, mulierum praecipue, cum obsessa ab armatis templa augusta praeterirent ac velut captos relinquerent deos. Egressis urbe Albanis Romanus passim publica privataque omnia tecta adaequat solo, unaque hora quadringentorum annorum opus quibus Alba steterat excidio ac ruinis dedit. Templis tamen deum (ita enim edictum ab rege fuerat) temperatum est.

Exempla adiecta

sine quaesitis

Indicia

Venne introdotto un rito perché non si facessero guerre prima di averle dichiarate.

L'ambasciatore, col capo cinto da una benda, pronuncia una formula,

espone le richieste e chiama Giove a testimone,

ripete quasi le stesse parole quando varca il confine, quando incontra un uomo in territorio nemico, quando entra nella città, quando arriva nel foro; se dopo 33 giorni non vengono consegnate le persone richieste, dichiara guerra, con una precisa formula.

Ad Anco Marcio viene attribuita l'istituzione dello *ius fetiale*: i *fetiales* erano i sacerdoti ambasciatori incaricati di trovare con i nemici un modo per riparare ai torti da Roma subito prima di dichiarare loro la guerra. I Romani avevano dunque molto forte il senso del *bellum iustum*. Le fonti religiose e giuridiche di Livio sono evidenti dalle formule presenti nel testo.

[32] ... Tamen, quoniam Numa in pace religiones instituisset, a se bellicae caerimoniae proderentur, nec gererentur solum sed etiam indicerentur bella aliquo ritu, ius ab antiqua gente Aequiculis quod nunc fetiales habent descripsit, quo res repetuntur.

Legatus ubi ad fines eorum venit unde res repetuntur, capite velato filo – lanae velamen est – “Audi, Iuppiter” inquit; “Audite, fines” – cuiuscumque gentis sunt, nominat–; “Audiat fas. Ego sum publicus nuntius populi Romani; iuste pieque legatus venio, verbisque meis fides sit.”

Peragit deinde postulata. Inde Iovem testem facit: “Si ego iniuste impieque illos homines illasque res dedier mihi eco, tum patriae compotem me nunquam siris esse.”

Haec, cum fines suprascandit, haec, quicumque ei primus vir obuius fuerit, haec portam ingrediens, haec forum ingressus, paucis verbis carminis concipiendique iuris iurandi mutatis, peragit.

Si non deduntur quos ecit diebus tribus et triginta – tot enim sollemnes sunt – peractis bellum ita indicit: “Audi, Iuppiter, et tu, Iane Quirine, dique omnes caelestes, vosque terrestres vosque inferni, audite; ego vos testor populum illum” – quicumque est, nominat – “iniustum esse neque ius persolvere; sed de istis rebus in patria maiores natu consulemus, quo pacto ius nostrum adipiscamur.”

Indicia

Publio Cornelio organizza l'esercito, mentre Annibale si prepara a valicare le Alpi. Un diverso fronte di guerra si apre in Spagna.

Dal fiume Duenza (un affluente del Rodano) Annibale giunge alle falde delle Alpi; benché la situazione fosse stata preannunciata lo spettacolo intimorisce i soldati.

I primi montanari che occupavano le cime appaiono all'avanguardia.

Annibale invia alcuni Galli (che aveva arruolato come guide) a ispezionare i luoghi, quindi pone l'accampamento tra burroni e precipizi.

Mescolatosi tra i montanari chiede informazioni.

Il giorno seguente superò le strette gole prima occupate dai montanari.

Il libro 21 è dedicato alla narrazione del passaggio delle Alpi (218 a.C.); Annibale è descritto come il generale coraggioso che difende il suo esercito dalle avversità naturali. L'esercito arriva alle falde delle imponenti montagne e resta meravigliato e spaventato; Annibale occupa i passi attraverso i quali le truppe dovranno passare.

[32] P. Cornelius consul, triduo fere postquam Hannibal a ripa Rhodani movit, quadrato agmine ad castra hostium venerat, nullam dimicandi moram facturus [...] Ne tamen nuda auxiliis Romanis Hispania esset, quam provinciam sortitus erat, Cn. Scipionem fratrem cum maxima parte copiarum adversus Hasdrubalem misit [...] Ipse cum admodum exiguis copiis Genuam repetit, eo qui circa Padum erat exercitu Italiam defensurus. Hannibal ab Druentia campestri maxime itinere ad Alpes cum bona pace incolentium ea loca Gallorum pervenit. Tum, quamquam fama prius, qua incerta in maius vero ferri solent, praecepta res erat, tamen ex propinquo visa montium altitudo nivisque caelo prope immixtae, tecta informia imposita rupibus, pecora iumentaue torrida frigore, homines intonsi et inculti, animalia inanimaque omnia rigentia gelu, cetera visu quam dictu foediora terrorem renovarunt. Erigentibus in primos agmen clivos apparuerunt imminentes tumulos insidentes montani, qui, si valles occultiores insedissent, coorti ad pugnam repente ingentem fugam stragemque dedissent. Hannibal consistere signa iussit; Gallisque ad visenda loca praemissis, postquam comperit transitum ea non esse, castra inter confragosa omnia praeuptaque quam extentissima potest valle locat. Tum per eosdem Gallos, haud sane multum lingua moribusque abhorrentes, cum se immiscuisent conloquiis montanorum, edoctus interdium tantum obsideri saltum, nocte in sua quemque dilabi tecta, luce prima subiit tumulos, ut ex aperto atque interdium vim per angustias facturus. Die deinde simulando aliud quam quod parabatur consumpto, cum eodem quo constiterant loco castra communissent, ubi primum degressos tumulis montanos laxatasque sensit custodias, pluribus ignibus quam pro numero manentium in speciem factis impedimentisque cum equite relictis et maxima parte peditum, ipse cum expeditis, acerrimo quoque viro, raptim angustias evadit iisque ipsis tumulis quos hostes tenerant consedit.

Indicia

Paolo, pur ferito, non solo continua a combattere, ma ottiene anche di risollevere le sorti della battaglia.

Raccontano che Annibale, con tono sarcastico, si beffasse dei nemici.

I vinti preferivano morire lì, saldi, che fuggire.

Il tribuno militare Gneo Lentulo, vedendo ormai persa ogni speranza, offre il cavallo a Lucio Emilio perché questi si metta in salvo;

il console riprende il suo gesto; lo esorta ad andare a Roma con l'invito a fortificare la città, mentre egli desidera morire in battaglia.

Arrivano i nemici e sommergono il console, mentre il cavallo strappa via Lentulo.

* allude al fatto che nel 219/218 a.C., con il collega Livio Salinatore, Emilio Paolo era stato accusato di peculato per alcune operazioni militari condotte in Illiria.

Livio dedica allo scontro alcuni capitoli tra i quali il 49° che mette in luce l'ardimento e la forza d'animo dei generali romani che, anche di fronte alla morte sicura, non dimenticano l'onore e la patria. Sono presenti discorsi diretti che sono certamente un'invenzione a fine narrativo: efficace per la drammatizzazione scenica, poco storica nella documentazione.

[49] Parte altera pugnae Paulus, quamquam primo statim proelio funda graviter ictus fuerat, tamen et occurrit saepe cum confertis Hannibali et aliquot locis proelium restituit, protegentibus eum equitibus Romanis, omissis postremo equis, quia consulem et ad regendum equum vires deficiebant. Tum denuntianti cuidam iussisse consulem ad pedes descendere equites dixisse Hannibalem ferunt: "Quam mallet, vinctos mihi traderet". Equitum pedestre proelium, quale iam haud dubia hostium victoria, fuit, cum victi mori in vestigio mallent quam fugere, victores morantibus victoriam irati trucidarent quos pellere non poterant. Pepererunt tamen iam paucos superantes et labore ac volneribus fessos. Inde dissipati omnes sunt, equosque ad fugam qui poterant repetebant. Cn. Lentulus tribunus militum cum praetervehens equo sedentem in saxo cruore oppletum consulem vidisset, "L. Aemili" inquit, "quem unum insontem culpa cladis hodiernae dei respicere debent, cape hunc equum, dum et tibi virium aliquid superest [et] comes ego te tollere possum ac protegere. Ne funestam hanc pugnam morte consulis feceris; etiam sine hoc lacrimarum satis luctusque est". Ad ea consul: "Tu quidem, Cn. Corneli, macte virtute esto; sed cave, frustra miserando exiguum tempus e manibus hostium evadendi absumas. Abi, nuntia publice patribus urbem Romanam muniant ac priusquam victor hostis adveniat praesidiis firment; privatim Q. Fabio L. Aemilium praeceptorum eius memorem et vixisse [et] adhuc et mori. Me in hac strage militum meorum patere exspirare, ne aut reus iterum* e consulatu sim [aut] accusator collegae existam ut alieno crimine innocentiam meam protegam." Haec eos agentes prius turba fugientium civium, deinde hostes oppressere; consulem ignorantes quis esset obruere telis, Lentulum in tumultu abripuit equus.

Valerio Massimo: la storia “minore”

Valerius Maximus visse nella prima metà del I secolo d.C.; membro di una famiglia di modeste condizioni sociali, fu legato con rapporti di clientela con Sesto Pompeo (console nel 14 d.C.) che seguì in Asia quando questi fu nominato governatore di quella provincia. Dall'opera emerge devozione, anche adulatoria, nei confronti della casa imperiale e all'imperatore Tiberio egli dedica i suoi nove libri. Da elementi interni (viene menzionato l'attentato contro Tiberio ordito da Seiano che fu condannato nel 31 d.C.) possiamo stabilire la data di pubblicazione dell'opera di Valerio Massimo (*Factorum et dictorum memorabilium libri IX*).

Nei nove libri dei *Factorum et dictorum memorabilium* la materia è disposta in 90 rubriche e queste per la maggior parte sono suddivise in due sezioni: la prima (rigorosa nel metodo interno: illustrazione prima dei vizi e poi delle virtù) tratta di personaggi della storia romana, la seconda (con impianto strutturale meno predeterminato) descrive comportamenti di personaggi stranieri, in particolare della Grecia. Il destinatario è, per eccellenza, l'oratore al quale Valerio fornisce una serie di esempi che possono servire a rendere più chiara e plausibile l'argomentazione: “egli è un letterato ed uno scolastico” (C. Marchesi, *Storia della letteratura latina*, Milano 1977, p. 223).

La retorica dell'età argentea fornisce una ampia gamma di artifici che permettono di realizzare varietà, movimento, argutezza; l'autore, grazie a questi espedienti, scrive pagine dallo stile brillante e sonoro, e pagine oscure ed implicate.

La scrittura è, pertanto, caratterizzata da una evidente elaborazione retorica alla ricerca della frase acuta o abbagliante: capricciose diseguaglianze, uso frequente di figure retoriche (parallelismi, esclamazioni, interrogazioni, apostrofi, antitesi, personificazioni, allegorie e, soprattutto, l'uso della metafora che caratterizza lo stile) e *sententiae* anche ricercate.

La presenza dell'autore è costante e documentata: dai numerosi interventi con personali commenti agli aneddoti o alle sezioni, le domande che egli rivolge direttamente ai personaggi, le tirate adulatorie, i commenti espressi nei nessi di collegamento tra un episodio e un altro, le domande retoriche e le esclamazioni con cui interviene nella narrazione e le formule ricercate che sono spesso artificiose.

Il lessico è ricercato e prezioso: sono presenti neologismi, poetismi; Valerio cura in particolare i giochi di parole e le chiuse ad effetto; la lingua presenta un attento studio, che si realizza in ricchezza lessicale e termini usati per la prima volta da Valerio Massimo.

L'aneddoto e la storia

Nei nove libri *Factorum et dictorum memorabilium* l'autore presenta episodi (detti "aneddoti") delle vite dei principi, situazioni, massime che illustrano caratteri particolari di questi personaggi; questi racconti non possono essere annoverati sotto il genere storiografico, ma assumono, comunque, un valore in quanto si presentano esemplari, modelli di comportamento di valore universale.

Nell'età imperiale si assiste ad una evoluzione dei generi tradizionali e ad un impianto di tipologie testuali che si svilupperanno in senso medioevale e moderno; in questo periodo si sviluppa una letteratura serio-comica che deriva dai generi già affermati e si struttura in diverse soluzioni.

Con una diretta dipendenza dall'epica (che denunciava come principali caratteri: l'assunzione del passato come valore fondante del presente, il carattere "enciclopedico" del racconto che poteva essere ricreato e non inventato, la sicurezza che incolmabile è la distanza tra autore e lettore) si erano sviluppati due filoni: uno "empirico" che assumeva come oggetto i dati dell'esperienza e si esprimeva in un linguaggio aulico, e uno "fantastico" che rappresenta un mondo ideale e si esprime con linguaggio realistico.

L'aneddotica, genere dotato di finalità narrative, rappresenta un'eccezione: può definirsi una commistione dei caratteri dei due filoni; "figlia" della storiografia essa si colloca nel primo filone ed eredita l'esigenza di elevare stilisticamente il contenuto, ma la scelta del repertorio (fatti notevoli, curiosi ed esemplari) porta da una parte a definire dei modelli secondo le esigenze della letteratura moralistica (tipi idealizzati) e, dall'altra, a conferire ai personaggi una patina di realismo credibile.

Il valore sincretico del genere è visibile dal diverso punto di vista dal quale il personaggio storico è descritto: "da dentro" o "da dietro", nella psicologia o nel privato, e l'evento narrato diviene "vissuto". Ciò implica un diverso rapporto tra l'autore e il fatto narrato: cade il problema dell'oggettività e del giudizio storico sul personaggio che viene colto nella sua parzialità (la situazione particolare) e individualità.

La raccolta degli *exempla* di Valerio costituisce la prima testimonianza di questo genere minore i cui obiettivi sono didascalici, ma anche moralistici: gli aneddoti hanno anche un valore educativo ed edificante, intendono intrattenere, ma anche insegnare.

Fact. et dict. mem.

9, 12 ext. 2-7

5 - 6 - 8
9 - 10 - 11

3 - 8

Morti memorabili

La sezione da cui sono tratti i brani è intitolata *De mortibus non vulgaribus* (“Morti non comuni”); si narrano le morti di alcuni famosi poeti greci: Eschilo, Euripide, Filemone, Pindaro.

[9.12.ext.2] Aeschylus vero poetae excessus quem ad modum non voluntarius, sic propter novitatem casus referendus¹. In Sicilia moenibus urbis, in qua morabatur, egressus aprico in loco resedit². Super quem aquila testudinem ferens elusa splendore³ capitis erat enim capillis vacuum perinde atque lapidi eam inlisit, ut⁴ fractae carne vesceretur, eoque ictu origo et principium fortioris tragoediae extinctum est. [9.12.ext.4] Sed atrocius aliquanto Euripides finitus est: ab Archelai enim regis cena in Macedonia domum hospitem repetens⁵, canum morsibus⁶ laniatus obiit: crudelitas fati tanto ingenio non debita⁷. [9.12.ext.6] Philemonem⁸ autem vis risus inmoderati abstulit. Paratas ei ficus atque in conspectu positas asello consumente⁹ puerum ut¹⁰ illum abigeret inclamavit. Qui¹¹ cum iam comestis omnibus supervenisset¹², “quoniam” inquit “tam tardus fuisti, da nunc merum asello”. Ac protinus urbanitatem dicti crebro anhelitu cachinnorum prosecutus, senile guttur salebris spiritus gravavit. [9.12.ext.7] At Pindarus¹³, cum in gymnasio super gremium pueri, quo unice delectabatur, capiteposito quieti se dedisset, non prius decessisse cognitus est quam gymnasiarcho claudere iam eum locum volente nequiquam excitaretur. Cui quidem crediderim eadem benignitate deorum et tantum poeticae facultiae et tam placidum vitae finem attributum.

1) *referendus*: cosa è sottinteso? che costruito è?; 2) *esamina* i compl. di luogo; 3) *splendore*: che ablativo è?; 4) *ut*: che proposizione introduce?; 5) *repetens*: che participio è?; 6) *morsibus*: da cosa è retto? che ablativo è?; 7) *non debita*: con che sostantivo è accordato? rendi in modo esplicito; 8) *Philemonem*: poeta comico, nato a Siracusa e vissuto ad Atene, morì verso il 263 a.C.; 9) *asello consumente*: che valore ha l'ablativo assoluto? che sostantivo regge?; 10) *ut*: che tipo di proposizione introduce?; 11) *Qui*: che relativo è?; 12) *cum supervenisset*: che proposizione è? come si può rendere in modo esplicito? 13) morì nel 446 a.C..

Explicatio

Materiae analytica

- ◆ In che cosa consiste la straordinarietà della morte dei poeti?
- ◆ Quali morti sono dovute a cause esterne?
- ◆ Quale differenza si può individuare tra la morte di Pindaro e gli altri aneddoti?
- ◆ In quali racconti puoi individuare l'intervento con un commento da parte dell'autore?
- ◆ La parte finale ha qualche particolare funzione? Quale?

Figurae analytica

- ◆ Qual è la natura testuale di ogni aneddoto? Quali sono le caratteristiche che rendono identificabile questa natura?
- ◆ Quale rapporto vi è tra la lunghezza di ogni narrazione e l'effetto che l'autore vuole produrre sul lettore?
- ◆ Quale rapporto vi è, in ogni aneddoto, tra *fabula* e intreccio?
- ◆ L'autore ricorre a qualche espediente testuale per realizzare il "colpo ad effetto"?
- ◆ Sono presenti proposizioni subordinate? Se sì, di che tipo sono? Come sono collocate nella frase?
- ◆ Sono presenti figure retoriche? Se sì, di che tipo?
- ◆ Come definisci lo stile dell'autore?
- ◆ Quale rapporto vi è tra lo stile e la lunghezza dei racconti?

Interpretatio

- ◆ Quale rapporto vi è tra i tipi di morte dei personaggi e il fatto che sono dei poeti?
- ◆ Confronta la conclusione di ogni aneddoto con la "morale" che in genere chiude le favole: individua somiglianze e differenze ed esprimi un giudizio sul valore didascalico-morale dei racconti di Valerio Massimo.
- ◆ Quale funzione ha il destino in questi racconti?

Contextus

- ◆ L'aneddoto, come la favola (il primo favolista della letteratura latina è Fedro dell'età giulio-claudia), inserisce animali che agiscono, parlano, pensano: quale funzione hanno gli animali in questi testi?
- ◆ Riferendoti al modello storiografico che viene tracciato nella biografia (vedi Nepote e Sallustio), come ti sembrano tratteggiate queste figure? Rispondono ai canoni del genere? In che cosa rientrano / per quali aspetti l'autore rappresenta una novità?
- ◆ Ci sono riferimenti diretti o indiretti a fatti o eventi biografici dei poeti citati?

Fact. et dict. mem.

9, 6 ext. 1-2

5 - 6

1 - 5 - 6 - 8

Inganni dei Cartaginesi

Esempi di perfidia cartaginese: l'uccisione di Santippo che aveva contribuito alla cattura di Attilio Regolo e la perfidia di Annibale che non di rado si accanì contro il nemico.

[9.6.ext.1] Verum ut¹ ipsum fontem perfidiae contemplemur, Karthaginienses Xanthippum Lacedaemonium, cuius optima opera primo Punico bello² usi fuerant et quo iuvante³ Atilium Regulum ceperant, simulantes⁴ domum⁵ se revehere, in alto merserunt, quid tanto facinore petentes⁶? An⁷ ne victoriae eorum socius superesset? Extat nihilo minus, et quidem cum opprobrio, quem⁸ sine ulla gloriae iactura inviolatum reliquissent. [9.6.ext.2] Hannibal⁹ porro Nucerinis hortatu suo¹⁰ cum binis vestimentis urbem inexpugnabilibus muris¹¹ cinctam egressos vapore et fumo balnearum strangulando¹², et Acerranorum senatum eadem ratione extra moenia evocatum in profundum puteorum abiciendo nonne¹³ bellum adversus populum Romanum et Italiam professus adversus ipsam fidem acrius¹⁴ gessit, mendaciis et fallacia quasi praeclaris artibus gaudens? Quo¹⁵ evenit ut alioqui insignem nominis sui memoriam relicturus¹⁶, in dubio maiorne an peior vir haberi deberet poneret.

Confronta il ritratto di Annibale con il testo di Livio *Ab U. c.* 21, 4.

1) *ut*: quale proposizione introduce?; 2) *primo Punico bello*: che complemento è?; 3) *quo iuvante*: qual è il valore dell'ablativo assoluto?; 4) *simulantes*: che tipo di participio è?; 5) *domum*: di che particolarità si tratta?; 6) "si proponevano"; 7) *An*: analizza la particella; 8) *quem*: che tipo di relativa è?; 9) *Hannibal*: di quale predicato è il soggetto?; 10) *hortatu suo*: che ablativo è?; 11) *inexpugnabilibus muris*: da cosa è retto? che ablativo è?; 12) *strangulando*: che valore ha?; 13) *nonne*: che tipo di proposizione introduce?; 14) *acrius*: è comparativo di quale forma?; 15) *Quo*: nesso relativo "e proprio per questo motivo"; 16) *relicturus*: qual è il valore di questo participio futuro?.

Explicatio

Materiae analytica

- 1.- Il primo testo è presentato tramite introduzione: qual è la sua funzione?
- 2.- Che tipo di domande sono poste dalle interrogative del primo testo?
- 3.- Quanti fatti sono narrati nel secondo testo? Quale funzione ha il secondo esempio rispetto al primo?
- 4.- Qual è il contenuto delle domande del secondo testo?

Figurae analytica

- ◆ Qual è la natura del testo?
- ◆ Dal punto di vista sintattico del periodo come si presentano i due testi (sono presenti subordinate, sono chiaramente identificabili i rapporti logici espressi dai nessi)?
- ◆ Che tipo di lessico caratterizza i due testi? Sono presenti particolari aree semantiche? Sono presenti termini tecnici? Sono presenti parole particolari? L'uso di questi termini ha una specifica funzione?
- ◆ Lo stile dell'autore è caratterizzato da elementi ricorrenti? Come giudichi lo stile dell'autore in questi due testi? Noti differenze rispetto agli stili da altri storiografi studiati? (V. Scheda introduttiva).

Interpretatio

- ◆ Perché vengono usate le proposizioni interrogative? Hanno funzione propria o valore retorico?
- ◆ È presente l'ideologia dell'autore? Coincide con quella del parere generale di tutti i Romani? Che cosa esprime?
- ◆ Qual è il modello positivo che contrasta con la descrizione del testo?
- ◆ In che cosa consiste il valore didascalico-moraleggiante del testo?

Contextus

- ◆ Sono presenti riferimenti a fatti o eventi? Di che tipo sono (culturali, letterari, storici, autobiografici, di poetica...)?
- ◆ Le citazioni di tali fatti è nell'opera dell'autore un fatto isolato o si trova anche altrove?
- ◆ Quale finalità ha la narrazione? Si può avvicinare a testi di altri autori (cfr. testi su Annibale)?
- ◆ In confronto ad altri autori quale immagine del personaggio Annibale emerge?
- ◆ Afferma Maurizio Bettini (*Cultura e letteratura a Roma*, Firenze 1996, p. 639) che anche nell'opera di Valerio Massimo "la classificazione antropologica dei popoli è fondata sui consueti criteri di un'opposizione tra barbarie e civiltà... la *pietas* non fa altro che giustificare, agli occhi dello scrittore, il fondamento naturale dei valori più alti della cultura romana". Stabilisci sul tema dell'etnocentrismo un parallelo tra Cesare, Livio, Nepote e Valerio Massimo.

Fact. et dict. mem.
9, 11 ext. 4



5 - 10 - 11

1 - 6

Trame di Seiano

Nall'ultima parte dell'opera Valerio racconta il tradimento di Seiano che ha ingannato la *fides* del principe; accanto alla deplorazione per il progetto l'autore mostra una smaccata adulazione per il *princeps*.

[9.11.ext.4] Sed quid ego ista consector¹ aut quid his immoror, cum² unius parricidii³ cogitatione cuncta scelera superata cernam⁴? Omni igitur impetu mentis, omnibus indignationis viribus⁴ ad id lacerandum⁵ pio magis quam valido adfectu rapior: quis enim amicitiae fide extincta⁶ genus humanum cruentis in tenebris sepelire conatum profundo debita execrationis satis efficacibus verbis adegerit⁷? Tu videlicet efferatae barbariae immanitate truculentior⁸ habenas Romani imperii⁹, quas princeps parensque noster salutari dextera continet, capere potuisti¹⁰? Aut te conpote¹⁰ furoris mundus in suo statu mansisset¹¹? Urbem a Gallis¹² captam et trecentorum inclytae gentis virorum strage foedatum <amnem Cremeram¹³ et> Alliensem diem et oppressos in Hispania Scipiones et Trasimennum lacum et Cannas ... bellorumque civilium domestico sanguine manantis furores amentibus propositis furoris tui repraesentare et vincere voluisti¹⁴. Sed vigilarunt oculi deorum, sidera suum vigorem obtinuerunt, arae, pulvinaria¹⁵, templa praesenti numine vallata sunt, nihilque, quod pro capite augusto ac patria excubare debuit, torporem sibi permisit, et in primis auctor ac tutela nostrae incolunitatis ne¹⁶ excellentissima merita sua totius orbis ruina conlaberentur divino consilio providit. Itaque stat pax, valent leges, sincerus privati ac publici officii tenor servatur. Qui autem haec violatis amicitiae foederibus temptavit subvertere, omni cum stirpe sua populi Romani viribus obtritrus etiam apud inferos, si tamen illuc receptus est, quae meretur supplicia pendit.

1) *consector*: aveva illustrato esempi di odio familiare; 2) *cum cernam*: che proposizione è?; 3) è il tradimento contro la patria; 4) *Omni... viribus*: che tipo di ablativo è?; 5) *ad id lacerandum*: che proposizione è?; 6) *amicitiae fide extincta*: che valore ha l'ablativo assoluto?; 7) *quis... adegerit*: analizza *conatum*; 8) *truculentior*: qual è il secondo termine di paragone?; 9) *potuisti capere regge Romani imperii habenas*, 10) *te conpote*: che valore ha questo ablativo assoluto?; 11) che congiuntivo è?; 12) 390 a.C.; 13) 477 a.C.; 14) costruisci il periodo); 15) "atti sacri"; 16) che proposizione è?

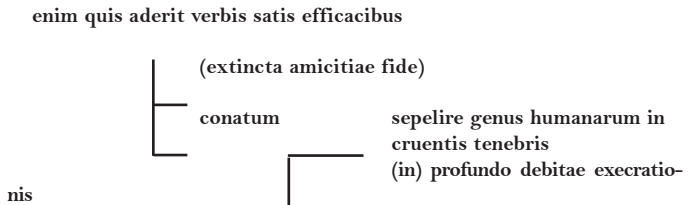
Explicatio

Materiae analytica

- 1.- Che cosa viene deplorato da Valerio Massimo?
- 2.- Di quale colpa accusa Seiano?
- 3.- Come si pone Seiano rispetto al *princeps*?
- 4.-Quali luttuosi avvenimenti il progetto di Seiano si propone di superare?
- 5.- Chi tutela e con quali mezzi lo stato?
- 6.-Quali sono i risultati della salvaguardia dello stato?
- 7.-Quale fine spetta a Seiano?

Figurae analytica

- ♦ Con che tipo di proposizione interrogativa si apre il brano? E' uno stilema dell'autore: quale effetto produce.
- ♦ *impetu mentis, omnibus indignationis viribus*: analizza retoricamente l'espressione; *pio magis quam valido adfectu*: esamina il lessico e soffermati sui termini contrapposti.
- ♦ Della seguente costruzione presenta l'esame sintattico, analizza *aderit* e soffermati ad osservare le dipendenze:



- ♦ *Tu... mansisse*: che valore ha questa interrogativa? Perché vengono utilizzate così tante interrogative?
- ♦ Sono presenti figure retoriche? Se sì, quali (individuale nel testo e indicale)?
- ♦ Quale area semantica prevale? Presenta alcuni esempi dei termini più rilevanti. Quale funzione ha questa scelta?

Interpretatio

- ♦ Rintraccia nel testo le frasi e le espressioni che mettono in luce la volontà dell'autore di adulare il *princeps*.
- ♦ Sottolinea con quali termini ed espressioni Seiano viene biasimato; interpreta il valore del biasimo facendo riferimento, in particolare, ai momenti difficili della storia romana che vengono richiamati: qual è il loro significato?

Contextus

- ♦ Per ogni avvenimento che è citato nel brano conduci una breve ricerca.
- ♦ Quale funzione ha la citazione di tali eventi (descrittiva, narrativa, argomentativa, di sostegno a una idea, di confutazione...)?
- ♦ La posizione che viene qui espressa dall'autore rispetto al fatto narrato come si pone dal punto di vista dell'oggettività storica?

Fact. et dict. mem.

5, 3-4; 94, 2-3

Exempla adiecta

sine quaesitis

Indicia

Cicerone aveva difeso Gaio Popilio Lenate in una causa incerta con grande impegno e lo restituì salvo alla famiglia.

Quando Cicerone fu proscritto Popilio ottenne l'incarico di raggiungerlo a Gaeta per ucciderlo e questi esultò per l'incarico.

Solo le parole di Cicerone sarebbero in grado di biasimare tale mostro.

Quinto Cassio si fa risarcire da chi ha attentato alla sua vita; Valerio conclude con la battuta ad effetto.

Si racconta che un cliente di Gaio Gracco riempì la testa del tribuno di piombo liquefatto perché gli era stato promesso tanto oro quanto la testa pesava.

Esempi di ingratitudine e di avarizia

Nel V libro sono affrontati due temi tra loro opposti: riconoscenza e ingratitudine; tra gli esempi famosi di ingratitudine quello relativo alla morte di Cicerone (raccontata anche da Livio). L'aneddoto semplifica la vicenda e si concentra su un particolare "minore". Valerio approfondisce aspetti spiritosi.

[5.3.4] Sed ut ad alium consentaneum huic ingrati animi actum transgrediar, M. Cicero C. Popilium Laenatem Picenae regionis rogatu M. Caeli non minore cura quam eloquentia defendit eumque causa admodum dubia fluctuantem salvum ad penates suos remisit. Hic Popilius postea nec re nec verbo a Cicerone laesus ultro M. Antonium rogavit ut ad illum proscriptum persequendum et iugulandum mitteretur, impetratisque detestabilis ministerii partibus gaudio exultans Caietam cucurrit et virum, mitto quod amplissimae dignitatis, certe salubritate studio praestantis officii privatim sibi venerandum, iugulum praebere iussit ac protinus caput Romanae eloquentiae et pacis clarissimam dexteram per summum et securum otium amputavit eaque sarcina tamquam opimis spoliis alacer in urbem reversus est: neque enim scelestum portanti onus succurrit illud se caput ferre, quod pro capite eius quondam peroraverat. Invalidae ad hoc monstrum suggillandum litterae, quoniam qui talem Ciceronis casum satis digne deplorare possit, alius Cicero non extat.

[9.4.2] Verum aliquanto maiores vires in Q. Cassio exhibuit, qui in Hispania Silium et Calpurnium, occidendi sui gratia cum pugionibus deprehensos quinquagies sestertium ab illo, ab hoc sexagies pactus dimisit. En quem dubites, si alterum tantum daretur, iugulum quoque suum aequo animo illis fuisse praebiturum.

[9.4.3] Ceterum avaritia ante omnes L. Septimulei praecordia possedit, qui, cum C. Gracchi familiaris fuisset, caput eius abscidere et per urbem pilo fixum ferre sustinuit, quia Opimius consul auro id se repensurum edixerat. Sunt qui tradant liquato plumbo eum cavatam partem capitis, quo ponderosius esset, explesse. Fuerit ille seditiosus, bono perierit exemplo, clientis tamen scelesta famis in has usque iacentis iniurias esurire non debuit.

Fact. et dict. mem.

9, 1,3

Exempla adiecta

sine quaesitis

Indicia

Si diffuse in Roma un tenore di vita licenzioso.

In quel tempo le matrone occuparono la casa dei Bruti perché volevano l'abrogazione della legge Oppia,

e ottennero davvero che la legge fosse abrogata.

Avrebbero fatto bene a capire quale pericolo si celasse nel lusso, ma le donne non sono in grado di capire perché sono deboli mentalmente e non si impegnano socialmente.

Le matrone non rinunciano al lusso

Alla fine della II guerra punica Roma era diventata la capitale di un vasto impero: affluivano ricchezze e i costumi cambiavano, dilagava il lusso; per difendere la moralità fu varata la *Lex Oppia* (195 a.C.; anche Livio la ricorda 34,1 sqq.) che le matrone chiesero di abrogare. La parte più interessante del testo è la conclusione moralistica e misogina.

[9.1.3] Urbi autem nostrae secundi Punici belli finis et Philippus Macedoniae rex devictus licentioris vitae fiduciam dedit. Quo tempore matronae Brutorum domum ausae sunt obsidere, qui abrogationi legis Oppiae intercedere parati erant, quam feminae tolli cupiebant, quia his nec veste varii coloris uti nec auri plus semunciam habere nec iuncto vehiculo propius urbem mille passus nisi sacrificii gratia vehi permittebat. Et quidem optinuerunt ut ius per continuos xx annos servatum aboleretur: non enim providerunt saeculi illius viri ad quem cultum tenderet insoliti coetus pertinax studium aut quo se usque effusura esset legum victrix audacia. Quod si animi muliebris apparatus intueri potuissent, quibus cotidie aliquid novitatis sumptuosius adiectum est, in ipso introitu ruenti luxuriae obstitissent. Sed quid ego de feminis ulterius loquar, quas et inbecillitas mentis et graviorum operum negata adfectatio omne studium ad curiosiorem sui cultum hortatur conferre, cum tem-porum superiorum et nominis et animi excellentis viros in hoc priscae continentiae ignotum devetriculum prolapsos videam? Idque iurgio ipsorum pateat.

Svetonio: dagli archivi alla scrittura

Gaius Tranquillus Svetonius nacque intorno al 70 d.C., probabilmente a Roma; fu avvocato ed amico di influenti personaggi grazie all'appoggio dei quali ottenne di occuparsi della corrispondenza del principe, degli archivi imperiali e delle biblioteche pubbliche. Oltre che funzionario imperiale fu un erudito e autore di molte opere di vario genere, ma noi lo conosciamo per la produzione biografica. La sua narrazione risente della precisione documentaristica, ma anche dell'attenzione per gli aspetti psicologici e la registrazione dell'aneddoto o del pettegolezzo.

Di Svetonio ci sono pervenute due opere: il *De viris illustribus* (una raccolta di biografie di uomini della letteratura, suddivisa per generi; si tratta di un elenco di brevi profili di letterati, preceduto da una storia della grammatica e della retorica) e il *De vita Caesarum* (12 biografie in 8 libri, da Giulio Cesare a Domiziano; la classificazione è governata in parte da uno schema cronologico, in parte da rubriche sugli aspetti della personalità).

Lo stile dell'autore risente fortemente della mentalità dell'archivista: chiarezza e precisione sono le caratteristiche dominanti. E' però anche molto vicino agli insegnamenti di Quintiliano nell'*Institutio oratoria* (di Quintiliano Svetonio fu, forse, allievo): il modello per eccellenza resta Cicerone, al quale aspira per eleganza e chiarezza.

Il periodo è strutturato prevalentemente in modo paratattico: le frasi sono, in genere, brevi ed il ritmo del periodo è veloce e conciso. Non mancano proposizioni subordinate di vario tipo. Abbastanza frequenti sono le forme nominali del verbo: i gerundivi e, in particolare, frequentissimo, è l'ablativo assoluto che viene usato invece di una coordinata o in chiusura del periodo, oppure con congiunzioni subordinanti che assumono la funzione di avverbi.

Piuttosto frequente è l'omissione del verbo *esse*; il soggetto è spesso sottinteso: poche volte è riportato il nome del personaggio descritto; l'ellissi viene utilizzata anche in proposizioni in cui il soggetto, nella prosa classica, viene sempre espresso (come le oggettive); se i due stilemi vengono usati assieme (omissione di soggetto e di copula) la frase può ridursi al solo aggettivo. Attraverso queste caratteristiche l'autore ottiene il risultato di lasciare come sullo sfondo il personaggio di cui si parla. L'attributo e l'apposizione, anziché essere vicini al nome cui si riferiscono, vengono spostati in fondo alla frase (come in Seneca e in Tacito); al posto dell'aggettivo si può trovare il complemento di qualità. Come in altri autori Svetonio usa il relativo apparente all'inizio del periodo ed utilizza licenze lessicali come grecismi e neologismi, anche se, nell'insieme, il lessico è semplice e chiaro.

Profili imperiali

“L’importanza politica centrale della figura del principe favoriva naturalmente l’incontro tra la storiografia e la biografia, genere che già da tempo era presente in Roma. Ma perché la storia si rivolgesse interamente alla biografia era necessaria un’impostazione culturale del tutto libera dalle tradizioni formali della cultura senatoria, cui Tacito era ancora legato. In una situazione ideale, da questo punto di vista, si trovò Gaio Svetonio Tranquillo: egli proveniva dal ceto equestre, i cui rapporti con il mondo imperiale erano stati, anche sotto Domiziano, assai meno tesi di quanto era accaduto per il ceto senatorio”. (Gentili, Stupazzini, Simonetti, *Storia della letteratura latina*, Roma-Bari 1987, p. 371).

Svetonio e Tacito trattano quasi la stessa materia, ma Tacito è uno storiografo (e un senatore), Svetonio è un biografo; egli, caduto in disgrazia per intrighi di corte nel 121-122 d.C., dovrebbe presentarsi polemico e contestatario, invece, estraneo a scelte di tipo ideologico, è attratto dai particolari privati, spesso futili, brutti o ridicoli. Il suo pubblico conosce già le versioni ufficiali dei fatti ed è ghiotto di notizie private, magari piccanti.

Svetonio, occupandosi della privata corrispondenza del principe, conosce il suo modo di agire nel “privato”, l’interesse per lo scandalo. Egli è però anche un archivistica e non trascura il rigoroso ricorso alle fonti documentarie e classifica e trasmette le notizie sostanzialmente senza alcuna volontà pedagogica.

I modelli latini della biografia risalgono alle *Imagines* di Varrone e al *De viris illustribus* di Nepote; ma è evidente che le affinità immediate sono con le *Vite* di Plutarco dove emerge lo stesso gusto per il particolare, per l’aneddoto, per la narrazione colorita; Plutarco però sceglieva le notizie con l’obiettivo di tracciare un carattere e di descrivere il dramma dietro ad ogni importante personaggio, a Svetonio, invece, interessa la notizia in sé, investigare dietro la “facciata” ufficiale.

Il biografo dei Cesari ci presenta, secondo una consolidata tradizione ideologico-politica senatoria, alcuni ritratti negativi (Tiberio, Caligola, Nerone) ed esalta Vespasiano come un moderato riformatore. Secondo un canone ormai affermato nella biografia, la struttura compositiva presenta nell’ordine: la famiglia e la nascita, la formazione e la giovinezza, le azioni pubbliche; seguono i vizi e le *virtutes*, ed infine la morte. In questa “griglia” oramai topica, la novità di Svetonio consiste nella capacità di “mettere a nudo” il personaggio; se da una parte ciò rappresenta per il lettore moderno la possibilità di leggere notizie non ufficiali, dall’altro si ha la netta sensazione di una sovrapposizione dei piani di lettura.

Caesar 45

5 - 6 - 7

5 - 8

Aspetto fisico di Cesare

Dopo avere narrato i fatti che portano Cesare alla gloria Svetonio inserisce questo ritratto: si tratta di una descrizione fisica che è importante sia dal punto di vista iconografico (in Roma era diffusi molte statue e busti), sia a livello fisiognomico (i Romani dall'aspetto fisico derivavano elementi del carattere). Per quanto riguarda Cesare Svetonio descrive alcune manie (ad esempio per l'eleganza) e la cura nel presentarsi in pubblico.

[45] Fuisse traditur excelsa statura, colore candido, teretibus membris¹, ore paulo pleniore², nigris vegetisque oculis, valitudine prospera, nisi quod tempore extremo repente³ animo linqui atque etiam per somnum exterreri solebat⁴. Comitiali quoque morbo bis inter res agendas⁵ correptus est. Circa corporis curam morosior⁶, ut non solum tonderetur diligenter ac raderetur, sed velleretur⁷ etiam, ut quidam exprobraverunt, calvitii vero deformitatem iniquissime ferret saepe obtrectatorum iocis obnoxiam expertus. Ideoque et deficientem capillum revocare a vertice adsueverat et ex omnibus decretis sibi a senatu populoque honoribus non aliud aut recepit aut usurpavit libentius⁸ quam ius laureae coronae perpetuo gestandae. Etiam cultu⁹ notabilem ferunt¹⁰: usum enim lato clavo¹¹ ad manus fimbriato nec umquam aliter quam [ut] super eum cingeretur, et quidem fluxiore cinctura; unde emanasse¹² Sullae dictum optimates saepius admonentis, ut male praecinctum puerum caverent.

1) *excelsa statura... membris*: che caso è? che complemento è?; 2) *pleniore*: che tipo di comparativo è? l'osservazione ha una connotazione positiva o negativa?; 3) *tempore extremo repente*: distingui l'avverbio dal complemento di tempo; 4) sta parlando dell'epilessia detta *morbus comitialis* perché era considerata un presagio negativo e se uno era colto durante un comizio, questo era sospeso; 5) *agendas*: esamina la forma nominale del verbo; 6) *morosior*: stesso esame del n° 2; 7) da cosa è retto questo predicato?; 8) *libentius*: esamina la forma dell'avverbio; 9) *cultu*: che ablativo è?; 10) "dicono"; 11) il *latus clavus* è una sineddoche (= *tunica lati clavi*): infatti si nomina la doppia banda laterale cucita sulla tunica e riservata ai senatori; Cesare la portava, contrariamente all'uso, con la cintura che però non stringeva; 12) Silla era nemico politico di Cesare e tentò di ostacolarlo e, biasimando l'eccentricità del giovane ("guardatevi da quel ragazzo mal cinto"), aveva previsto gli eventi futuri.

Explicatio

Materiae analytica

Figurae analytica

Interpretatio

Contextus

Compita

- 1.- Di che cosa soffriva Cesare?
- 2.- Perché Cesare si era fatto depilare?
- 3.- Perché qualcuno lo criticò?
- 4.- Quale indumento portava e come lo portava?

- ◆ Che tipo di proposizioni subordinate sono presenti?
- ◆ Sono presenti forme nominali del verbo? Se sì quali sono?
- ◆ Sono presenti figure retoriche? Se sì, quali sono?
- ◆ Indica con uno schema quali caratteristiche sono state evidenziate.

- ◆ Quale giudizio su Cesare ha, secondo te, l'autore?
- ◆ Quale rapporto ha Cesare con l'ambiente sociale in cui si trova?

- ◆ Qual è la natura di questo testo?
 - Narrativa
 - Descrittiva
 - Argomentativa
- ◆ Perché il testo rientra nel genere della biografia?
 - Perché narra le vicende di un personaggio storico
 - Perché narrando le vicende di un personaggio si sofferma sulla sua descrizione
 - Perché descrive delle curiosità che non si trovano nella storiografia ufficiale
- ◆ Svetonio si occupò di questo genere letterario in quanto la sua professione era:
 - Maestro e in particolare di storiografia
 - Funzionario di corte, amico del principe
 - Bibliotecario e addetto alla corrispondenza imperiale
- ◆ Quale rapporto ebbe Svetonio con il potere?
 - Ricoprì importanti cariche sotto Traiano e Adriano, cadde in disgrazia nel 121-122 d.C.
 - Fu tenace oppositore politico dell'impero e la sua opera testimonia questa opposizione nei severi ritratti degli imperatori della dinastia giulio-claudia
 - Partecipò alla vita di corte e dedicò tutta la sua opera all'imperatore Vespasiano.

Caligula 27 - 28

6 - 11

1 - 3 - 5 - 6 - 8 - 9

Caligola, un mostro

Svetonio aderisce alla tesi della follia dell'imperatore e racconta episodi esempi della sua efferatezza; la biografia inizia con queste parole: "fino a questo punto abbiamo parlato di un principe, ora invece dobbiamo parlare di un mostro", organizza le notizie (fino al cap. 49) per rubriche: *impietas, saevitia, impudicitia*.

[27] Saevitiam ingenii per haec¹ maxime ostendit. Cum ad saginam ferarum muneri praeparatarum carius pecudes compararentur², ex noxiis laniandos adnotavit, et custodiarum seriem recognoscens, nullius inspecto elogio, stans tantum modo intra porticum mediam, "A calvo ad calvum"³ duci imperavit. Votum exegit ab eo, qui pro salute sua gladiatoriam operam promiserat, spectavitque ferro dimicantem⁴ nec dimisit nisi victorem et post multas preces. Alterum, qui se periturum⁵ ea de causa voverat, cunctantem pueris tradidit⁶, verbenatum infulatumque votum repositum⁷ per vicos agerent, quoad praecipitaretur ex aggere. Multos honesti⁸ ordinis deformatos prius stigmatum notis ad metalla et munitiones viarum aut ad bestias condemnavit aut bestiarum more quadrupes cavea coercuit aut medios serra dissecuit, nec omnes gravibus ex causis, verum male de munere suo opinatos, vel quod¹⁰ numquam per genium suum deierassent. Parentes supplicio filiorum interesse cogeabat; quorum uni validudinem excusanti lecticam misit, alium a spectaculo poenae epulis statim adhibuit atque omni comitate ad hilaritatem et iocos provocavit. Curatorem munerum ac venationum per continuos dies¹¹ in conspectu suo catenis verberatum non prius occidit quam offensus putrefacti cerebri odore. Atellanae poetam ob ambigui ioci versiculum media amphitheatri harena igni cremavit. Equitem R. obiectum feris, cum se innocentem proclamasset, reduxit abscisaque lingua rursus induxit. [28] Revocatum quendam a vetere exilio sciscitatus¹², quidnam ibi facere consuesset¹³, respondente eo¹⁴ per adulatorem: "Deos semper oravi ut, quod evenit, periret Tiberius et tu imperares," opinans sibi quoque exules suos mortem imprecari, misit circum insulas, qui universos contrucidarent.

1) "in questo modo" ; 2) *Cum compararentur*: qual è il valore della narrativa?, esamina la forma nominale; 3) è una fila di connanti; 4) *dimicantem*: a chi si riferisce il participio, che valore ha?; 5) *periturum*: esamina la forma verbale; 6) soggetto è Caligola che consegna quello che esitava ai servi; 7) allude a due atti di devozione quando Caligola era ammalato; 8) dell'ordine equestre, vengono condannati a pene infamanti riservate agli schiavi; 10) *quod*: che proposizione introduce?; 11) *per continuos dies*: che complemento è?; 12) *sciscitatus*: rendi in modo esplicito; 13) *quidnam consuesset*: che proposizione è?; 14) *respondente eo*: analizza.

Explicatio

Materiae analytica

Figurae analytica

Interpretatio

Contextus

Compita

1.- In che cosa consiste la malvagità di Caligola nel primo aneddoto?

2.- Qual è il rapporto del popolo con la salute dell'imperatore? e come risponde Caligola?

◆Prevale paratassi o ipotassi?

◆La presenza dei perfetti è martellante: trova tutti i perfetti ed osserva in che modo scandiscono le frasi.

◆Sono presenti forme nominali del verbo? Se sì, rintracciale.

◆Individua le proposizioni subordinate

◆Sono presenti figure retoriche? Se sì, quali sono?

◆È presente l'area semantica del momento di intrattenimento e di svago: individua ed indica i termini che si possono inserire.

◆Perché possiamo affermare che l'imperatore non ha rispetto per le istituzioni e per la società?

◆Su quali tipi di narrazione fa leva l'autore per descrivere la malizia di Caligola?

◆Quali sono gli episodi che, a tuo avviso, descrivono con maggior evidenza l'efferatezza dell'imperatore?

◆Vi è differenza tra aneddoto e novella?

Nessuna, ognuna racconta un avvenimento reale in modo paradossale.

L'aneddoto è un fatto realmente accaduto, ma non ha fine morale, la novella è fantastica ed ha un fine morale.

L'aneddoto ha un fine morale o ricreativo, la novella racconta un fatto reale e può essere usata per diffondere una chiacchiera.

◆I Romani usavano sacrifici umani?

In origine sì, ma in seguito non solo non li usavano, ma indicavano tale consuetudine come incivile.

No mai, consideravano abominevole fare sacrifici umani.

Sì, sempre, ma solo in circostanze molto particolari.

◆Esiste in Roma il culto imperiale?

Sì, come in tutte le altre civiltà antiche, come ad esempio quella egizia che venerava il faraone.

No, in epoca monarchica, in quella repubblicana e in quella imperiale esisterà solo l' "apoteosi" (proclamazione di *divi* dopo la morte).

No, fino al III secolo d.C., anche se esistono manifestazioni di culto privato come l'adulazione e la gratitudine.

5 - 6 - 11

3 - 5 - 7

La storiografia trasmette di Claudio l'immagine di un inetto, cui si aggiunge la denigrazione di Seneca nell'*Apocolocyntosis*; Svetonio traccia una biografia sostanzialmente negativa, pur riconoscendo a Claudio una solida formazione culturale.

1) *hortante... adiuvente*: esamina il costruito; 2) *cum... commisisset*: qual è il valore della narrativa?; 3) *refrigeratus*: qual è il valore esplicito del participio?; 4) *cum... risus ortus esset*: riordina la proposizione; 5) *sedato tumulto*: che costruito è? che valore ha?; 6) *relictam*: in che tipo di proposizione si trova? da cosa è retto *tradendi*?; 7) confronta i due giudizi espressi dall'autore; 8) si tratta del digamma *inversum* per distinguere la u vocale dalle u semi-vocale, l'antisigma per il nesso *ps*, ed un segno per indicare il *sonus medius*; 9) "raccomandando ai senatori d'Acaia"; 10) perché è usato *ait* invece di *dixit* o *inquit*?

[41] *Historiam in adulescentia hortante T. Livio, Sulpicio vero Flavo etiam adiuvente¹, scribere adgressus est. Et cum primum frequenti auditorio commisisset², aegre perlegit refrigeratus³ saepe a semet ipso. Nam cum initio recitationis defractis compluribus subsellis obesitate cuiusdam risus exortus esset⁴, ne sedato quidem tumultu⁵ temperare potuit, quin ex intervallo subinde facti reminisceretur cachinnosque revocaret. In principatu quoque et scripsit plurimum et assidue recitavit per lectorem. Initium autem sumpsit historiae post caedem Caesaris dictatoris, sed et transiit ad inferiora tempora coepitque a pace civili, cum sentiret neque libere neque vere sibi de superioribus tradendi potestatem relictam⁶, correptus saepe et a matre et ab avia. Prioris materiae duo volumina, posterioris unum et quadraginta reliquit. Composuit et "De vita sua" octo volumina, magis inepte quam ineleganter; item "Ciceronis defensionem adversus Asini Galli libros" satis eruditam⁷. Novas etiam commentus est litteras tres ac numero veterum quasi maxime necessarias addidit; de quarum ratione cum privatus adhuc volumen edidisset, mox princeps non difficulter optinuit ut in usu quoque promiscuo essent. Extat talis scriptura in plerisque libris ac diurnis titulisque operum⁸. [42] Nec minore cura Graeca studia secutus est, amorem praestantiamque linguae occasione omni professus. Cuidam barbaro Graece ac Latine disserenti: "Cum utroque," inquit, "sermone nostro sis paratus"; et in commendanda⁹ patribus conscriptis Achaia, gratam sibi provinciam ait¹⁰ communium studiorum commercio; ac saepe in senatu legatis perpetua oratione respondit.*

Explicatio

Materiae analytica

- 1.- A quale genere letterario Claudio si avvicina in giovinezza?
- 2.- Quale rapporto aveva con il pubblico durante le letture ad alta voce? Che cosa si può dedurre sul carattere di Claudio?
- 3.- In base a quale criterio Claudio sceglie gli avvenimenti storici da narrare?

Figurae analytica

- ◆ Come ti sembra l'architettura della frase: predomina paratassi o ipotassi, sono presenti varie proposizioni subordinate (se sì, quali sono?) e quale influenza hanno nello stile dell'autore?
- ◆ Si può affermare che Svetonio si rifà alla classicità per quanto riguarda lo stile? Da che cosa si discosta? In quali particolari soluzioni è vicino allo stile classico? (V. scheda sullo stile).
- ◆ Il testo è incentrato sul ritratto culturale: individua, raccogli e trascrivi tutti i termini che si riferiscono a tale argomento.
- ◆ Puoi individuare nel testo elementi che senza dubbio sono supportati da fonti dalle quali Svetonio trae le informazioni?
- ◆ In questo testo, a tuo avviso, prevale la precisione e l'intento classificatorio dell'archivista bibliotecario, oppure il segretario che ama raccontare l'aneddoto? Trova nel testo esempi di espressioni e di termini che sostengano la tua ipotesi.

Interpretatio

- ◆ Quale significato ha l'invenzione di due lettere dell'alfabeto?
- ◆ Principalmente per quale ragione Claudio conosce il greco?
- ◆ Conoscere il greco in epoca imperiale che cosa significava?
- ◆ Perché Claudio usa l'espressione *utroque sermone nostro*?

Contextus

- ◆ Gli interessi che vengono indicati sono: la storiografia, la autobiografia, l'argomento letterario, l'interesse grammaticale; dai commenti dell'autore in quale campo Claudio eccelle e in quale la sua produzione appare di scarso valore?
- ◆ Claudio tratta due generi tra loro diversi di storiografia: quali osservazioni si possono fare alla luce dell'evoluzione del genere in quell'epoca?
- ◆ Quale rapporto hanno i Romani con il greco? Quale importanza riveste questa lingua nel Mediterraneo? Quale rapporto esiste tra la cultura greca e quella romana? Si possono distinguere diverse posizioni dei critici in questo argomento? Se sì, in modo sintetico e schematico riassumibile.
- ◆ L'espressione *correptus saepe et a matre et ab avia* implica un giudizio dell'autore sui rapporti familiari di Claudio: che cosa conosci in merito? Conduci una breve ricerca e trascrivi i risultati. Ci sono altri imperatori per i quali è opportuno considerare i rapporti in particolare con la madre?

Nero 26

5 - 6 - 7 - 10 - 11

5

Nerone, un teppista

È il primo dei cinque vizi di Nerone che Svetonio tratta dal cap. 26 al cap. 36: è la *petulantia*, il desiderio cioè di generare la rissa, di menare le mani. Tacito ricorderà negli *Annales* (13,25) l'abitudine di Nerone di andare, di notte, a provocare risse; la "notte brava" dell'imperatore è narrata anche da Giovenale (*Sat.* 3, 268-301).

[26] *Petulantiam*¹, *libidinem*, *luxuriam*, *avaritiam*, *credulitatem sensim quidem primo et occulte et velut iuvenili errore exercuit*, sed ut² tunc quoque *dubium nemini foret naturae illa vitia, non aetatis esse*³. Post crepusculum statim adrepto pilleo vel galero popinas inibat⁴ circumque vicos vagabatur ludibundus nec sine pernicie tamen, siquidem redeuntis a cena verberare ac repugnantes vulnerare cloacisque demergere assuerat⁵, tabernas etiam effringere et expilare. Quintana⁶ domi constituta, ubi partae et ad licitationem dividendae praedae⁷ pretium absumeretur. Ac⁸ saepe in eius modi rixis oculorum et vitae periculum adiit, a quodam laticlavio⁹, cuius uxorem adtrectaverat, prope ad necem caesus. Quare numquam postea publico se illud horae sine tribunis commisit procul et occulte subsequenteribus. Interdiu quoque clam gestatoria sella delatus¹⁰ in theatrum seditionibus pantomimorum¹¹ e parte proscaeni superiore signifer simul ac spectator aderat. Et cum ad manus ventum esset lapidibusque et subselliorum fragminibus decerneretur, multa et ipse iecit in populum atque etiam praetoris caput consauciavit.

1) Attraverso quale figura retorica è presentato l'elenco dei vizi di cui si parlerà in questi capitoli?; 2) *ut*: che proposizione introduce?; 3) *foret naturae illa vitia, non aetatis esse*: quale giudizio esprime con questa espressione?, a che cosa equivale *foret*?; 4) Andare in giro in incognito, travestiti, era un metodo usato dagli imperatori per sapere che cosa di loro pensasse il popolo, ma qui Nerone utilizza il metodo per altri obiettivi; 5) *adsuerat* = *adsueverat* "era abituato a", *redeuntis* = *redeuntes*; 6) *quintana*: "mercato", che complemento è *domi*?; 7) *ad licitationem dividendae praedae*: "vendere la preda all'asta", analizza il costrutto; 8) *Ac*: avversativo; 9) *laticlavio*: "dell'ordine senatorio"; 10) *delatus*: che participio è?; 11) Spettacoli con musica, danza e coro, privi di parti recitate, ma Nerone li trasforma in risse.

Explicatio

Materiae analytica

- ◆ In quante parti può essere suddiviso il testo?
- ◆ Svetonio ritiene che i vizi siano da imputare all'età o alla natura dell'uomo? Questo ti sembra alleggerire o appesantire il giudizio su Nerone?
- ◆ Quale particolare aneddoto viene ricordato? (presenta una brevissima sintesi).

Figurae analytica

- ◆ A tuo avviso le sequenze del testo hanno la stessa natura? Indica la natura di ogni parte individuata.
- ◆ La struttura del testo è articolata dal punto di vista del periodo? Ci sono proposizioni subordinate? In quale percentuale? Che tipo sono? In che rapporto stanno rispetto le proposizioni principali? Prevale coordinazione o subordinazione?
- ◆ Individua, raccogli e trascrivi tutti i termini che rinviano al vizio indicato da Svetonio: la *petulantia*.
- ◆ Sono presenti figure retoriche? Ti sembra che la loro presenza sia importante nel testo? Perché?

Interpretatio

- ◆ Svetonio parla di alcuni luoghi particolari (bettole, quartieri bassi, osterie), che tipo di giudizio viene espresso su questi ambienti e la vita notturna? Ti sembra che lo storico difenda i costumi morigerati?
- ◆ Quale delle azioni commesse da Nerone ti sembra che l'autore giudichi più severamente: la frequenza dei bordelli, l'attaccar briga coi passanti e prendersela con i deboli, la frequenza dell'osteria, i furti, la provocazione dei gruppi?
- ◆ Il termine "petulanza" in italiano ha lo stesso significato? Si può trovare una affinità tra il termine italiano e quello latino? Quale connotazione particolare ha assunto nella lingua italiana?

Contextus

- ◆ L'immagine di Nerone che, travestito, dà sfogo per le vie ai suoi bassi istinti è, in versione femminile, Messalina (di cui Giovenale, *Sat.* 6, 115-132, racconta la fuga dal palazzo per prostituirsi): quale problema viene denunciato da questi autori? Era un problema che esisteva anche nel felice periodo augusteo? Se sì, come cercò Augusto di porvi rimedio? Anche Nerone attuò dei provvedimenti in merito?
- ◆ Quale rapporto ha Nerone con le donne della sua vita? Ci sono anche altri autori che hanno trattato l'argomento? Se sì, chi sono e come hanno affrontato il tema?
- ◆ Si fa menzione dei pantomimi: conduci una ricerca sull'argomento e confronta con la produzione teatrale arcaica?

Indicia

Vespasiano, per l'inaugurazione del restaurato teatro Marcellò, pagò fior di quattrini;

dava continuamente conviti e faceva doni per le festività; malgrado ciò gli alessandrini lo chiamavano Cibiosatte ("mercante di pesci salati") per dire che era taccagno;

ebbe buona salute, che con attenzione curava.

Era metodico: ogni giorno si dedicava agli stessi impegni e si rilassava in bagno: momento di cui approfittava che gli doveva chiedere qualcosa.

Dopo cena scherzava.

Questa rubrica inizia con esempi di magnanimità di Vespasiano, per respingere la diffusa opinione d'avarizia, seguono il ritratto fisico ed infine alcuni aneddoti sulla sua vita privata: il lettore ha l'impressione di conoscere un imperatore come si conosce un uomo qualunque.

[19] Ludis, per quos scaena Marcelliani theatri restituta dedicabatur, vetera quoque acroamata revocaverat. Apollinari tragoedo quadringenta, Terpno Diodoroque citharoedis ducena, nonnullis centena, quibus minimum, quadragena sestertia insuper plurimas coronas aureas dedit. Sed et convivabatur assidue, ac saepius recta et dapsile, ut macellarios adiuveret. Dabat sicut Saturnalibus viris apophoreta, ita per Kal. Mart. feminis. Et tamen ne sic quidem pristina cupiditatis infamia caruit. Alexandrini Cybiosacten eum vocare perseveraverunt, cognomine unius e regibus suis turpissimarum sordium, Sed et in funere Favor archimimus personam eius ferens imitansque, ut est mos, facta ac dicta vivi, interrogatis palam procuratoribus, quanti funus et pompa constaret, ut audiit, sestertio centiens, exclamavit, centum sibi sestertia darent, ac se vel in Tiberim proicerent. [20] Statura fuit quadrata, compactis firmisque membris, vultu veluti nitentis: de quo quidam urbanorum non infacete, siquidem petenti, ut et in se aliquid diceret: "Dicam," inquit, "cum ventrem exonerare desieris." Valitudine prosperrima usus est, quamvis ad tuendam eam nihil amplius quam fauces ceteraque membra sibimet ad numerum in sphaeristerio defricaret inediaque unius diei per singulos menses interponeret. [21] Ordinem vitae fere tenuit. In principatum maturius semper ac de nocte evigilabat; dein perlectis epistolis officiorumque omnium breviaris, amicos admittebat, ac dum salutabatur, et calciabat ipse se et amiciebat; [...].[22] Et super cenam autem et semper alias comissimus, multa ioco transigebat; erat enim dicacitatis plurimae, etsi scurrilis et sordidae, ut ne praetextatis quidem verbis abstineret.

Indicia

Domiziano trascorreva il tempo ad acchiappar mosche.

Amò Domizia, da cui ebbe un figlio e che ripudiò per l'attore Paride, ma poi la richiamò accanto a sé.

Rapace per bisogno e crudele per natura, presto tramutò anche le virtù in vizi;

amava gli spettacoli di tutti i tipi,

inventò anche giochi di battaglie navali

ed allestì i *ludi Saeculares*.

Anche le virtù trasformò in vizi: Svetonio ci racconta le stranezze di questo imperatore, i suoi amori, l'interesse per i giochi; *calvus Nero* venne soprannominato Domiziano, e possiamo riscontrare le affinità con Nerone confrontando i due ritratti.

[3] Inter initia principatus cotidie secretum sibi horarum sumere solebat, nec quicquam amplius quam muscas captare ac stilo praeacuto configere; ut cuidam interroganti, essetne quis intus cum Caesare, non absurde responsum sit a Vibio Crispo, ne muscam quidem. Deinde uxorem Domitiam, ex qua in secundo suo consulatus filium tulerat duxit, alteroque anno consalutavit Augustam; eandem, Paridis histrionis amore deperditam, repudiavit, intraque breve tempus impatiens discidii, quasi efflagitante populo, reduxit. Circa administrationem autem imperii aliquamdiu se varium praestitit, mixtura quoque aequabili vitiorum atque virtutum; donec virtutes quoque in vitia deflexit: quantum coniectare licet, super ingenii naturam inopia rapax, metu saevus. [4] Spectacula assidue magnifica et sumptuosa edidit non in amphitheatro modo, verum et in circo; ubi praeter sollemnes bigarum quadrigarumque cursus proelium etiam duplex, equestre ac pedestre, commisit; at in amphitheatro navale quoque. Nam venationes gladiatorum et noctibus ad lychnuchos; nec virorum modo pugnas, sed et feminarum. Praeterea quaestoriis muneribus, quae olim omissa revocaverat, ita semper interfuit, ut populo potestatem faceret bina paria e suo ludo postulandi, eaque novissima aulico apparatu induceret. Ac per omne gladiatorum spectaculum ante pedes ei stabat puerulus coccinatus parvo portentosoque capite, cum quo plurimum fabulabatur, nonnumquam serio. Auditus est certe, dum ex eo quaerit, ecquid sciret, cur sibi virum esset ordinatione proxima Aegypto praeficere Maecium Rufum. Edidit navales pugnas paene iustarum classium, effosso et circumstructo iuxta Tiberim lacu, atque inter maximos imbres perspectavit. Fecit et ludos Saeculares, computata ratione temporum at annum non quo Claudius proxime, sed quo olim Augustus ediderat; in iis circensium die, quo facilius centum missus peragerentur, singulos a septenis spatiis ad quina corripuit. [...].

Universalismo storico: Floro

Lucius Annaeus Florus, oggi indentificato con P. Annio Floro retore di origine africana, o con il poeta Floro amico dell'imperatore Adriano, compose, in età adrianea, un compendio storico da Romolo al 27 a.C. intitolato *Epitome bellorum omnium annorum septingentorum libri duo*. Le fonti sono diverse: Cesare, Sallustio, per alcune parti Seneca il Vecchio, Virgilio, Lucano. Da Seneca il Vecchio trae lo schema (derivante dalla dottrina stoica dei cicli) che considera lo svolgersi della storia di un popolo come un organismo, caratterizzato dall'infanzia (monarchia), giovinezza (periodo repubblicano), maturità (il principato di Augusto), della vecchiaia l'autore non tratta, ma esalta Traiano e Adriano. L'intento di Floro è quello di esaltare il popolo romano, narrando una serie ininterrotta di guerre e conquiste.

Con la teoria dei cicli Floro manifesta l'intenzione di rinnovare il genere storiografico che tanto era influenzato da Svetonio, dal quale però parte: infatti sostituisce la biografia di un personaggio con la narrazione biografica della storia di un popolo. Dal punto di vista del contenuto l'autore è uno storico modesto, impreciso nella cronologia, e questo in quanto il suo obiettivo è quello di scrivere una storia di carattere letterario. Partendo da questo presupposto l'autore assegna allo stile un ruolo fondamentale, in grado di esprimere, tramite la narrazione delle gesta, la lode al popolo romano: è uno stile pomposo, colorito, ricercato, ricco di figure retoriche e di espressioni enfatiche e volutamente poetiche.

La frase è in genere breve, talvolta presenta una struttura paratattica che accelera o rallenta il ritmo del racconto, altre volte ipotattica per conferire un andamento solenne; i periodi seguono il gusto della *brevitas* e della *inconcinnitas*: è una prosa che assomiglia a quella di Tacito, ma Floro addolcisce l'asprezza pensosa di Tacito con soluzioni ad effetto, artificiosità e preziose antitesi. Lo stile risulta vibrante.

Non mancano artifici grammaticali attenti a dare alla prosa il *poëticus color*: l'ellissi del verbo che conferisce brevità alla proposizione e lapidarietà all'espressione, l'apposizione o l'attributo posti in chiusura di un periodo per attribuire un ruolo di rilievo dopo averli amplificati o riassunti, l'uso del presente o imperfetto conativo per enfatizzare, l'uso di costruzioni sintattiche poco usate da altri autori. La poetica è preziosa per scelte lessicali, ma soprattutto per la frequenza delle figure retoriche, in particolare iperbati e metafore, ma non mancano: anafore, chiasmo, concordanze a senso, parallelismi, personificazioni, asindeti e assonanze: per questo aspetto Floro è il rappresentante più significativo della latinità.

Dalla mitografia all'epitome

La storiografia latina conosce tre grandi fasi, ma quello che possiamo definire “il linguaggio degli dei e degli uomini”, la mitografia, è una fase importante per il canone del genere, infatti essa contiene le caratteristiche che in seguito saranno sviluppate: quelle strutture essenziali che si manterranno nel tempo influenzando anche il racconto epico.

L'opera mitografica è di natura enciclopedica: raccoglie racconti intorno agli dei, ad un eroe, o ad alcuni eroi; la finalità testuale è quella narrativa-informativa attraverso una narrazione epico-leggendaria che, nel caso della narrazione delle imprese di un eroe, si presenta a carattere agiografico. Il pubblico è molto ampio e, pertanto, lo stile è semplice, divulgativo ed essenziale, in quanto mira a comunicare semplici messaggi in modo esplicito. La prima fase si situa in ambito greco e risale al VIII-VII secolo a.C. ad Esiodo; in Roma la mitologia greca viene accolta in ambito artistico e in quello letterario, ma diviene un semplice repertorio di motivi artistici: nel I secolo d.C. una sistemazione mitografica, dipendente dalle narrazioni mitologiche greche, è effettuata da Giulio Igino.

La prima fase della storiografia latina è rappresentata dall'annalistica che si distingue in “annalistica pontificale” e “annalistica letteraria” a cui si fa risalire il modello del genere. La seconda fase è rappresentata dalla storiografia classica (che si sviluppa in particolare tra il I sec a.C. e il I sec. D.C.) che annovera importanti autori quali Cesare, Sallustio, Livio, Tacito e Svetonio. La terza fase è rappresentata da opere di genere biografico ed è caratterizzata da schematismo e dalla moda dell'epitome; in questa ultima fase si inserisce la produzione storiografica cristiana.

Già in epoca classica la vastità dell'opera di Tito Livio aveva fatto emergere la necessità di produrre, specialmente per una divulgazione scolastica, dei compendi che permetteva un approccio schematico, sintetico, anche se riduttivo. Anche le epitomi sono delle esposizioni riassuntive: l'intera storia di Roma viene narrata per sommi capi, attraverso momenti essenziali che vengono scelti perché emblematici dall'autore. Lo stile della narrazione deve essere, pertanto, chiaro, semplice, scorrevole e lineare. La critica letteraria ha attribuito a questi autori un ruolo minore, considerandoli dei compilatori che perseguono una finalità divulgativo-didascalica.

Nel proemio l'autore espone le finalità dell'opera. In questa prima parte Floro usa una metafora, quella del pittore che abbraccia con lo sguardo il paesaggio che vuole dipingere; allo stesso modo lo storiografo vuole ripercorrere la storia romana attraverso le imprese in pace e in guerra.

Populus Romanus a rege Romulo in Caesarem Augustum¹ septingentos per annos tantum operum pace belloque gessit, ut², si quis³ magnitudinem imperii cum annis conferat, aetatem ultra putet. Ita late per orbem terrarum arma circumtulit⁴, ut⁵ qui res illius legunt non unius populi, sed generis humani facta condiscant. Tot in laboribus periculisque iactatus est, ut ad constituendum⁶ eius imperium contendisse Virtus et Fortuna⁷ videatur. Qua re, cum, si quid aliud, hoc quoque operare pretium sit cognoscere, tamen, quia⁸ ipsa sibi obstat magnitudo rerumque diversitas aciem intentionis abrumpit, faciam quod solent qui terrarum situs pingunt: in brevi quasi tabella totam eius imaginem amplectar, non nihil ut spero, ad admirationem principis populi conlaturus⁹, si¹⁰ pariter atque in semel universam magnitudinem eius ostendero.

1) Osserva le espressioni temporali espresse attraverso complementi retti da *a* + abl. e *in* + acc. : implicita è la visione della storia come che cosa ?; 2) *ut*: che proposizione introduce?; 3) della proposizione ipotetica rintraccia protasi e apodosi, indica il tipo e spiega l'uso di *quis*; 4) *circumtulit*: soggetto *populus romanus*; osserva il preverbio; 5) *ut...* *condiscat*: vedi la costruzione precedente e il parallelismo grammaticale; cosa noti nella scelta del verbo composto?; 6) *ad constituendum*: che costruito è? che valore ha?; 7) perché hanno la lettera maiuscola? 8) *quia*: che proposizione introduce?; 9) *conlaturus*: esamina la forma nominale del verbo; 10) *si*: confronta questa proposizione con le altre, presenti nel testo, introdotte dal *si*.

Explicatio

Materiae analytica

- ◆ In quante parti può essere suddiviso il testo?
- ◆ Quale ruolo hanno Valore e Sorte nella storia romana? Da che cosa è costituita la fase del periodo monarchico e repubblicano?
- ◆ In che cosa consiste la *captatio benevolentiae*?
- ◆ Nella similitudine pittore e scrittore di storiografia che cosa hanno in comune?
- ◆ Qual è l'obiettivo dell'opera qui dichiarato dall'autore?

Figurae analytica

- ◆ Prevale la paratassi o l'ipotassi? Giustifica la scelta dell'autore in relazione al contenuto del brano e alla posizione in cui esso si trova nell'opera.
- ◆ La struttura del periodo ti sembra particolarmente complessa? Individua ed indica le proposizioni subordinate e il tipo di proposizione.
- ◆ Qual è la natura del testo? La sua natura ha relazione con la funzione che il brano ha nell'opera? Se sì, perché?
- ◆ Ci sono particolari espressioni o parole, lessico settoriale, parole-chiave, particolari aree semantiche da porre in rilievo...?
- ◆ Individua, riconosci ed indica le figure retoriche presenti nel testo.
- ◆ Lo stile dell'autore ti pare particolarmente elaborato o artificioso? Perché?
- ◆ Come giudichi il periodare e l'aspetto retorico del brano rispetto alla tradizione classica? Richiamano particolari autori? Se sì, quali?

Interpretatio

- ◆ Che cosa intende dire l'autore quando utilizza i termini *Virtus et Fortuna*? Quale concezione è sottesa in questa interpretazione della storia?
- ◆ Quale immagine di Roma l'autore vuole che emerga dalla sua opera? Vi è una relazione tra questa immagine ed il periodo imperiale in cui vive Floro?

Contextus

- ◆ Perché l'autore insiste tanto sull'imperialismo romano? Che tipo di politica estera era perseguita in quel periodo?
- ◆ Quale tipo di relazione lega l'autore (intellettuale) ed il potere?
- ◆ La *captatio benevolentiae* si accompagna spesso ad una dichiarazione di umiltà: perché e quando l'autore ricorre a questo espediente retorico? Che tipo di rapporto si stabilisce tra mittente e destinatario? Questa figura è utilizzata in particolare in alcuni generi letterari? È utilizzata in particolari posizioni dell'opera? Conosci altri autori di letteratura latina che usano tale espediente? Conosci opere / autori di letteratura italiana che la utilizzano?

Epitome 1, praef.

6

5 - 10

Le età della storia

La storia del popolo romano è immaginata come la vita di un essere vivente della quale si possono individuare quattro tappe fondamentali: *infantia* (la monarchia), *adulescentia* (l'età repubblicana), la *iuventus* e la *robusta maturitas* (fino ad Augusto).

Si quis¹ populum Romanum quasi unum hominem consideret² totamque eius aetatem percenseat, ut³ coeperit utque adoleverit, ut quasi ad quandam iuventae frugem⁴ pervenerit, ut⁵ postea velut consenuerit, quattuor gradus processusque eius inveniet. Prima aetas sub regibus fuit prope per annos quadringentos⁶, quibus circum urbem ipsam cum finitimis luctatus est. Haec erit eius infantia. Sequens a Bruto Collatinoque consulibus⁷ in Appium Claudium Marcum Fulvium consules centum quinquaginta annos patet, quibus Italiam subegit. Hoc fuit tempus viris, armis incitatissimum, ideoque quis adulescentiam dixerit. Deinceps ad Caesarem Augustum CC anni, quibus totum orbem pacavit. Hic iam ipsa iuventus imperii et quaedam quasi robusta maturitas. A Caesare Augusto in saeculum nostrum haud multo minus anni ducenti, quibus inertia⁸ Caesarum quasi consenuit atque decoxit, nisi quod sub Traiano principe movit laceratos et praeter spem omnium senectus imperii quasi reddita iuventute reviserit.

1) *Si quis* : giustifica la presenza di questo pronome; che tipo di costrutto introduce *si*?; 2) *consideret*: giustifica il tempo verbale; 3) *ut*: che tipo di proposizione introduce?; 4) *frugem*: che tipo di figura retorica è presente?; perché si ricorre a questa immagine?; 5) *ut... ut... ut*: individua la figura retorica; 6) *per annos quadringentos*: che complemento è?; 7) *Bruto Collatinoque consulibus*: di quale tipo di costrutto latino si tratta? Quale tipo di espressione temporale rappresenta?; 8) *inertia*: che complemento è?.

Explicatio

Materiae analytica

- 1.- Con quali precise parole Floro stabilisce un rapporto tra la storia romana e un organismo?
- 2.- Quali sono le quattro età dell'organismo e a quali periodi vengono, rispettivamente comparate?
- 3.- Con quale metafora Floro indica il periodo imperiale sotto Traiano? Qual è il significato?

Figurae analytica

- ◆ Le frasi ti sembrano ampie e articolate o brevi e sintetiche? Perché l'autore ha operato questa scelta?
- ◆ Sono presenti proposizioni subordinate? Se sì: quali sono e di che tipo sono? Prevale subordinazione o coordinazione? Questo fatto quale relazione ha con il contenuto del brano?
- ◆ Raccogli i termini dell'area semantica dell'agricoltura; perché l'autore ha scelto queste immagini?
- ◆ Individua e trascrivi tutte le figure retoriche presenti nel testo.
- ◆ Confronta il brano con le indicazioni stilistiche in premessa alla sezione e indica quali stilemi di Floro sono qui presenti.

Interpretatio

- ◆ Nella descrizione delle varie tappe della storia romana quale carattere del popolo viene particolarmente messo in luce?
- ◆ Quali eventi, secondo Floro, contribuirono in particolare a determinare la grandezza di Roma?
- ◆ Confronta la pace del periodo augusteo (in cui Augusto *pacavit orbem*) ed il periodo imperiale (periodo di *inertia*): in che cosa consiste la differenza tra i due pacifici periodi? Che tipo di giudizio esprime l'autore?
- ◆ Perché Floro escude dalla decadenza imperiale il periodo traiano?
- ◆ Polibio utilizzando la stessa metafora ipotizza un inevitabile declino dell'espansionismo romano, Floro è dello stesso avviso (motiva la risposta con riferimento al testo e al contesto)?

Contextus

La metafora della storia paragonata alle età dell'uomo è un *topos* letterario: confronta i seguenti testi, conducendo una breve ricerca con l'aiuto dell'insegnante: Ovidio *Metamorfosi* 15, 199-213, Cicerone *De re publica* II 3 e V 2, Velleio Patercolo *Storia romana* II 11,3, Lattanzio *Divinae Institutiones* VII 15-16, Cipriano *ad Demetrianum* 4-5, Ammiano Marcellino *Storie* XIV 6,4-5; indica la differenza e il diverso obiettivo degli autori pagani e di quelli cristiani.

Epitome 31

6 - 10

1 - 2 - 3

6 - 7 - 10

La distruzione di Cartagine

Floro racconta, nell'ambito della terza guerra punica (149-146 a.C.), la fine di Cartagine.

Cato inexpiabili odio¹ delendam esse² Carthaginem, et cum de alio consuleretur³, pronuntiabat, Scipio Nasica servandam⁴, ne⁵ metu ablato⁶ aemulae urbis luxuriari felicitas urbis inciperet; medium senatus elegit, ut⁷ urbs tantum loco moverentur. Nihil enim speciosus videbatur⁸ quam esse Carthaginem, quae non timeretur⁹. Igitur Manilio Censorinoque consulibus¹⁰ populus Romanus adgressus¹¹ Carthaginem spe pacis iniecta traditam a volentibus¹² classem sub ipso ore¹³ urbis incendit. Tum evocatis principibus¹⁴, si salvi esse vellent¹⁵, ut¹⁶ migrarent finibus imperavit. Quod¹⁷ pro rei atrocitate adeo movit iras, ut¹⁸ extrema mallem. Comploratum¹⁹ igitur publice statim et pari voce clamatum est "Ad arma!" [...]. Quanta urbs deleta sit²⁰, ut de ceteris taceam, vel ignium mora probari potest. Quippe per continuos decem et septem dies vix potuit incendium extinguere quod²¹ domibus ac templis suis sponte hostes in miserant; ut, quatenus urbs eripi Romanis non poterat triumphis arderet.

1) *inexpiabili odio*: che complemento è?; 2) *delendam esse*: da che cosa è retto il costrutto? di quale proposizione si tratta? di quale particolare costruzione latina si tratta?; 3) *cum consuleretur*: che tipo di proposizione esprime questa narrativa?; 4) *servandam*: che cosa è sottinteso e da cosa dipende?; 5) *ne incipertet felicitas urbis luxuriari*: che tipo di proposizione introduce *ne*?; 6) *metu sublato*: che costrutto è?; 7) *ut*: da cosa è retto e che proposizione introduce?; 8) *videbatur*: analizza la forma verbale; 9) *timetur*: giustifica il modo del verbo; 10) *Manilio Censorinoque consulibus*: che tipo di complemento esprime l'ablativo assoluto?; 11) *adgressus*: che cosa è sottinteso?; 12) *volentibus*: spontaneamente dai Cartaginesi; 13) *sub ipso ore*: "proprio all'imboccatura della città"; 14) *evocatis principibus*: che costrutto è? quale valore esplicito ha?; 15) *si vellet*: analizza la proposizione e giustifica la scelta dell'autore; 16) *ut*: da che tipo di verbo dipende? che tipo di proposizione introduce?; 17) *Quod*: "quest'ordine"; 18) *ut*: che proposizione introduce (osserva *adeo*)?; 19) *Comploratum*: che cosa è sottinteso?; 20) che proposizione è?; 21) *quod*: che tipo di proposizione introduce?.

Explicatio

Materiae analytica

Figurae analytica

- 1.- Quale idea sostiene Catone?
- 2.- Quale idea contrappone Scipione Nasica?
- 3.- Qual è la decisione del senato?
- 4.- Quale strategia mettono in atto i Romani?
- 5.- Come reagiscono i Cartaginesi?

- ♦Una evidente costruzione ipotattica, che si esprime in diversi tipi di subordinate, prevale nel testo: individua ed indica le proposizioni subordinate ed il tipo di proposizione.
- ♦Osserva e analizza questi schemi:

Cato pronuntiabat

Carthaginem delendam esse
et cum consuleretur de alio

populus romanus agressus est
Carthaginem

Manilio et Censorino cons.

Scipio Nasica pronuntiabat

Carthaginem servandam esse
ne felicitas urbis inciperet

ablato metu
luxuriari

et incendit classem
sub... urbis)

(iniecta spe pacis)

traditam a volentibus

- ♦Netta è la prevalenza di lessico militare: raccogli e trascrivi i termini.
- ♦Sono presenti figure retoriche? Giustifica la presenza / assenza.

Interpretatio

- ♦Qual è il motivo che spinge il senato a combattere Cartagine? Quale relazione ha l'imperialismo con la morale romana? Conosci altri autori che stabiliscono lo stesso parallelo? Se sì, quali?
- ♦Con quale gesto i Cartaginesi difendono la loro dignità? Conosci nella storia raccontata da Livio episodi analoghi che hanno per protagonisti i Romani?
- ♦In che cosa consiste la finalità pedagogico-didattica di questo testo? Quale tipo di modello etico emerge?
- ♦Quale tipo di giudizio Floro esprime sul nemico?

Contextus

- ♦Sono presenti riferimenti agli eventi della terza guerra punica: ripassa l'argomento e presentalo per punti salienti.

Tacito: tra politica e scrittura

Cornelius Tacitus è il più grande storico dell'impero; visse tra la seconda metà del I e i primi decenni del II secolo d.C. (55 ca. – 120 ca.); partecipò alla vita politica sotto diverse dinastie, cominciò a scrivere dopo la morte di Domiziano; la sua opera documenta il fosco mondo del potere imperiale, soffermandosi sul drammatico dilemma libertà-tirannia. Le *Historiae* (di cui restano i libri 1-6 e, mutili, 11-16) narrano le vicende dalla morte di Nerone a quella di Domiziano, gli *Annales* dalla morte di Augusto a quella di Nerone; l'*Agricola* è una biografia elogiativa del suocero e la *Germania* è un opuscolo sui costumi di quel popolo. È attribuito a Tacito il *Dialogus de oratoribus* che disserta sulle caratteristiche dell'oratoria del tempo e sulla sua decadenza causata dal mutamento dell'affermarsi del principato, considerato peraltro una necessità.

Tacito definisce il proprio stile *vox incondita ac rudis* (aspro e inselvatichito "stil nuovo", *Agricola* cap. 3). Emulo di Sallustio, ne conserva i caratteri principali: la monumentalità arcaizzante e severa, l'audacia del lessico, l'irregolarità delle strutture sintattiche e la *brevitas*. Lo stile di Tacito è però più ricco, vario e complesso, la pagina è carica di suggestiva drammaticità. È uno stile originalissimo: conciso, serrato, nervoso; ogni parola del suo periodo è indispensabile.

La *brevitas* è ottenuta con l'ellissi che rende concisa l'espressione: del verbo *esse*, del pronome dimostrativo di fronte al relativo, di *verba dicendi* e *sentiendi*, di alcuni sostantivi (es.: *annus, dies, uxor, filius*), di preposizioni, di particelle (*magis, potius, eo, eo magis, utrum, ne*); usa inoltre l'asindeto e le frasi lapidarie (divenute celebri); passa improvvisamente da un costrutto sintattico ad un altro, o improvvisamente muta soggetto; fa uso frequente di spostamenti dalla regola che rendono difficile l'interpretazione (il participio perfetto con valore di gerundio, l'accusativo di relazione, il complemento di causa espresso con *per* + accusativo, il neutro di aggettivi sostantivati in casi indiretti); ama costrutti sintattici rari (dativo del gerundio e del gerundivo con valore finale, ablativo assoluto senza soggetto, ablativo assoluto di aggettivi neutri, cumulo di participi e ablativi assoluti in una stessa frase, costruzioni irregolari di molti verbi).

La *variatio*, l'artificio per eccellenza tacitano, è realizzata in molti modi: unione di nomi astratti a nomi concreti, variazione di numeri, generi, casi, con cambiamento di persone, tempi, modi dei verbi, attivo e passivo, con l'uso dell'infinito storico e del presente storico, con anacoluti, con cambi di costrutto sintattico, con l'apposizione o l'attributo posti alla fine del periodo anziché accanto al nome al quale si riferiscono, con l'uso del discorso indiretto dipendente non necessariamente da verbi *dicendi* o *narrandi*, ma da verbi che contengono tale idea.

La pagina tacitiana presenta, inoltre, la presenza di figure retoriche che la rende poetica: endiadi, metafore, personificazioni, iperboli, antitesi. Il lessico è ricco di termini poetici, arcaici o rari spesso ricavati da autori come Sallustio, Virgilio e Livio; sono anche presenti termini rari o parole utilizzate in significato diversoda quello usuale.

Tacito e il nuovo progetto storiografico

Lo stile quanto l'ideologia di Tacito sono inconfondibili: l'autore, ultimo grade annalista della tradizione, apportò al genere innovazioni nella struttura e nella forma, piegata ad accogliere la sua visione della storia.

Lo storiografo, mosso dall'ambizione di farsi esatto ed imparziale narratore dei fatti, realizzò il suo obiettivo per quanto riguarda l'uso delle numerose fonti e la precisione della documentazione, ma la sua linea di ricerca appare influenzata dagli elementi ideologici filosenatoriali che ritenevano che la *libertas* si potesse realizzare solo attraverso gli ordinamenti repubblicani.

Lo stile fu da Luca Canali definito come "la prosa più inquieta ed energica della letteratura latina": lontano dal periodare liviano, non si inseriva nemmeno nella moda del tempo.

"In Tacito molti hanno visto il pittore, altri l'oratore o il poeta, o il tragico: ciò vuol dire che egli possiede in alto grado la facoltà della rappresentazione e può dare con la stessa frase una varietà di rilievi e di impressioni [...] Quando intraprende la sua opera Tacito ha già un intimo bisogno di essere solo e diverso dagli altri e il suo stile è subito un atto di solitaria ribellione [...] Sovrano mezzo di brevità è quel costiparsi e quasi quell'affollarsi di frasi corte: quel rampollare e diramarsi improvviso d'altre frasi da un tronco principale, non per ricongiungersi tra loro ordinatamente, ma per seguire una linea tracciata dal pensiero continuamente attivo dello scrittore, della quale non si può presentire la fine.

Il fraseggiare di Tacito procede non già snodandosi per via di legami congiuntivi, ma prolungandosi per via di proposizioni autonome accostate solitamente mediante la proposizione participiale assoluta. In ogni frase è un'idea: e ogni parola è un organo vitale del periodo, comprese quelle che i chiosatori usano chiamare sovrabbondanti. [...] L'ellissi, l'asindeto, lo zeugma, la concisione, la sentenziosità, la varietas, sono i vari aspetti della medesima guerra che Tacito muove alla regolarità retorica e grammaticale, a quella disciplina della parola che vuole compiere il periodo anche quando compiuto è il pensiero, che lascia prevedere gli sviluppi della frase e delle immagini e permette di classificare dentro determinati schemi tutta l'irrequieta vita della parola e del pensiero. Tacito non lascia prevedere nulla al suo lettore, non lascia sistemare e classificare nulla al suo grammatico: egli vuole l'inatteso che urta l'orecchio e costringe il cervello a pensare."

(C. Marchesi, *Storia della letteratura latina*, Milano 1977, pp. 317-321)

Germania 33



5 - 10

5 - 9

La crisi dell'impero

Dopo 210 anni di guerra la minaccia che proviene dal popolo germanico non è ancora stata respinta; l'autore denuncia la crisi dell'impero che non gode, presso le popolazioni sottomesse, di speranza in una sicura alleanza, e si augura che la discordia tra i popoli barbari li tenga occupati.

[33] Iuxta Tencteros¹ Bructeri olim occurrebant: nunc Chamavos et Angrivarios inmigrasse narratur², pulsus³ Bructeris ac penitus excisis vicinarum consensu nationum⁴, seu⁵ superbiae odio seu praedae dulcedine seu favore quodam erga nos deorum; nam ne spectaculo quidem proelii invidere⁶. Super sexaginta milia non armis telisque Romanis, sed, quod magnificentius est, oblectationi oculisque⁷ ceciderunt. Maneat, quaeso, duretque⁸ gentibus, si non amor nostri, at certe odium sui⁹, quando¹⁰ urgentibus imperii fatis¹¹ nihil iam praestare fortuna maius potest quam hostium discordiam.

urgentibus imperii fatis: alcuni critici hanno interpretato l'espressione ("l'incalzare dei destini dell'impero") come una visione pessimistica, in sintonia col cap. 37; altri hanno ipotizzato una visione positiva traducendo "con il destino dell'impero che spinge avanti".

1) erano allora stanziati tra il fiume Lippe e la selva di Teutoburgo (ora Muenster in Westfalia); 2) *narratur*: osserva la costruzione del verbo; 3) *pulsus Bructeris... excisis*: di quale costruito latino si tratta?; 4) *vicinarum consensu nationum*: osserva la posizione delle parole, che tipo di complemento è *consensu*?; 5) *seu... seu... seu*: determina la funzione di *odio, dulcedine, favore*; osserva la posizione di *deorum* rispetto al sostantivo al quale si riferisce; 6) controlla la costruzione del verbo *invidere* e sceglie il corretto significato, determina la forma di *invidere*; 7) *non armis telisque... sed... oblectationi oculisque*: determina il valore degli ablativi; 8) *Maneat... duret*: giustifica il modo ed il valore della forma verbale; 9) *sui*: determina il valore; 10) *quando*: che tipo di proposizione introduce?; 11) *urgentibus fatis*: che tipo di costruito latino è?.

Explicatio

Materiae analytica

- 1.- Quali popolazioni si stanziavano sul territorio dopo avere cacciati i Brutteri?
- 2.- Per quali ragioni le popolazioni confinanti sono d'accordo per cacciare i Brutteri?
- 3.- Con quali parole l'autore esprime il compiacimento della strage?
- 4.- Come giudica Tacito il disaccordo dei nemici?

Figurae analytica

- ◆ Individua ed indica il nucleo tematico centrale intorno al quale si articola il testo.
- ◆ Le frasi sono brevi o lunghe? Come sono disposte le proposizioni all'interno del periodo? Prevalgono paratassi o ipotassi?
- ◆ Come hai potuto osservare durante la traduzione, mediante il questionario guida, molte parole sono in diversa posizione (assegnata dalla prosa classica) rispetto al nome al quale si riferiscono, questo espediente pone in rilievo alcuni termini: quali?
- ◆ Sono presenti alcune figure retoriche: individuale e trascrivile. Di ogni figura individuata indica quale effetto l'autore intende produrre o quale obiettivo vuole realizzare.
- ◆ Esamina come l'autore riferisce il dato numerico relativo ai nemici uccisi: in quale modo mette in rilievo il dato?

Interpretatio

- ◆ Osserva e giustifica l'insistenza sui seguenti termini ed espressioni: *favore deorum erga nos, fatis, fortuna*. Quale idea di Tacito emerge nei confronti di questi concetti?
- ◆ Quale tipo di rapporto emerge dal brano nei confronti delle popolazioni straniere?
- ◆ Perché Tacito teme la compattezza del nemico? A che cosa potrebbe alludere lo scrittore per quanto riguarda la politica romana?
- ◆ Esprimi la tua opinione sull'interpretazione della discussa espressione: *urgentibus imperii fatis*.

Contextus

- ◆ A quali fatti ed eventi Tacito si riferisce in questo testo? Ci sono altri autori che hanno trattato delle popolazioni germaniche? Se sì, chi sono? Ci sono differenze nel modo di trattare l'argomento? Ci sono obiettivi diversi?
- ◆ Conduci, con l'aiuto dell'insegnante, una breve ricerca sull'opera dell'autore: dalla lettura del cap. 4 della *Germania* potrai dedurre quali motivi inducono a temere questo popolo; ricava dalle positive caratteristiche del nemico i difetti che Tacito imputa al popolo romano.

Germania, 4, 7



3 - 5

5 - 10

I Germani: la razza e le istituzioni

L'osservazione sulla possanza e la mancanza di resistenza fisica era un luogo comune sui Germani, infatti spesso le guardie del corpo erano proprio robusti Germani; delle istituzioni Tacito evidenzia che il governo è affidato ai migliori e questo è un segno di *libertas* che non può diventare *licentia* in quanto il loro potere è limitato.

[4] Ipse eorum opinionibus accedo, qui Germaniae populos nullis aliis aliarum nationum conubiis¹ infectos propriam et sinceram et tantum sui similem gentem² existisse arbitrantur³. Unde habitus quoque corporum, tamquam⁴ in tanto hominum numero, idem omnibus: truces et caerulei oculi, rutilae comae, magna corpora et tantum ad impetum valida: laboris atque operum non eadem patientia⁵, minimeque sitim aestumque tolerare, frigora atque inedia caelo solove adsueverunt. [...] [7] Reges ex nobilitate, duces ex virtute sumunt⁶. Nec regibus infinita aut libera potestas, et duces exemplo potius quam imperio, si prompti, si conspiciui, si ante aciem agant, admiratione⁷ praesunt. Ceterum neque animadvertere neque vincere, ne verberare⁸ quidem nisi sacerdotibus permissum, non quasi in poenam nec ducis iussu, sed velut deo imperante⁹, quem adesse bellantibus credunt. Effigiesque et signa quaedam detracta lucis in proelium ferunt; quodque praecipuum fortitudinis incitamentum est, non casus, nec fortuita conglobatio turmam aut cuneum facit, sed familiae et propinquitates; et in proximo pignora, unde feminarum ululatus audiri, unde¹⁰ vagitus infantium. Hi cuique sanctissimi testes, hi maximi laudatores. Ad matres, ad coniuges vulnera ferunt; nec illae numerare aut exigere plagas pavent, cibosque et hortamina pugnantibus gestant.

1) *nullis aliis conubiis* : retto da *infectos* che complemento è?; 2) *populos... nationum... gentem*: osserva e correttamente interpreta i tre diversi sostantivi; 3) *qui arbitrantur*: costruisci la relativa; 4) *tamquam*: la limitativa attenua l'affermazione; 5) *patientia*: retto da *adsueverunt* che complemento è? che cosa regge?; 6) *sumunt*: "scegliono": la carica non è ereditaria, ed i re non hanno potere illimitato; 7) ablativo di limitazione; 8) *neque animadvertere... verberare*: è *gradatio* discendente; 9) *non quasi... imperante*: osserva la *variatio* dei costrutti e definisci il valore di *deo imperante*; 10) qual è il valore della replicatio di *unde*?

Explicatio

Materiae analytica

1. Qual è l'opinione che Tacito esprime sulla razza germanica? Con quali argomenti è sostenuta?
2. Qual è l'aspetto fisico dei Germani descritto da Tacito?
3. In quale modo l'autore ridimensiona l'impressione suscitata nel lettore con la descrizione fisica?
4. Quale rapporto viene stabilito tra la robustezza dei corpi e l'aridità del suolo e la rigidità del clima?
5. In base a che cosa vengono scelti i re?
6. Quali sono i compiti dei sacerdoti?
7. Che cosa incita il combattente durante la battaglia?
8. Come reagiscono magli e madri di fronte alle ferite dei loro cari?
9. Qual è il compito delle donne durante il combattimento?

Figurae analytica

- ◆ Qual è la natura del testo (narrativa, descrittiva, argomentativa...)? Qual è la funzione del testo (fatica, conativa, ideologica, testimoniale...)?
- ◆ Il discorso si articola prevalentemente in paratassi o ipotassi? Perché l'autore opera questa scelta?
- ◆ Sono presenti proposizioni subordinate? Se sì, individuale nel testo, indicale e presenta osservazioni sulla frequenza.
- ◆ Quale tipo di lessico è prevalente? Che rapporto ha con i temi trattati?
- ◆ Quali elementi stilistici tacitiani, presentati nell'introduzione alla sezione, sono presenti in questo brano?

Interpretatio

- ◆ Tacito nel paragrafo 4 insiste sul concetto di purezza della razza; considerando la posizione filosenatoriale dell'autore e la sua opinione sulla crisi dell'impero, quale discorso ideologico è sotteso?
- ◆ Individua nei due paragrafi tutte le espressioni che conferiscono una intensa coloritura drammatica.
- ◆ Qual è il ruolo delle donne durante i combattimenti nella società germanica? Che cosa intende sottolineare l'autore?

Contextus

- ◆ Dai ritrovamenti archeologici sono state definite le caratteristiche fisiche della popolazione: gli uomini erano alti circa 1,75 m., rispetto al legionario romano alto circa m. 1,60; anche Cesare si sofferma nel *De bello gallico* su tali caratteristiche; ricerca e confronta la descrizione.

2 - 3 - 6 - 8

2 - 5 - 7

Secondo Grimal Tacito affronta da romano il tema riguardante le donne: quali garanti della purezza della razza esse devono essere protette e non si deve permettere che diventino schiave. Oltre alle indicazioni sulle divinità corrispondenti a quelle romane, Tacito registra l'uso dei sacrifici (anche umani) e un culto particolare di cui non conosce bene l'origine.

[8] Memoriae proditur¹ quasdam acies inclinat² iam et labantes² a feminis restitutas constantia precum et obiectu pectorum et monstrata comminus captivitate³, quam⁴ longe inpatientius feminarum suarum nomine timent, adeo ut⁵ efficacius obligentur animi civitatum, quibus inter obsides puellae quoque nobiles imperantur. Inesse quin etiam sanctum aliquid et providum putant, nec aut consilia earum aspernantur aut responsa neglegunt. Vidimus sub divo Vespasiano Veledam diu apud plerosque numinis loco habitam⁶; sed et olim Albrunam et compluris alias venerati sunt, non adulatione nec⁷ tamquam facerent deas. [9] Deorum⁸ maxime Mercurium colunt, cui⁹ certis diebus humanis quoque hostiis litare fas¹⁰ habent. Herculem et Martem concessis animalibus placant. Pars Sueborum et Isidi sacrificat: unde causa et origo peregrino sacro, parum comperi¹¹, nisi quod signum ipsum in modum liburnae¹² figuratum docet advectam religionem. Ceterum nec cohibere parietibus deos eque in ullam humani oris speciem adsimulare ex magnitudine caelestium arbitrantur¹³: lucos ac nemora consecrant deorumque nominibus appellant secretum¹⁴ illud, quod sola reverentia vident.

1) *proditur*: passivo con valore impersonale da cui dipende la soggettiva ; 2) *inclinatas, labantes*: presta attenzione alle forme verbali (valore e tempo); 3) *constantia... obiectu... captivitate*: esamina il valore degli ablativi, osserva la posizione dei genitivi e dell'avverbio *comminus* in enallage, prende il posto di un aggettivo accordato con *captivitate*; 4) *quam*: "schiavitù che" retto da *timent*; 5) che proposizione introduce?; 6) *habitam*: sottinteso *esse*; 7) *non... nec*: osserva la *variatio* tra *adulatione* (che valore ha l'ablativo?) e la proposizione *tamquam...*; 8) *Deorum*: che genitivo è?; 9) *cui*: che dativo è?; 10) *fas*: precisa il valore del termine e la connessione con l'ambito religioso; 11) intervento in prima persona; 12) una navicella da guerra con uno sperone, molto veloce, era il simbolo di Iside; 13) regge *cohibere, adsimulare*, qual è il valore di *deos*?; 14) *secretum*: "quell'entità misteriosa" da altri è interpretato come "mistero / potere misterioso".

Explicatio

Materiae analytica

- 1.- Che cosa si narra che fecero le donne quando le truppe erano sul punto di ripiegare?
- 2.- Con quale stratagemma i Germani legano più saldamente le popolazioni?
- 3.- Che cosa attribuiscono i Germani alle donne?
- 4.- Che cosa si dice di Velleda e Albruna?
- 5.- Quali sono le divinità che corrispondono a quelle romane?
- 6.- A chi fa sacrifici una parte dei Suebi?
- 7.- Dove sono venerate le divinità?

Figurae analytica

- ◆- Qual è la natura del testo? Qual è la funzione del testo? In base a quali elementi formuli la tua opinione?
- ◆ Prevale la paratassi o l'ipotassi? La struttura del testo è semplice o complessa? Sono presenti proposizioni subordinate? Se sì, indica quali sono.
- ◆ Sono presenti figure retoriche? Se sì, qual è la loro funzione?
- ◆ Sono presenti particolari parole o espressioni?
- ◆ Si possono individuare aree semantiche? Se sì, raccogli i termini di ogni area semantica individuata.
- ◆ Cerca la differenza tra *litare* e *sacrificare*.
- ◆ Cerca la differenza tra *lucus* e *nemus*.

Interpretatio

- ◆ Tacito, nel trattare le divinità, secondo una tendenza romana (così, ad esempio, in Cesare), ma già propria dei Greci, romanizza il *pantheon* germanico; quali divinità tratta in particolare? Perché opera questa scelta? A quali divinità greche corrispondono?
- ◆ Quale rapporto si può stabilire tra i due capitoli?
- 3.- Sono presenti elementi di *brevitas* e di *variatio*? Se sì, rintraccia, trascrivili e giustifica perché li ritieni tali.

Contextus

- ◆ Leggi Cesare, *De bello gallico* VI, 15 e 16 dove si descrivono le divinità celtiche: soffermati sulla romanizzazione dei termini, sulla scelta delle divinità ed osserva come sia assente ogni implicazione metafisica e le caratteristiche delle divinità siano concrete; confronta con i testi ora analizzati e trascrivi le osservazioni.



Tacito illustra i terribili avvenimenti del 69: minaccia di insurrezioni e alleanze tra nemici all'esterno, precarietà e calamità naturali all'interno, ma soprattutto la mancanza di vigore morale. Dopo una veloce *enumeratio* il discorso si adegua all'intensità del pensiero.

[2] Opus adgredior¹ opimum casibus, atrox proeliis, discors seditionibus², ipsa etiam pace saevum. Quattuor principes³ ferro interempti: trina bella civilia, plura externa ac plerumque permixta; prosperae in Oriente, adversae in Occidente res: turbatum Illyricum, Galliae nutantes, perdomita Britannia et statim ommissa; coortae in nos Sarmatarum ac Sueborum gentes, nobilitatus cladibus mutuis⁴ Dacus, mota prope etiam Parthorum arma falsi Neronis ludibrio⁵. Iam vero Italia novis cladibus vel post longam saeculorum seriem repetitis adflicta⁶. Haustae aut obrutae urbes⁷, fecundissima Campaniae ora⁸; et urbs incendiis vastata, consumptis antiquissimis delubris, ipso Capitolio civium manibus incenso⁹. Pollutae caerimoniae, magna adulteria¹⁰; plenum exilii mare, infecti caedibus scopuli. Atrocius in urbe saevitum: nobilitas, opes, omissi gestique honores pro crimine et ob virtutes certissimum exitium. Nec minus praemia delatorum invisae quam scelera, cum¹¹ alii sacerdotia et consulationes ut spolia adepti, procurationes alii et interiorum potentiam, agerent verterent cuncta odio et terrore. Corrupti in dominos servi, in patronos liberti; et quibus deerat inimicus per amicos oppressi.

1) "Affronto un cammino denso di avvenimenti..."; 2) *opimum... seditionibus*: osserva il parallelo e la successiva *variatio*: in che cosa consistono?; 3) Galba Ottone Vitellio Domiziano; 4) *cladibus mutuis*: definisci il valore dell'ablativo; 5) allude al fatto che i Parti favorirono uno dei falsi Nerone nell' 88, memori di avere con l'imperatore stipulato dei buoni patti; 6) *adflicta* sottinteso *est*, che complemento è *novis cladibus vel... repetitis*?; 7) Ercolano, Pompei e Stabia, per l'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C.; 8) *fecundissima ora*: che complemento è?; 9) durante la lotta tra Vitellio e Vespasiano; 10) l'amore di Domiziano per la nipote Giulia (Svetonio, *Domiziano* 22); 11) *cum alii... alii... agerent verterent*: che valore ha la narrativa? quale complemento è espresso con gli ablativi *odio et terrore*?

Explicatio

Materiae analytica

◆ Ricostruisci il contenuto della prima parte del testo seguendo questo schema:

- breve introduzione con esposizione del tema:
- sguardo d'insieme alle vicende esterne e interne:
- vicende in Oriente e in Occidente:
- carrellata sull'Europa e l'Asia:
- avvenimenti in - Roma:
- eventi sul Campidoglio:

◆ Ricorrendo anche ad una metafora, come definiresti questo modo di raccontare i fatti?

◆ Nella seconda parte sono presi in considerazione i comportamenti dei Romani: quali terribili atti vengono messi in evidenza?

Figurae analytica

◆ In questo brano prevale paratassi o ipotassi? Perché l'autore ha operato questa scelta?

◆ Quante e quali proposizioni subordinate sono presenti?

◆ Individua gli elementi della *gradatio*, prepara uno schema e definiscila come ascendente o discendente.

◆ *trina bella civilia... ludibrio*: metti in rilievo tutti gli elementi che realizzano il parallelo e la *variatio*.

◆ Sono presenti, nell'ultima parte, una serie di termini appartenenti all'area semantica del delitto e del reato: ricercali e trascrivili.

◆ Suddividi in due gruppi i termini e le espressioni che indicano politica estera e politica interna.

Interpretatio

◆ Esaminando gli elementi presentati dall'autore indica quale scopo si propone nel prologo dell'opera.

◆ Da quali elementi si evidenzia una ideologia imperialista?

◆ Il francese Alain Michel (*Tacito e il destino dell'impero*, Torino 1973, p. 116) afferma che Tacito vuole "elevare gli animi e perciò si rifà di preferenza a ciò che può colpirli fortemente: i suoi libri, nella pittura dei vizi e delle virtù, vogliono molto spesso essere meno descrittivi che esemplari." Questo brano è descrittivo o esemplare? In che cosa consiste questa sua caratteristica?

Contextus

◆ La critica alla società e il biasimo per la corruzione del tempo rappresentano un *topos* letterario; confronta questo proemio con il proemio sallustiano del *De coniuratione Catilinae*. sottolinea le somiglianze ed analizza le differenze.

5 - 10

4 - 8

La *potentiae cupido*, la brama di potere che tormenta il periodo imperiale, ha avuto origine nella repubblica: nella lotta tra i patrizi e i plebei, nei tentativi di impadronirsi del potere di consoli e tribuni, in Mario, in Silla, in Pompeo. Tacito non cita Cesare e Ottaviano, forse per prudenza in quanto gli imperatori riconoscevano in essi le radici dell'impero.

[38] Vetus ac iam pridem insita¹ mortalibus potentiae cupido cum imperii magnitudine adolevit erupitque; nam rebus modicis aequalitas facile habebatur. Sed ubi² subacto orbe et aemulis urbibus regibusve excisis³ securas opes concupiscere vacuum fuit, prima inter patres plebemque certamina exarsere. Modo turbulenti tribuni, modo consules praevalidi⁴, et in urbe ac foro temptamenta civilium bellorum⁵; mox e plebe infima C. Marius et nobilium saevissimus L. Sulla⁶ victam armis⁷ libertatem in dominationem vertunt. Post quos Cn. Pompeius occultior non melior⁸, et numquam postea nisi de principatu quaesitum. Non discessere⁹ ab armis in Pharsalia ac Philippis¹⁰ civium legiones, nedum Othonis ac Vitellii exercitus sponte posituri bellum fuerint¹¹; eadem illos deum ira, eadem hominum rabies, eadem scelerum causae¹² in discordiam egere. Quod¹³ singulis velut ictibus transacta sunt bella, ignavia¹⁴ principum factum est. Sed me veterum novorumque morum reputatio longius tulit: nunc ad rerum ordinem venio.

1) *insita*: nel preverbio la reggenza del sostantivo che segue; 2) *ubi...* *vacuum fuit*: determina correttamente il valore; 3) *subacto... excisis*: che costruito latino è?; 4) individua il chiasmo; 5) è evidente l'ellissi di che cosa?; 6) analizza la *variatio*: *e plebe infima / nobilium saevissimus*; 7) *armis*: che ablativo è?; 8) *occultior non melior*: qual è il secondo termine sottinteso?; 9) è forma sincopata, qual è il soggetto?; 10) a cosa allude con Pharsalia e Filippi?; 11) *posituri fuerit*: analizza e giustifica la forma verbale; 12) *eadem... causae*: osserva gli elementi retorici; 13) *Quod*: determina il valore; 14) *ignavia*: qual è il valore di questo ablativo?.

Explicatio

Materiae analytica

- ◆ Qual è secondo Tacito l'origine della *potentiae cupido*?
- ◆ Nell'ordine indicato da Tacito quali sono i momenti storici in cui la brama di potere si manifestò?
- ◆ Quali sono i fatti ricordati da Tacito del periodo imperiale?
- ◆ Che cosa viene trattato sommariamente?

Figurae analytica

- ◆ Rintraccia nel testo le forme nominali del verbo ed osserva quale rapporto esse hanno con la *brevitas*.
- ◆ Qual è la natura del testo?
- ◆ Nel testo vi è un evidente intento di biasimo: quali sono le espressioni, le parole e le figure retoriche che permettono all'autore di raggiungere questo obiettivo?
- ◆ Quali elementi stilistici tacitiani presentati nell'introduzione alla sezione sono presenti in questo brano?

Interpretatio

- ◆ L'affermazione che la brama di potere è il motore della storia porta ad allontanarsi da quella che era la riflessione ciceroniana sulla miglior forma di governo; qual è secondo Tacito l'unica forma di governo possibile?
- ◆ Da quale autore è influenzata questa interpretazione della storia in chiave moralistica?
- ◆ Dal biasimo nei confronti di Mario (*e plebe infima*) e di Silla (*nobilium saevissimus*) si mette in luce la posizione politica di Tacito: come la definiresti?

Contextus

- ◆ Molti sono gli eventi storici che vengono ricordati: identifica le varie tappe della storia romana.
- ◆ La volontà di risalire alle origini e ripercorrere le fasi salienti della storia evidenzia un intento annalistico: quali sono le principali caratteristiche della storiografia di tipo annalistico? Perché questa fase storiografica ha assunto questo nome? Qual è il periodo più importante per questo genere letterario? Quando, invece, perse di importanza? Da che cosa fu sostituita?
- ◆ Nel periodo in cui vive Tacito qual era il genere storiografico maggiormente diffuso? Per quali caratteristiche era preferito?

Agricola, 30-31



8

2 - 5 - 8

Contro i Romani, *raptores orbis*

Calgaco, uno dei capi dei Calidoni, pronuncia un discorso contro i *raptores orbis* (“i predoni del mondo”) stigmatizzando l’avidità e la superbia dei Romani. Tacito vuole presentare l’opinione del nemico spinto dal desiderio di dimostrare obiettività. Per eventuali paralleli si rinvia a Sallustio e al discorso di Mitridate e a Cesare che nel *De bello gallico* esalta l’avversario.

[30] “Quotiens causas belli et necessitatem nostram intueor, magnus mihi animus est¹ hodiernum diem consensumque vestrum initium libertatis toti Britanniae fore: nam² et universi co[1]stis et servitutis expertes, et nullae ultra terrae ac ne mare quidem securum imminente nobis classe Romana. Ita proelium atque arma, quae fortibus honesta, eadem etiam ignavis tutissima sunt. Priores pugnae, quibus adversus Romanos varia fortuna certatum est, spem ac subsidium in nostris manibus habebant, quia³ nobilissimi totius Britanniae eoque in ipsis penetralibus siti nec ulla servientium litora aspicientes, oculos quoque a contactu dominationis inviolatos habebamus. Nos terrarum ac libertatis extremos recessus ipse ac sinus famae in hunc diem defendit: nunc terminus Britanniae patet, atque omne ignotum pro magnifico est⁴; sed nulla iam ultra gens, nihil nisi fluctus ac saxa, et infestiores Romani, quorum superbiam frustra per obsequium ac modestiam effugias. Raptores orbis, postquam cuncta vastantibus defuere terrae, mare scrutantur: si locuples hostis est, avari, si pauper, ambitiosi⁵, quos non Oriens, non Occidens satiaverit: soli omnium opes atque inopiam pari adfectu concupiscunt. Auferre trucidare rapere falsis nominibus imperium, atque ubi solitudinem faciunt, pacem appellant. [31] Liberos cuique ac propinquos suos natura⁶ carissimos esse voluit: hi per dilectus alibi servituri auferuntur; coniuges sororesque etiam si hostilem libidinem effugerunt, nomine amicorum atque hospitem polluuntur. Bona fortunaeque in tributum, ager atque annus in frumentum, corpora ipsa ac manus silvis ac paludibus emuniendis inter verbera et contumelias conteruntur. Nata servituti mancipia semel veneunt, atque ultro a dominis aluntur: Britannia servitutem suam cotidie emit, cotidie pascit...”

1) “mi prende una grande speranza che”: che proposizione segue? analizza *fore*; 2) *nam*: interpreta correttamente il valore del connettivo; 3) *quia*: che tipo di proposizione introduce?; 4) *nos... magnifico est*: osserva la scelta della coordinazione e l’andamento paratattico del pensiero; 5) *si locuples... ambitiosi*: osserva il parallelo cui ne segue un altro con soggetto singolare; 6) *natura*: soggetto di *voluit cuique liberos ac propinquos carissimos esse*.

Explicatio

Materiae analytica

1. In che cosa Calcago ripone la speranza di futura libertà?
2. Che cosa ritiene il capo che sia fonte di gloria per i coraggiosi e unica possibilità di salvezza per gli ignavi?
3. Quali sono le caratteristiche positive dei Caledoni che vengono messe in luce? Come considerano la tirannide?
4. Quali sono le azioni dei Romani che li qualificano come dominatori prepotenti? Per quali azioni di sopraffazione Calcago si rammarica maggiormente?

Figurae analytica

- ◆ Qual è la funzione del testo (testimoniale, esornativa, ideologica, conativa, metanarrativa...)?
- ◆ Predomina la paratassi o l'ipotassi? Perché l'autore decide di presentare il pensiero di Calcago mediante la struttura logica che hai individuato?
- ◆ Rintraccia, trascrivi ed analizza le proposizioni subordinate.
- ◆ Raccogli in uno schema i termini di due precise aree semantiche che caratterizzano le caratteristiche positive di un popolo e quelle negative della tirannia; osserva a chi sono riferite e poi presenta delle osservazioni.

Interpretatio

- ◆ Perché Calcago decide di strutturare il discorso dedicando la prima parte alla definizione delle qualità del suo popolo e la seconda al biasimo dell'imperialismo romano? Rovesciando il discorso la finalità perseguita sarebbe altrettanto efficace? Perché?
- ◆ Analizza ed interpreta l'espressione: *omne ignotum pro magnifico est*.
- ◆ Perché Tacito fa pronunciare a un capo dei nemici questo discorso? Quale ricaduta ha l'esaltazione del valore (morale e / o fisico) del nemico sul vincitore? Altri autori hanno usato lo stesso espediente?

Contextus

- ◆ Raccogli le notizie che riguardano la spedizione in Britannia di Agricola.
- ◆ Si è molto discusso sulla catalogazione dell'Agricola che è stata definita una biografia, una monografia, e anche una *laudatio funebris*: dopo avere distinto i tre diversi sottogeneri, esprimi la tua opinione in merito all'opera.
- ◆ Nel testo analizzato Tacito non ha intenzione di mettere in discussione l'imperialismo romano, con il fiero discorso l'autore presenta una diversa opinione dalla sua; che rapporto aveva Tacito con le fonti e i documenti (consulta l'introduzione alla sezione)?

Tiberio è per Tacito una figura ambigua, della quale mette sin dall'inizio in luce l'ipocrisia e la volontà di assumere il potere con l'inganno: l'assassinio di Postumo Agrippa di cui finge di non sapere nulla; atteggiamenti che trovano riscontro in una corte che atteggia il volto ora a mestizia, ora ad adulazione. Sono tutti caratteri che Tacito svilupperà ampiamente nella narrazione successiva.

[6] Primum facinus novi principatus fuit Postumi Agrippae caedes, quem ignarum inerumque quamvis firmatus animo centurio aegre confecit. Nihil de ea re Tiberius apud senatum disseruit: patris iussa simulabat, quibus praescripsisset¹ tribuno custodiae adposito, ne² cunctaretur Agrippam morte adficere, quandoque ipse supremum diem explevisset. Multa sine dubio saevaque Augustus de moribus adulescentis questus, ut³ exilium eius senatus consulto sanciretur perfecerat: ceterum in nullius umquam suorum necem duravit, neque mortem nepoti pro securitate privigni⁴ inlatam credibile erat. Propius vero Tiberium ac Liviam, illum metu, hanc novercalibus odiis, suspecti et invisi iuvenis caedem festinavisse. Nuntianti centurioni, ut mos militiae, factum esse quod imperasset⁵, neque imperasse sese et rationem facti reddendam⁶ apud senatum respondit. [...]. [7] At Romae ruere⁷ in servitium consules, patres, eques. Quanto quis inlustrior, tanto magis falsi ac festinantes, vultuque composito, ne laeti excessu⁸ principis neu tristiores primordio, lacrimas gaudium, questus adulationem miscebant. [...] Nam Tiberius cuncta per consules incipiebat, tamquam vetere re publica et ambiguus imperandi: ne edictum quidem, quo patres in curiam vocabat, nisi tribuniciae potestatis praescriptione posuit sub Augusto acceptae. Verba edicti fuere⁹ pauca et sensu permodesto: de honoribus parentis consulturum¹⁰, neque abscedere a corpore, idque unum ex publicis muneribus usurpare. Sed defuncto Augusto¹¹ signum praetoriis cohortibus ut imperator dederat; excubiae, arma, cetera aulae; miles in forum, miles in curiam comitabatur. Litteras ad exercitus tamquam adepti principatu misit, nusquam cunctabundus nisi cum in senatu loqueretur.

1) *quibus praescripsisset*: spiega il modo della relativa; 2) *ne cunctaretur*: da cosa dipende e che tipo di proposizione è?; 3) *ut*: che proposizione introduce?; 4) Postumo Agrippa è l'ultimo superstite dei tre figli di Agrippa, erano stati, si dice, eliminati da Livia, madre di Tiberio, per togliere di mezzo i possibili pretendenti al trono (*novercalibus odiis*); 5) riconosci i valori di *ut e quod*; 6) *reddendam*: sottinteso *esse*, da cosa dipende?; 7) *ruere*: forma sincopata; 8) *excessu*: riconosci il complemento; 9) *fuere*: forma sincopata; 10) *consulturum*: qual è il valore del participio futuro?; 11) *defuncto Augusto*: che costruito è?

Explicatio

Materiae analytica

1. Qual è il primo atto del nuovo imperatore? Come egli maschera la conoscenza del misfatto?
2. In che modo il fatto rischia di essere smascherato? Come reagisce Tiberio?
3. Quale ruolo ha Livia nell'accaduto?
4. Come si comporta il nuovo imperatore nei confronti delle cariche istituzionali?
5. Quali gesti apparentemente rispondono alla volontà di rispettare le istituzioni?
6. Qual è la strategia mascherata di Tiberio?

Figurae analytica

- ◆ Nell'articolazione del periodo prevale la paratassi o l'ipotassi?
 - ◆ Indica le proposizioni subordinate ed individua di ognuna il valore.
 - ◆ Sono presenti figure nominali del verbo? Se sì: quali sono?
 - ◆ Qual è la natura del testo? Quale relazione intercorre tra la natura del testo e l'articolazione del periodo?
 - ◆ Il racconto è condotto in modo oggettivo o in modo soggettivo? Quali sono le caratteristiche che sostengono la tua affermazione?
 - ◆ Sono presenti termini o espressioni ricorrenti e termini o espressioni particolari in cui si concentra maggiormente la tematica trattata nel brano esaminato?
 - ◆ Sono presenti figure retoriche? Perché? Vi è rapporto tra la presenza di figure retorica e la natura del testo?
8. In riferimento agli stilemi evidenziati all'inizio della sezione quali caratteristiche stilistiche dell'autore sono qui presenti?

Interpretatio

- ◆ Quale opinione ha Tacito di Tiberio? Quali sono i fatti descritti / gli elementi della personalità / gli atteggiamenti / le idee del personaggio, che ti portano a determinare questo tipo di giudizio?
- ◆ Considerando la posizione politica di Tacito, da questo testo ti sembra filoimperiale o filosenatorio? Quali sono i passaggi testuali che ti permettono di affermare ciò?

Contextus

- ◆ Tacito afferma nel proemio dell'opera: *Inde consilium mihi pauca de Augusto et extrema tradere, mox Tiberii principatum et cetera, sine ira et studio, quorum causas procul habeo*: a tuo avviso Tacito ha mantenuto in questo brano la promessa di scrivere *sine ira et studio* (senza rancore o indulgenza)? Giustifica la risposta.
- ◆ Ci sono altri autori che narrarono di Tiberio? Quale confronto si può stabilire con questa narrazione?



5 - 6 - 10

2 - 5 - 6 - 9

Consoli, senatori e cavalieri si precipitano a Roma e mentre si discute sull'allestimento dei funerali dell'imperatore, Tiberio, personaggio tragico dagli ambigui atteggiamenti e dagli ipocriti ragionamenti, si fa riconoscere come il solo in grado di guidare lo stato.

[8] Nihil primo senatus die¹ agi passus [est] nisi de supremis Augusti, cuius testamentum inlatum² per virgines Vestae Tiberium et Liviam³ heredes habuit. [...] Versae⁴ inde ad Tiberium preces. Et ille varie diserebat de magnitudine imperii sua modestia. Solam divi Augusti mentem tantae molis capacem⁵: se in partem curarum ab illo vocatum experiendo didicisse quam arduum, quam subiectum fortunae regendi cuncta onus⁶. Proinde in civitate tot inlustribus viris subnixa⁷ non ad unum omnia deferrent: plures facilius munia rei publicae sociatis laboribus executuros⁸. Plus in oratione tali dignitatis quam fidei erat; Tiberioque etiam in rebus quas non occuleret⁹, seu natura sive adsuetudine, suspensa semper et obscura verba [...] [12] Inter quae senatu ad infimas obtestationes procumbente¹⁰, dixit forte Tiberius se ut¹¹ non toti rei publicae parem, ita quaecumque pars sibi mandaretur eius tutelam suscepturum¹². Tum Asinius Gallus "Interrogo" inquit, "Caesar, quam partem rei publicae mandari tibi velis", percussus inprovisa interrogatione paulum reticuit: dein collecto animo¹³ respondit nequaquam decorum pudori suo legere aliquid aut evitare ex eo cui in universum excusari mallet. Rursum Gallus (etenim¹⁴ vultu offensionem coniectaverat) non idcirco interrogatum ait, ut divideret quae separari nequirent sed ut sua confessione argueretur unum esse rei publicae corpus atque unius animo regendum.

1) *primo die*: iperbato; 2) *inlatum*: soffermati sull'analisi del verbo e sull'accordo sintattico; 3) moglie di Augusto e madre di Tiberio; 4) sottinteso *sunt*; 5) *Solam... capacem*: spiega l'uso dell'accusativo; 6) spiega: l'uso dell'accusativo, la presenza dell'infinito, la dipendenza e il valore dei gerundi; 7) *in civitate... subnixa*: iperbato, *subnixa* regge *tot inlustribus civis*; 8) *executuros*: spiega l'accusativo e il predicato; 9) spiega la presenza del congiuntivo; 10) *senatu procumbente*: riconosci il costruito e indica il valore esplicito; 11) *se ut... parem*: "Nello stesso modo in cui egli si sentiva impari a reggere da solo tutta l'amministrazione dello stato, così"; 12) spiega: accusativo, modo e tempo, dipendenza; 13) "ripresa la padronanza di sé"; 14) *etenim*: valore causale.

Explicatio

Materiae analytica

- ◆ In quale particolare momento è inserito l'avvenimento?
- ◆ Quali sono le reazioni dei consoli, dei senatori e dei cavalieri accorsi?
- ◆ Che cosa sostiene, pur non pensandolo affatto, Tiberio?
- ◆ Qual è la reazione di Gallo?

Figurae analytica

- ◆ Prevale la paratassi o l'ipotassi?
- ◆ Sono presenti forme verbali di natura nominale? Se sì, indica quali sono.
- ◆ Dal punto di vista grammaticale come vengono presentati i discorsi dei personaggi?
- ◆ Sono presenti figure retoriche? Se sì, quali sono?
- ◆ Attraverso quali espedienti l'autore realizza la *brevitas*?
- ◆ Caratteristica del protagonista è l'ipocrisia: rintraccia i termini, le espressioni e i costrutti particolari, attraverso i quali l'autore mette in luce il difetto di Tiberio.

Interpretatio

Compita

- ◆ Tiberio è sincero quando decide gli onori funebri di Augusto?
 - Sì, perché lo amava e desiderava per lui un'ultima celebrazione di grandezza
 - No, in verità è un pretesto per il riconoscimento dell'eredità nei confronti suoi e di Livia
 - No, in verità desiderava approfittare della situazione per compiere un colpo di stato.
- ◆ Qual è l'idea di Tiberio sull'amministrazione dello stato?
 - Deve essere amministrato dall'oligarchia senatoria
 - Una diarchia: senato e imperatore
 - Deve essere amministrato dall'imperatore

Contextus

Compita

1. Chi sono le vergini vestali? (possibile più di una risposta)
 - Sacerdotesse di Vesta, la cui istituzione sembra risalire a Numa Pompilio
 - Giovani sacerdotesse che, fatto il voto di castità fino a 30 anni, custodivano il fuoco
 - Giovani donne alle quali erano affidati incarichi ufficiali
 - Donne che partecipavano alla vita pubblica e custodivano atti pubblici
2. Quale funzione ricopre questo testo? (possibile più di una risposta)
 - Descrivere storicamente l'investitura di Tiberio
 - Delineare il carattere del personaggio
 - Mettere in luce la volontà del senato
 - Criticare l'atteggiamento dei consoli, senatori e cavalieri



La storiografia ha un intento etico-educativo, in particolare l'annalistica; a tal fine, Tito Livio ha esaltato le virtù di importanti personaggi e biasimato i vizi. Anche Tacito aspira a questo insegnamento morale e politico, ma l'oggetto della sua narrazione costituisce un difficile ostacolo: sono tempi corrotti, di delazioni, false amicizie e sfacciato servilismo*.

[65] Exequi¹ sententias haud institui nisi insignis per honestum aut notabili dedecore, quod praecipuum munus annalium² reor ne virtutes sileantur³ utque pravis dictis factisque ex posteritate et infamia metus sit. Ceterum⁴ tempora illa adeo infecta et adulatione sordida fuere⁵ ut non modo primores civitatis, quibus claritudo sua obsequiis protegenda erat⁶, sed omnes consulares, magna pars eorum qui praetura functi multique etiam pedarii senatores certatim exsurgere foedaque et nimia censerent⁷. Memoriae proditur⁹ Tiberium, quoties curia egrederetur, Graecis verbis⁹ in hunc modum eloqui solitum "O homines ad servitutem paratos!" scilicet etiam illum qui libertatem publicam nollet¹⁰ tam proiectae servientium patientiae taedebat¹¹.

*Tacito, *Ann.* 4, 33: "descrizioni di paesi, varie rappresentazioni di battaglie e morti gloriose di generali avvincono l'animo dei lettori e ne ravvivano l'interesse, noi invece, con monotonia e con fastidio raccontiamo di ordini crudeli, di delazioni continue, di false amicizie, di innocenti tratti a rovina, di morti causate sempre dagli stessi motivi." (trad. A. Resta Barrile).

1) *Exequi*: "di riferire le varie opinioni"; 2) "primo dovere dell'annalista"; 3) *ne sileatur*: da che cosa dipende? che tipo di proposizione è?; 4) "purtroppo"; 5) *fuere*: analizza la forma; 6) *protegenda erat*: analizza la forma nominale del verbo; 7) "facevano a gara nel richiedere"; 8) scegli una traduzione in grado di esprimere l'inizio dell'aneddoto; 9) *graecis verbis*: perché si esprime in greco?; 10) *nollet*: analizza la forma verbale; 11) *taedebat*: nell'esaminare il verbo controlla la costruzione e quindi esamina il testo.

Explicatio

Materiae analytica Compita

Figurae analytica Compita

Interpretatio

Contextus

- ◆ Per quale motivo Tacito ha deciso di riferire le varie opinioni?
 - Perché ritiene, in questo modo, di essere oggettivo
 - Perché rappresentano modelli etici di confronto
 - Perché riesce a raccontare molti avvenimenti riferiti a persone autorevoli
- ◆ Quale opinione Tacito ha dell'epoca in cui vive?
 - La ritiene corrotta, servile, dominata dalla bassa adulazione
 - La ritiene un periodo felice di pace e libertà
 - La ritiene un periodo di crisi a causa delle guerre esterne e delle carestie
- ◆ Che opinione ha Tiberio dei suoi sudditi?
 - Ripugna l'abbietta sottomissione
 - Apprezza l'incondizionato appoggio
 - Preferisce il servilismo alla aperta ostilità
- ◆ Sono presenti proposizioni subordinate?
 - No, la struttura del periodo è completamente paratattica in quanto l'autore usa raramente articolare il periodo
 - No, la tipologia testuale impone all'autore l'uso della paratassi
 - Sì, sono presenti alcuni tipi di proposizioni subordinate e alcune forme nominali del verbo
- ◆ Qual è la natura del testo?
 - Descrittiva
 - Narrativa
 - Argomentativa
- ◆ Sono presenti stilemi tipici dello stile tacitano?
 - No, il brano non presenta alcun stilema tacitano
 - Sì, evidente, ad esempio, è la *brevitas*
 - Sì, evidente, ad esempio, sono la *brevitas* e la *variatio*
- ◆ Quale opinione esprime l'autore sul concetto della *libertas*?
Esiste nella sua opera un esempio di questa opinione?
2. Perché Tiberio sottolinea in particolar modo l'atteggiamento servile dei consolari, dei senatori e di coloro che avevano ricoperto cariche pubbliche?
- ◆ Tacito affronta, all'inizio del brano, un discorso metastorico: la riflessione sull'annalistica e il dovere dello storico nei confronti delle fonti; qual è la posizione dell'autore, più volte espressa nella sua opera, su questi argomenti?
- ◆ Quali sono le principali differenze tra la storiografia liviana e tacitiana?



2 - 5

5 - 6 - 8 - 9

1) *Interim*: l'avverbio mette in rilievo che, dal punto di vista temporale, avvengono nello stesso momento, vi è uno spostamento spaziale: dall'esterno si passa nella casa dove si trova Agrippina; 2) *vulgato periculo*: quale proposizione è espressa con l'ablativo assoluto?; 3) *ut*: che proposizione introduce?; 4) infinito storico; 5) ritmo concitato reso tramite le ripetizioni (*hi*) e gli infiniti; 6) ablativi in asindeto, retti da *omnis ora compleri*; 7) *ubi*: che proposizione introduce?; 8) "non appena la folla si disponeva come per congratularsi con lei"; 9) esamina la descrizione delle azioni; 10) osserva l'assonanza; 11) *Cubiculo*: retto da *in* preverbio di *inerat*; 12) *ancillarum*: che genitivo è?; 13) integra l'ellissi; 14) *oratio obliqua*; 15) osserva come Tacito esprime in modo retorico la tensione; 16) *Abeunte ancilla*: che costruito è?; 17) *trierarcho... centurione*: chiasmo; 18) *ad visendum*: che tipo di proposizione è resa con ad+gerundivo? in che tipo di periodo ipotetico è inserita? siamo in *oratio obliqua*; 19) esamina la forma nominale del verbo, è *variatio* di *ad visendum*; 20) *Erculeio*; 21) gesto carico di significato: è il ventre che partorì Nerone.

Nel 59 d.C. Nerone decide di uccidere la madre, dopo anni di tensioni e dissidi. Tacito si sofferma sui vari punti di vista (di Agrippina -14,6-, di Nerone -14,7-, della folla), sui silenzi, e, con studiate pause, fa emergere i protagonisti della vicenda, i loro caratteri e pensieri, fino a farli divenire personaggi tragici.

[8] *Interim*¹ vulgato *Agrippinae periculo*², quasi casu *venisset*, ut³ quisque acceperat, decurrere⁴ ad litus. Hi molium obiectus, hi proximas scaphas scandere; alii, quantum corpus sinebat, vadere in mare; quidam manus protendere⁵. *Questibus votis clamore*⁶ diversa rogitantium aut incerta respondentium omnis ora compleri; adfluere ingens multitudo cum luminibus, atque ubi⁷ incolumem esse pernoctuit, ut⁸ ad gratandum sese expedire, donec ad spectu armati et minitantis agminis deiecti sunt. Anicetus villam statione circumdat refractaque ianua obvios servorum abripit, donec ad fores cubiculi veniret⁹; cui pauci adstabant, ceteris terrore inrumpentium exterritis¹⁰. *Cubiculo*¹¹ modicum lumen inerat et ancillarum¹² una, magis ac magis anxia Agrippina, quod nemo a filio¹³ ac ne Agermus quidem: aliam fore laetae rei faciem¹⁴; nunc solitudinem ac repentinos strepitus et extremi mali indicia¹⁵. *Abeunte dehinc ancilla*¹⁶, "tu quoque me deseris?" prolocuta respicit Anicetum, trierarcho Herculeio et Obarito centurione¹⁷ classiaro comitatum: ac si ad visendum¹⁸ venisset, refotam nuntiaret, sin facinus patraturus¹⁹, nihil se de filio credere; non imperatum parricidium. *Circumsistunt lectum percussores et prior trierar-chus*²⁰ fusti caput eius adflixit. *Iam [in] morte[m]* centurioni ferrum destringenti protendens²¹ uterum "ventrem feri" exclamavit multisque vulneribus confecta est.

Explicatio

Materiae analytica

- ◆ In quante sequenze può essere suddiviso il testo?
- ◆ Di ogni sequenza presenta una breve sintesi.
- ◆ A quali fatti si allude con l'espressione: *ubi incolumem esse pernotuit, ut ad gratandum sese expedire?*
- ◆ Chi è il protagonista? Chi ricopre il ruolo di oppositore? È presente la folla e l'esercito: quali sono i ruoli?

Figurae analytica

- ◆ Il testo presenta una struttura piuttosto complessa: individua e trascrivi tutte le proposizioni subordinate indicandone il tipo, raccogli tutte le proposizioni temporali, individua e trascrivi tutte le forme nominali del verbo indicandone il valore; esamina, a livello statistico (puoi utilizzare il calcolatore per evidenziare con istogramma), la frequenza delle proposizioni e delle forme nominali. Scegli una frase complessa e costruisci uno schema di analisi: metti in evidenza la/le principali, eventuali coordinate, i gradi di subordinazione. Prova ora a costruire un discorso che giudichi la complessità della struttura.
- ◆ Anche dal punto di vista formale avrai notato la presenza di figure retoriche: ricerca più attentamente, trascrivile e confronta la tua ricerca con le indicazioni stilistiche contenute nella parte introduttiva della sezione.

Interpretatio

- ◆ L'assassinio di Agrippina occupa un importante posto nella storia di corte: fu riferito con dovizia di particolari e rimase nella memoria popolare. Dal brano che hai letto qual è, a tuo avviso, il giudizio dell'autore sull'accaduto?
- ◆ La storia è per i Romani *opus oratorium maxime*: quali particolari e quali espedienti, contenuti nel testo, ti sembrano dettati più da esigenze oratorie che storiografiche?
- ◆ Qual è il significato del gesto impudico compiuto da Agrippina (ricorda che Tacito aveva raccontato (*Ann.* 14,2) che lei aveva cercato di sedurre il figlio per mantenere il potere su di lui.)?

Contextus

- ◆ Agrippina, con il suo gesto drammatico, ricorda le eroine della tragedia greca, ad esempio Clitemnestra, ma anche i tragici eroi alfieriani; cerca di individuare elementi tipici del personaggio tragico e caratteri proprio della scena teatrale.
- ◆ Tacito afferma che il movente del delitto è il matrimonio con Poppea (che avvenne solo nel 62), ostacolato da Agrippina; interessante è però studiare il rapporto edipico tra madre e figlio. Che cosa conosci sull'argomento?



5 - 6 - 10

5 - 8 - 9 - 10 -
11

Nel 64 a. C. a Roma scoppia un grave incendio, che per diversi giorni devastò la città. L'imperatore fu sospettato di esserne l'autore, e, per stornare i sospetti, accusò i cristiani. Tacito si mostra cauto nell'attribuzione delle responsabilità.

[38] Sequitur clades, forte¹ an dolo principis incertum (nam utrumque auctores prodidere²), sed omnibus, quae huic urbi per violentiam ignium acciderunt, gravior atque atrocior. Initium in ea parte circi³ ortum, quae Palatino Caelioque montibus contigua est, ubi per tabernas, quibus⁴ id mercimonium inerat, quo flamma alitur, simul coeptus ignis et statim validus ac vento citus longitudinem circi conripuit. Neque enim domus munimentis saeptae vel templa muris cincta aut quid aliud morae interiacebat⁵. Impetus pervagatum incendium plana primum, deinde in edita adsurgens et rursus inferiora populando anteit remedia velocitate mali et obnoxia urbe artis itineribus hucque et illuc flexis atque enoribus vicis⁶, qualis vetus Roma fuit. Ad hoc lamenta paventium feminarum, fessa aetate aut rudis pueritiae [aetas], quique sibi quique aliis consulebat, dum trahunt invalidos aut opperiantur, pars mora, pars festinans, cuncta impediabant⁷. Et saepe, dum in tergum respec- tant, lateribus aut fronte circumveniebantur, vel si in proxima evaserant, illis quoque igni correptis, etiam quae longinqua crediderant in eodem casu reperiebant. Postremo, quid vitarent quid peterent ambigui, complere vias, sterni⁸ per agros; quidam amissis omnibus fortunis⁹, diurni quoque victus, alii caritate suorum, quos eripere nequiverant, quamvis patente effugio interiere. Nec quisquam defendere¹⁰ audebat, crebris multorum minis restinguere prohibentium, et quia alii palam facies iaciebant atque esse sibi auctorem vociferabantur, sive ut raptus licentius exercerent seu iussu¹¹.

1) Espressione ellittica: *incertum est utrum forte an dolo principis evenerit*; 2) *prodidere*: forma sincopata, si tratta di: Svetonio, Cassio Dione e Plinio il Vecchio; 3) Circo Massimo, fra Aventino e Palatino; 4) *quibus*: dativo dipendente da *inerat*, *quo*: abl. di causa efficiente che si riferisce a *id mercimonium*, termine arcaico 5) ellissi del verbo; 6) osserva la presenza della *variatio*: dopo abl. di causa strumentale, un abl. assoluto con valore causale; 7) osserva la costruzione e gli elementi retorici che contribuiscono a descrivere il panico; 8) *complevere sterni*: infiniti descrittivi; 9) *amissis... fortunis*: che costruito è?; 10) "arrestare" sott. l'incendio; 11) evidente presenza di *variatio*: abl. semplice, subordinata con *quia* + indicativo, *sive ut* in *variatio* con *seu iussu*: le numerose cause si presentano in diversi costrutti.

Explicatio

Materiae analytica

- ◆ Ricostruisci le fasi della descrizione, seguendo, se possibile, in una cartina topografica di Roma, così da renderti conto del percorso seguito dall'incendio?
- ◆ Ricerca nel testo e descrivi le reazioni dei singoli cittadini e dei gruppi, poni queste reazioni in *climax* ascendente fino ad arrivare al gesto del suicidio.
- ◆ Quali luoghi vengono descritti in modo accurato? Perché?
- ◆ Alla fine si presentano le due ipotesi riguardanti movente e possibile colpevole: che cosa afferma l'autore? La sua posizione ti sembra chiara? Perché?

Figurae analytica

- ◆ Qual è la natura del testo? Da che cosa lo deduci?
- ◆ Prevalere paratassi o ipotassi? Quante e quali proposizioni subordinate sono presenti?
- ◆ Sono presenti figure retoriche e stilemi tacitiani: rintraccia nel testo: trascrivili e commenta la presenza di questo aspetto retorico: è preponderante? Se sì, giustifica la scelta dell'autore.
- ◆ Sono presenti numerosi termini dell'urbanistica: rintraccia e trascrivili.
- ◆ Partendo da un "campo" ampio (il Circo, i mercati...), la descrizione si restringe e, ad un tratto, passa alla narrazione delle azioni umane: rintraccia e commenta questo passaggio testuale.
- ◆ Con particolare attenzione vengono descritte le scene del panico: raccogli tutti i termini (suddividendoli in categorie: sostantivi, aggettivi, verbi...) usati dall'autore; cerca le parole ricorrenti, i termini e le espressioni pregnanti, le immagini più realistiche e concrete. Alla fine del lavoro esamina tutto il materiale e costruisci un giudizio stilistico su questo passaggio testuale.

Interpretatio

- ◆ Anche se l'autore non vuole esprimere alcun giudizio sulle responsabilità, ci sono indizi testuali che lo presentano in modo velato?

Contextus

- ◆ Su quali elementi di struttura, di retorica e di lessico l'autore si basa per rendere realistica la scena? Ci sono altri autori o opere dove possiamo trovare lo stesso intento e le medesime caratteristiche testuali?
- ◆ La descrizione della catastrofe (*katastrophé* = "capovolgimento") è un *topos* letterario: confronta questo testo con la descrizione lucreziana della peste (*D.r.n.* VI, vv. 1215-1289) e la descrizione dell'eruzione del Vesuvio in Plinio il Giovane (*Ep.* VI 16). Individua e motiva le scelte espressive di questi autori.

Indicia

Con un atto affettuoso, Galba, preso per mano Pisone, inizia il discorso dicendo che è un onore accogliere in casa la discendenza di Pompeo e Crasso,

offre a lui il principato per l'indole nobilissima e il suo amor di patria; conquistato con la guerra, ora è a lui consegnato in pace.

Galba preferirebbe la repubblica, ma, egli non può offrire nulla di meglio che un successore.

Attende il successore un periodo difficile: il potere suscita invidia e bisogna controllare l'esercito.

A Galba è stata rimproverata la vecchiaia.

Rivolge a Pisone gli ultimi consigli.

Il principato di adozione

Galba, a causa della ribellione delle legioni in Germania, è costretto a nominare il successore: contrariamente alle attese di Otone indica in Pisone Liciniano; pronuncia un discorso nel quale evidenzia i vantaggi del criterio di adozione rispetto alla successione dinastica, che considera le qualità dell'erede nell'interesse dello stato. Era questo un tema di attualità: si legga il *Panegirico di Traiano* scritto da Plinio il Giovane.

[15] Igitur Galba, adprehensa Pisonis manu, in hunc modum locutus fertur: “Si te privatus lege curiata apud pontifices, ut moris est, adoptarem, et mihi egregium erat Cn. Pompei et M. Crassi subolem in penatis meos adsciscere, et tibi insigne Sulpiciae ac Lutatae decora nobilitati tuae adiecisse: nunc me deorum hominumque consensu ad imperium vocatum praeclara indoles tua et amor patriae impulit ut principatum, de quo maiores nostri armis certabant, bello adeptus quiescenti offeram, exemplo divi Augusti qui sororis filium Marcellum, dein generum Agrippam, mox nepotes sus, postremo Tiberium Neronem privignum in proximo sibi fastigio conlocavit. [...] [16] “Si immensum imperii corpus stare ac librari sine rectore posset, dignus eram a quo res publica inciperet: nunc eo necessitatis iam pridem ventum est ut nec mea senectus conferre plus populo Romano possit quam bonum successorem, nec tua plus iuventa quam bonum principem. [...] nos bello et ab aestimantibus adsciti cum invidia quamvis egregii erimus. ne tamen territus fueris si duae legiones in hoc concussi orbis motu nondum quiescunt: ne ipse quidem ad securas res accessi, et audita adoptione desinam videri senex, quod nunc mihi unum obicitur. Nero a pessimo quoque semper desiderabitur: mihi ac tibi providendum est ne etiam a bonis desideretur. monere diutius neque temporis huius, et impletum est omne consilium si te bene elegi. utilissimus idem ac brevissimus bonarum malarumque rerum dilectus est, cogitare quid aut volueris sub alio principe aut nolueris; neque enim hic, ut gentibus quae regnantur, certa dominorum domus et ceteri servi, sed imperaturus es hominibus qui, nec totam servitutem pati possunt nec totam libertatem.” et Galba quidem haec ac talia, tamquam principem faceret, ceteri tamquam cum facto loquebantur.

Indicia

Vitellio si rifugia a casa della moglie, poi a Terracina, presso le coorti del fratello.

All'improvviso, per paura, decide di tornare indietro, al palazzo vuoto;

è impaurito e gira tra le stanze; lo strappa di là un tribuno della coorte.

Lo legano, lo trascinano tra le imprecazioni di molti;
un soldato gli mozza un orecchio.

Vitellio è costretto a porgere il viso agli oltraggi e, alzandolo, vede le statue.

Un solo gesto dignitoso: ricorda al soldato che lo colpisce di essere stato suo generale.

Mentre i soldati di Vitellio cadono sotto i colpi delle milizie di Vespasiano in modo onorevole, ingloriosa è la morte del loro capo. Le sequenze sono in *climax* ascendente: il testo presenta una costruzione asimmetrica, e il tono patetico influisce nelle scelte retoriche e lessicali. Confronta il testo con Svetonio *Vitellius* 16-17.

Vitellius capta urbe per aversam Palatii partem Aventinum in domum uxoris sellula defertur, ut si diem latebra vitavisset, Tarracinam ad cohortis fratremque perfereret. dein mobilitate ingenii et, quae natura pavoris est, cum omnia metuenti praesentia maxime displicerent, in Palatium regreditur vastum desertumque, dilapsis etiam infimis servitiorum aut occursum eius declinantibus. terret solitudo et tacentes loci; temptat clausa, inhorrescit vacuis; fessusque misero errore et pudenda latebra semet occultans ab Iulio Placido tribuno cohortis protrahitur. vinctae pone tergum manus; laniata veste, foedum spectaculum, ducebatur, multis increpantibus, nullo inlacrimante: deformitas exitus misericordiam abstulerat. obvius e Germanicis militibus Vitellium infesto ictu per iram, vel quo maturius ludibrio eximeret, an tribunum adpetierit, in incerto fuit: aurem tribuni amputavit ac statim confossus est. [85] Vitellium infestis mucronibus coactum modo erigere os et offerre contumeliis, nunc cadentis statuas suas, plerumque rostra aut Galbae occisi locum contueri, postremo ad Gemonias, ubi corpus Flavii Sabini iacuerat, propulere. una vox non degeneris animi excepta, cum tribuno insultanti se tamen imperatorem eius fuisse respondit; ac deinde ingestis vulneribus concidit. et vulgus eadem pravitate insectabatur interfectum qua foverat viventem.

Indicia

È necessario nominare un successore perché un immenso corpo non può reggersi senza un capo e Galba è ormai vecchio.

Sotto Tiberio, Gaio e Claudio la successione era ereditaria, ora si affermerà il principio di adozione che impleca la libera scelta del migliore.

Così non fu per Nerone, esempio negativo.

Sarà necessario far fronte all'invidia e alle resistenze dell'esercito, ma Galba è convinto di avere operato la scelta migliore.

Nel designare come successore Pisone Liciniano che non era legato all'imperatore da vincoli di parentela, Galba tiene un discorso sul principato di adozione, che a Tacito, dal punto di vista senatoriale, appariva un compromesso tra gli ideali repubblicani e gli atteggiamenti assolutistici dei regimi dinastici. Opportuno un approfondimento linguistico e storico sui termini *libertas* e *principatus*.

[1] “Si immensum imperii corpus stare ac librari sine rectore posset, dignus eram a quo res publica inciperet: nunc eo necessitatis iam pridem ventum est ut nec mea senectus conferre plus populo Romano possit quam bonum successorem, nec tua plus iuventa quam bonum principem. sub Tiberio et Gaio et Claudio unius familiae quasi hereditas fuimus: loco libertatis erit quod eligi coepimus; et finita Iuliorum Claudiorumque domo optimum quemque adoptio inveniet. Nam generari et nasci a principibus fortuitum, nec ultra aestimatur: adoptandi iudicium integrum et, si velis eligere, consensu monstratur. sit ante oculos Nero quem longa Caesarum serie tumentem non Vindex cum inermi provincia aut ego cum una legione, sed sua immanitas, sua luxuria cervicibus publicis depulerunt; neque erat adhuc damnati principis exemplum. Nos bello et ab aestimantibus adsciti cum invidia quamvis egregii erimus. ne tamen territus fueris si duae legiones in hoc concussi orbis motu nondum quiescunt: ne ipse quidem ad securas res accessi, et audita adoptione desinam videri senex, quod nunc mihi unum obicitur. Nero a pessimo quoque semper desiderabitur: mihi ac tibi providendum est ne etiam a bonis desideretur. monere diutius neque temporis huius, et impletum est omne consilium si te bene elegi. utilissimus idem ac brevissimus bonarum malarumque rerum dilectus est, cogitare quid aut volueris sub alio principe aut nolueris; neque enim hic, ut gentibus quae regnantur, certa dominorum domus et ceteri servi, sed imperaturus es hominibus qui, nec totam servitatem pati possunt nec totam libertatem.” Et Galba quidem haec ac talia, tamquam principem faceret, ceteri tamquam cum facto loquebantur.

Indicia

Petilio indica i motivi per cui ha deciso di tenere il discorso che si articola in alcune argomentazioni:

- i generali romani hanno sempre portato aiuto alle vostre genti e su vostra richiesta sono intervenuti, perché i Germani sono un popolo pericoloso e bellicoso.

- le Gallie hanno sempre sofferto di tirannia perché non sono state in grado di adottare le leggi romane;

le spese per l'esercito erano necessarie, e i comandi sono stati attribuiti anche ai Galli.

cacciati i Romani, non resterà che guerra, mancheranno la fortuna e l'adisciplina, che per 800 anni hanno caratterizzato la storia di Roma, che merita fedeltà e affetto.

Discorso di Petilio Ceriale

Petilio Ceriale, è inviato (all'inizio del 70 d. C.) ai confini della Germania, a causa di una rivolta dei Batàvi, guidata da Giulio Civile; di fronte all'assemblea delle tribù locali, Petilio, che non vuol distruggere la città di Treviri, tiene un discorso a difesa dell'imperialismo romano, che sembra la controparte di quello di Calgaco. E' il discorso di Petilio che probabilmente riflette l'opinione di Tacito.

Mox Treviros ac Lingonas ad contionem vocatos ita adloquitur: "Neque ego umquam facundiam exercui, et populi Romani virtutem armis adfirmavi: sed quoniam apud vos verba plurimum valent bonaque ac mala non sua natura, sed vobis seditionum aestimantur, statui pauca disserere quae profligato bello utilius sit vobis audisse quam nobis dixisse. Terram vestram ceterorumque Gallorum ingressi sunt duces imperatoresque Romani nulla cupidine, sed maioribus vestris invocantibus, quos discordiae usque ad exitium fatigabant, et acciti auxilio Germani sociis pariter atque hostibus servitutem imposuerant. [...] Eadem semper causa Germanis transcendendi in Gallias, libido atque avaritia et mutandae sedis amor, ut relictis paludibus et solitudinibus suis fecundissimum hoc solum vosque ipsos possiderent: ceterum libertas et speciosa nomina praetexunt; nec quisquam alienum servitium et dominationem sibi concupivit ut non eadem ista vocabula usurparet." [74] "Regna bellaque per Gallias semper fuere donec in nostrum ius concederetur. Nos, quamquam totiens lacessiti, iure victoriae id solum vobis addidimus, quo pacem tueremur; nam neque quies gentium sine armis neque arma sine stipendiis neque stipendia sine tributis haberi queunt: cetera in communi sita sunt. Ipsi plerumque legionibus nostris praesidetis, ipsi has aliasque provincias regitis; nihil separatum clausumve. [...] nisi forte Tutore et Classico regnantibus moderatius imperium speratis, aut minoribus quam nunc tributis parantur exercitus quibus Germani Britannique arceantur. nam pulsus, quod di prohibeant, Romanis quid aliud quam bella omnium inter se gentium existant? Octingentorum annorum fortuna disciplinaque compages haec coaluit, quae convelli sine exitio convellentium non potest: sed vobis maximum discrimen, penes quos aurum et opes, praecipuae bellorum causae. proinde pacem et urbem, quam victi victoresque eodem iure obtinemus, amate colite: moneant vos utriusque fortunae documenta ne contumaciam cum pernicie quam obsequium cum securitate malitis." Tali oratione graviora metuentis composuit erexitque.